

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

53° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	11
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	17
3 <sup>a</sup> - Affari esteri.....	»	21
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	25
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	37
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	»	56
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	64
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	71
10 <sup>a</sup> - Industria.....	»	78
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	79

**Commissioni congiunte**

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) .....	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) .....	<i>Pag.</i>	5
---	-------------	---

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali.....	<i>Pag.</i>	91
RAI-TV .....	»	94
Informazione e segreto di Stato.....	»	96
Infanzia.....	»	97

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	<i>Pag.</i>	98
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri .....	»	99

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i>	100
---------------------------	-------------	-----

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

#### 6<sup>a</sup> Seduta congiunta

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
AZZOLLINI

*Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2002-2004: audizione del Ministro dell'economia e delle finanze**

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, interviene il ministro TREMONTI che svolge un intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, tenuto conto dei concomitanti impegni parlamentari, il seguito dell'audizione del Ministro viene rinviato a domani, mercoledì 10 ottobre 2001, alle ore 14, intendendosi conseguentemente rinviata ad altra seduta l'audizione dei rappresentanti della Corte dei conti, già prevista per domani alle ore 15.

*VARIAZIONE DELL'ORARIO D'INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta delle Commissioni congiunte, già convocata per domani, mercoledì 10 ottobre 2001, alle ore 15, avrà invece luogo alle ore 14.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## COMMISSIONI 5<sup>a</sup> E 12<sup>a</sup> RIUNITE

5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

2<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione*  
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Vegas e per la salute Corsi.*

*La seduta inizia alle ore 12,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(633) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 settembre scorso.

Il presidente AZZOLLINI avvertendo che la seduta odierna sarà sospesa alle ore 13,30 per consentire la partecipazione di alcuni senatori alla riunione del proprio Gruppo e riprenderà alle ore 20,30 al termine dei lavori dell'Assemblea, dichiara aperto il dibattito in discussione generale.

Il senatore CARELLA, dopo aver rilevato come, all'interno della stessa maggioranza, siano state sollevate, attraverso gli organi di informazione, alcune perplessità sull'impianto del provvedimento, fa presente la novità dell'esame di un provvedimento concernente la materia sanitaria con la 5<sup>a</sup> Commissione, sebbene precedenti provvedimenti nella stessa materia abbiano prodotto analoghi effetti di carattere finanziario per il bilancio dello Stato.

Parimenti osserva che sia il Documento di programmazione economico-finanziaria, sia altri provvedimenti adottati dal presente Governo in materia sanitaria, hanno mostrato un forte condizionamento del Ministero

dell'economia, rispetto al quale il Ministero della salute sembra assumere una posizione subordinata.

Il rapporto di subalternità che la politica sanitaria sembra assumere in tale scenario rispetto alle altre politiche è grave in quanto solo il Ministero della salute deve svolgere un ruolo determinante nelle scelte di destinazione delle risorse aventi ricadute ed effetti sulla tutela della salute dei cittadini.

Nel merito del provvedimento, ritiene da un lato che vi siano alcune lacune dall'altro che vi siano alcune norme che non assicurino ulteriormente condizioni di uniformità nell'accesso ai servizi sanitari per la tutela dei cittadini. A questo si aggiunge un ulteriore fattore di preoccupazione dovuto al fatto che sia il provvedimento in esame, sia la legge finanziaria rimandano all'accordo tra Stato e Regioni. Il rispetto di tale accordo rappresenta quindi la preconditione per sostenibilità della legge finanziaria, e tale assunto appare inaccettabile.

Sulla possibilità che tale accordo venga rispettato vi sono poi varie osservazioni da effettuare: l'articolo 3 che provvede a garantire i risparmi di spesa, riflette il medesimo contenuto di precedenti interventi che si sono già rivelati fallimentari, essendo ancora limitato il numero di Regioni che hanno rispettato gli *standard* di dotazione medici di 5 posti letto per mille abitanti. Non sono invece previsti strumenti che garantiscano il rispetto di tale parametro da parte di tutte le Regioni. L'impossibilità di rispettare l'accordo citato è ancora più evidente considerando che il comma 6 del medesimo articolo contiene una disposizione in base alla quale viene riconosciuta una maggiore autonomia alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di sperimentazione gestionale, stravolgendo l'impianto legislativo della legge n. 502 del 1992 che prevedeva una definizione dei contenuti di tale autonomia all'interno di un organo collegiale quale la Conferenza Stato-Regione.

Infine, un ulteriore elemento di cambiamento rispetto alla politica sanitaria finora perseguita è rappresentato dal passaggio, secondo quanto previsto dall'articolo 6, dagli attuali «livelli uniformi di assistenza» alla nuova dizione «livelli di assistenza». L'assenza del riferimento all'uniformità comporta la creazione di una assistenza sanitaria diversificata per regione, analogamente a quanto previsto per le prestazioni farmacologiche non essenziali per le quali viene conferita la facoltà alle regioni di stabilire o meno una compartecipazione dei cittadini al prezzo dei farmaci.

Ritiene, infine, di importanza primaria rispettare il principio secondo cui i livelli di assistenza sanitaria debbano essere inevitabilmente uniformi.

Il senatore FASOLINO, dichiarandosi contrario alle dichiarazioni del senatore Carella, rileva che, a seguito dell'impegno profuso dal ministro Sirchia, gli stanziamenti per il settore sanitario previsti dall'accordo Stato-Regioni sono superiori per la prima volta al 5 per cento del PIL e possono essere ulteriormente aumentati in funzione dell'invecchiamento della popolazione.

Rileva, tuttavia, che la presenza del ministro sarebbe stata opportuna al fine di mettere in luce le modalità di distribuzione di tali risorse. Infatti, non ritiene che le regioni finora abbiano uniformemente distribuito alle Aziende sanitarie le risorse ad esse attribuite per il finanziamento della sanità, così come le stesse Aziende sanitarie non hanno provveduto a trasferire adeguatamente e uniformemente le risorse, ad esse assicurate, ai presidi sanitari. È assolutamente necessario che le risorse riescano concretamente ad arrivare ai distretti sanitari se si intende garantire un servizio migliore ai cittadini.

Per quanto concerne poi la riduzione dei posti letto al 4 per mille, ritiene che tale misura non è esaustiva in quanto un'ulteriore riduzione sarebbe ritenuta ottimale; tuttavia, la scelta del Governo dimostra che la direzione intrapresa è quella corretta.

Il rimborso dei farmaci generici da parte del Servizio Sanitario Nazionale al prezzo più basso pone fine ad una serie di distorsioni che nelle precedenti legislature erano state introdotte, vista la scelta di prendere come parametro di riferimento il prezzo medio. È necessario tuttavia considerare che anche per i farmaci ad alto costo potrebbe essere utile seguire l'esempio dell'accordo adottato dal Friuli Venezia-Giulia concernente l'acquisto di tali farmaci da parte del presidio sanitario e la rivendita alle farmacie, dando la possibilità a queste di applicare un ricarico minimo del 5%. Una misura del genere permette da un lato di mantenere attivo un servizio qualificato, evitando ai pazienti di dover procurarsi il farmaco direttamente presso la struttura sanitaria, dall'altro di ridurre la spesa farmaceutica attraverso un acquisto centralizzato a costi ridotti.

Di rilevante importanza è anche il problema della devoluzione regionale. Regioni deboli come la Campania non possono essere abbandonate a loro stesse senza l'indicazione di opportuni strumenti di correzione da parte del Governo. Il consumo dei farmaci, l'acquisto di beni e servizi, il necessario finanziamento degli ospedali, la carenza dei poli di eccellenza rappresentano i mali della spesa sanitaria regionale che devono essere prioritariamente risolti prima di poter effettivamente affrontare la devoluzione regionale. Diversamente, il termine cronologico per l'avvio di tale processo diviene solo un alibi per non effettuare alcuna sostanziale modifica.

Inoltre, dovrebbe essere presa in considerazione una discriminazione che mina alle basi il principio di uguaglianza: il comma 2 dell'articolo 56 del D.P.R. n. 483 del 1997 è discriminatorio nei confronti dei medici che abbiano prestato servizio alle dipendenze di strutture accreditate. Il medico che presta il servizio presso Case di cura convenzionate o accreditate con rapporto di lavoro continuativo viene equiparato solo per il 25 per cento al servizio svolto, e questo non costituisce titolo per la partecipazione ai concorsi pubblici.

Infine, sarebbe opportuno mutuare l'esperienza anglosassone della farmaco-vigilanza, secondo cui ogni cento medici di base e pediatri, viene scelto un medico «sentinella», opportunamente retribuito, che svolge gli omologhi compiti di vigilanza ponendosi come interlocutore con le

aziende farmaceutiche e consentendo allo Stato di conseguire notevoli risparmi di spesa. Occorre, quindi, nel nostro Paese impegnare la medicina generale affinché si giunga ad una vigilanza farmaceutica più capillare e a costi estremamente contenuti.

Ritenendo opportuno l'esame congiunto del provvedimento, esprime, anche sulla base delle osservazioni formulate, un giudizio estremamente positivo.

La senatrice BETTONI BRANDANI, rilevando che con il decreto non si interviene solamente sul controllo della spesa sanitaria ma si introducono elementi che intaccano profondamente l'unitarietà del Servizio Sanitario Nazionale, stigmatizza l'assenza del ministro in quanto ritenuto interlocutore più idoneo nel dibattito sui profondi cambiamenti della politica sanitaria introdotti con il provvedimento.

Dal punto di vista della questione del finanziamento, pur prendendo atto dell'incremento al 5,8 per cento del PIL degli stanziamenti previsti con l'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto scorso, ritiene che la previsione di un tetto di spesa, determinato nella misura del 13% possa comportare una riduzione di risorse per le regioni pari a 6.000 miliardi. Sono evidenti dunque i riflessi che tale riduzione di risorse può produrre sulle regioni meno responsabilizzate rispetto al controllo della spesa sanitaria.

Ritiene inoltre che da tale provvedimento possa prodursi una devoluzione selvaggia in quanto viene introdotta per le regioni la facoltà di decidere su aspetti fondamentali per la definizione dei livelli di assistenza farmaceutica che potranno, quindi, qualificarsi difformemente per regione. Ad un unico sistema di regole, più o meno condiviso, secondo cui il paziente avrebbe il riconoscimento di uguali diritti in ogni regione, il provvedimento in esame sostituisce una eterogeneità di diritti variabili in relazione alla regione di appartenenza del paziente. Inoltre, risulta evidente che le regioni più irresponsabili dal punto di vista della spesa sanitaria non riusciranno a ridurre il proprio disavanzo mentre l'unico strumento per le regioni più responsabili al fine di rispettare le disposizioni contenute nel decreto legge sarà una riduzione del livello delle prestazioni ovvero un aumento dei *ticket*. Si produce, dunque, l'effetto di costringere le regioni a ridurre il livello di *welfare* o ad imporre un maggior prezzo delle prestazioni incrementando in tal modo la disuguaglianza tra i cittadini.

Ricorda, inoltre, al sottosegretario Vegas la sua costante contrarietà all'introduzione di tetti di spesa che, in assenza di efficaci strumenti di controllo della spesa, rischiano di rappresentare mere previsioni contabili, laddove il problema centrale della spesa farmaceutica sono i soggetti prescrittori dei farmaci. Un efficace politica formativa e di responsabilizzazione di tali soggetti, potrebbe, al contrario, dimostrarsi lo strumento più idoneo per il contenimento della spesa farmaceutica.

Infine, un ulteriore problema è rappresentato dal prezzo di riferimento e dalle conseguenze che le scelte del Governo, contenute nel provvedimento, possono comportare. Oltre alle evidenti difficoltà nell'adozione di un criterio che eviti un probabile contenzioso, il rischio più pro-

babile è quello di adottare una ennesima misura che penalizzi il cittadino e non la responsabilità di chi prescrive i farmaci. Migliore sarebbe un provvedimento che rafforzi il sistema dei controlli sui prescrittori.

L'accordo Stato-Regioni rappresenta ancora una volta un ripiano dei disavanzi regionali e dunque un ennesimo provvedimento che premia parimenti i soggetti che hanno agito con responsabilità rispetto a coloro che hanno provocato i suddetti disavanzi.

Interviene il senatore MASCIONI il quale rileva in primo luogo come il Paese viva, in materia sanitaria, una sorta di clima di attesa, pur potendo contare la sanità su un forte impianto organizzativo, come del resto testimonia il riconoscimento di qualità che l'Italia ha conseguito in sede internazionale. Sottolinea quindi come non siano necessari interventi di tipo miracolistico, ma piuttosto mirati su singoli obiettivi. Ritiene a questo scopo necessaria un'integrazione di conoscenze tra Ministero della salute e quello del bilancio, nell'interesse dell'intera cittadinanza. Dopo essersi rammaricato che il Ministro Sirchia non abbia preso conoscenza del testo del provvedimento se non al momento della sua presentazione in seno al Consiglio dei ministri, rileva come in esso siano presenti aspetti positivi, negativi e non pochi elementi di ambiguità. Cita a quest'ultimo proposito l'esempio della regione Lombardia che ha dichiarato di procedere verso l'obiettivo della mutualità integrativa. Preso atto che ha dichiarato di procedere verso l'obiettivo della mutualità integrativa. Preso atto che nel disegno di legge finanziaria ci sono ben pochi elementi attinenti alla sanità, condivide la scelta di affrontare la materia in provvedimenti specifici.

Premesso che Parlamento e Governo devono garantire livelli minimi di assistenza sanitaria in tutte le regioni e che devono quindi superarsi le discrasie più rilevanti, ricorda come dalle audizioni tenute siano emerse proprio da parte dei rappresentanti delle regioni una serie di richieste formali al Governo che, pur con le dovute differenze di ruolo, non sono di tenore molto dissimile da quelle che le forze di opposizione si accingono a presentare. Due sono gli aspetti salienti del provvedimento all'esame: quello finanziario e quello relativo alle garanzie di livelli di assistenza. Se la parte finanziaria può ritenersi adeguata negli incrementi previsti, il contributo dell'opposizione sarà mirato ad abbreviare soprattutto i tempi per il raggiungimento del conclamato obiettivo di portare il livello della spesa sanitaria al sei per cento del prodotto interno lordo. Per quanto riguarda invece la garanzia di livelli di assistenza minimi, ritiene non adeguate le risposte emendative. Nel dichiararsi d'accordo sulla prevista riduzione di posti letto, si sofferma sul problema della concentrazione degli acquisti, sottolineando come la previsione di Agenzie di acquisto regionali di assistenza, ritiene trattarsi di un obiettivo largamente proclamato ma non concretamente perseguito, paventando anche comportamenti opportunistici che potrebbero essere posti in essere dai responsabili delle ASL in tema di equilibri di bilancio. Nel ribadire la sua preoccupazione per la qualità fornita nell'assistenza ai cittadini da parte di alcune regioni, sotto-

linea la necessità di una normativa omogenea che non metta a rischio i passi fin qui positivamente compiuti.

*La seduta, sospesa alle ore 13,30, riprende alle ore 21,10.*

*SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il senatore MASCIONI, dopo aver sottolineato che il prolungamento dei lavori dell'Assemblea ha implicato un ritardo nella ripresa della seduta, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, che potrà riprendere domani con un più proficuo impegno. Peraltro lamenta l'assenza del Presidente della 12<sup>a</sup> Commissione in questa fase procedurale del provvedimento.

Seguono interventi dei senatori CARELLA (che sollecita indicazioni sul prosieguo dei lavori della Commissione e in particolare sulla fissazione dei termini per la presentazione degli emendamenti), MAGRI (che auspica un clima maggiormente collaborativo ed equilibrato al fine di un approfondito esame del provvedimento) e CURTO (che sottolinea come la maggioranza abbia manifestato disponibilità di ampio confronto, prospettando l'eventualità di proseguire l'esame nella presente seduta).

Il presidente AZZOLLINI ricorda che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, convocato per domani mattina, costituirà la sede più opportuna per definire i tempi d'esame del provvedimento ed eventualmente riconsiderare il termine per la presentazione degli emendamenti. Preso atto dell'orientamento delle Commissioni riunite, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 21,25.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**34<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito e per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente PASTORE propone di organizzare i lavori della Commissione per l'esame dei documenti contabili nel modo seguente: nella seduta odierna saranno svolte le relazioni introduttive, in quella antimeridiana di domani (ore 10) la discussione generale. Per le ore 13 di domani può essere fissato il termine per la proposizione degli emendamenti allo stato di previsione del Ministero dell'interno. Nella seduta pomeridiana di domani (ore 15,30) si svolgeranno le repliche dei ministri Frattini e Scajola. Successivamente si procederà alle votazioni.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2002

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore MAFFIOLI, relatore sullo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per quanto di competenza e sulle parti

corrispondenti del disegno di legge finanziaria, ricorda che a seguito dell'approvazione del decreto legislativo n. 303 di riorganizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, gli stanziamenti per la Presidenza non sono più oggetto di un apposito stato di previsione, ma sono riportati all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Per dare conto delle disponibilità finanziarie di interesse per la prima Commissione e che erano iscritte prima della manovra di bilancio per il 2000 nello stato di previsione della Presidenza, occorre oggi fare a riferimento alcune unità previsionali di base del centro di responsabilità n. 3 («Tesoro») dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e alla cosiddetta «Gestione transitoria delle spese già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri» dello stato di previsione del Ministero dell'economia.

Esposte analiticamente queste unità previsionali di base, il relatore passa quindi ad illustrare gli effetti del disegno di legge finanziaria 2001 sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le spese relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono inserite nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e quindi nella tabella A della finanziaria 2002 non hanno autonoma evidenza.

Tuttavia, dalla relazione che accompagna il disegno di legge si possono individuare alcune finalità, rientranti tra gli interventi che – nei precedenti bilanci – erano riferiti allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio: la relazione specifica, infatti, che l'accantonamento rilevante in proposito è diretto, tra l'altro, a consentire la realizzazione di interventi a favore della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché la legge di semplificazione e per il riordino normativo 2001.

Per le stesse ragioni, le spese relative alla Presidenza, inserite nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, non hanno autonoma evidenza nella tabella B, né dalla relazione governativa al disegno di legge originario sembra di potersi individuare finalità riferibili a quelle di competenza della Presidenza del Consiglio.

Per quanto riguarda la tabella C, questa determina, con riferimento alle previsioni di competenza della Presidenza del Consiglio, rispetto al bilancio a legislazione vigente per il 2002, alcune variazioni di cui il relatore dà conto, come anche delle previsioni relative alle spese di competenza della Presidenza contenute nelle tabelle D ed F. Venendo quindi a considerare il disegno di legge finanziaria, ricorda in primo luogo l'articolo 9 che determina l'ammontare complessivo massimo destinato a copertura degli oneri contrattuali dei dipendenti pubblici, contrattualizzati e non, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale e cioè dal 2002 al 2004. L'articolo 10 reca invece norme volte a rafforzare la fase di controllo della spesa per i rinnovi contrattuali, al fine di verificarne la compatibilità con le esigenze di finanza pubblica. Il Governo viene coinvolto nell'espressione del parere sulle ipotesi di accordo raggiunte in sede di contrattazione collettiva per le amministrazioni non statali, fa-

condosi derivare da una sua valutazione contraria l'esclusione del concorso dello Stato alla copertura delle spese derivanti. L'articolo 11 prevede il riordino degli organismi collegiali delle pubbliche amministrazioni, al fine di contenere le spese delle stesse amministrazioni pubbliche e di garantire una maggiore funzionalità dei servizi e delle procedure. Per conseguire tali risultati la disposizione opera su due direttrici: da un lato pone un divieto alla istituzione di nuovi organi collegiali non indispensabili (comma 1), dall'altro dà l'avvio a una revisione di quelli esistenti, al fine di sopprimere quelli ritenuti non indispensabili (comma 2). L'articolo 12 introduce invece le misure che la relazione illustrativa definisce di carattere straordinario, «dettate in particolar modo dall'impossibilità di assolvere con interventi ordinari le attuali esigenze di contenimento della spesa pubblica». Si tratta del divieto di procedere a nuove assunzioni di personale per una serie di amministrazioni pubbliche (c.d. blocco del *turn-over*) e degli obiettivi di riduzione del numero di dipendenti in servizio.

Sono escluse dal blocco le assunzioni a tempo determinato, quelle che riguardino figure professionali che presentino carattere di unicità e infungibilità e quelle del comparto scuola. L'articolo 12 prosegue inoltre nella politica di progressiva riduzione del numero di dipendenti in servizio nelle pubbliche amministrazioni, disponendo per ciascuno degli anni 2003 e 2004 una riduzione di personale dell'1% rispetto al personale in servizio alla data del 31 dicembre 2002. L'articolo 14 dispone una riduzione del trattamento economico complessivo dei Ministri e fa divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di adottare provvedimenti di estensione del giudicato – o comunque esecutive – in materia di personale delle amministrazioni pubbliche, riproducendo un divieto presente nella legislazione già dal 1994. L'articolo 19 prevede, al fine di ridurre la spesa e migliorare l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, l'emanazione di regolamenti governativi che dispongano la trasformazione o la soppressione di enti pubblici in relazione ai servizi che siano più proficuamente erogabili al di fuori del settore pubblico. L'articolo 20 prevede la possibilità, per le pubbliche amministrazioni e per gli enti finanziati dallo Stato, di ricorrere all'acquisto sul mercato di servizi prima prodotti al loro interno oppure all'attribuzione a soggetti di diritto privato – esistenti o costituiti *ad hoc* – di servizi attualmente svolti direttamente: si tratta di una misura che prevede il c.d. *outsourcing* o esternalizzazione di servizi, che viene autorizzata in deroga alle disposizioni vigenti. Destinatari della norma sono tutte le pubbliche amministrazioni, nonché gli enti finanziati direttamente o indirettamente a carico del bilancio dello Stato. A questo proposito sarebbe forse utile un chiarimento circa l'esatta delimitazione dell'ambito di applicazione, poiché quest'ultimo riferimento appare poco definito, né – sembra – il punto risulta chiarito dalla relazione che fa riferimento agli «enti pubblici o privati interamente partecipati». Ugualmente degno di riflessione è la possibile indicazione di qualche parametro di riferimento per il decreto del Presidente del consiglio che dovrà successivamente procedere all'individuazione delle categorie di servizi da «esternalizzare».

L'articolo 21 intende operare una graduale riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati agli enti pubblici economici: in particolare (oltre all'obbligo di aderire alle convenzioni per la razionalizzazione degli acquisti), si prevede che tali enti promuovano azioni per esternalizzare i propri servizi al fine di realizzare economia di spesa e migliorare l'efficienza gestionale, di cui si terrà conto in sede di definizione dei trasferimenti erariali.

Ricorda infine l'articolo 35, comma 3, che abroga la disciplina limitativa – relativa ai dipendenti pubblici – sugli istituti ammessi a concedere prestiti con cessione di quota della retribuzione. A questo proposito va segnalata l'opportunità che l'abrogazione esplicita, sancita da questo comma, concernesse non solo l'articolo 15 del D.P.R. 5 gennaio 1950, n. 180, ma anche l'articolo 53, che estende – mediante rinvio – la disciplina di cui al medesimo articolo 15 ai dipendenti pubblici diversi da quelli statali.

Il senatore BOSCETTO, relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, rileva anzitutto che la struttura di quello stato di previsione non ha subito modifiche rispetto allo scorso anno, tranne un aumento del numero di unità previsionali di base, che passano da 63 a 78; come lo scorso anno le spese del Ministero sono attribuite a 7 centri di responsabilità e ripartite in 5 funzioni-obiettivo.

Per l'anno finanziario 2002, si prevede una spesa complessiva in termini di competenza di 23.477,35 milioni di euro (pari a 45.457,8 miliardi di lire), con una netta prevalenza di spese di parte corrente, pari a 19.756,03 milioni di euro (pari a 38.252,9 miliardi di lire), a fronte dei 3.721,31 milioni di euro (pari a 7.204,8 miliardi di lire), per la spesa di conto capitale: nell'ambito del bilancio del Ministero le spese correnti incidono, quindi, per l'84,15%, a fronte del 15,85% delle spese in conto capitale.

Rispetto alla spesa prevista nel bilancio assestato per l'anno 2001, lo stato di previsione per l'anno 2002 fa registrare una riduzione di 888 milioni di euro (pari a 1.719,4 miliardi di lire) prevalentemente a carico dello stanziamento per la spesa di parte corrente. La gran parte delle spese, ben l'88,2%, concerne spese giuridicamente obbligatorie. L'ammontare dei residui passivi del Ministero dell'interno al 1° gennaio 2002 viene stimato in 17.686,9 milioni di euro (pari a circa 34.244,8 miliardi di lire), di cui 12.922,2 per le unità previsionali di parte corrente e 4.764,7 per quelle in conto capitale, con un decremento pari a 4.198,9 milioni di euro (pari a 8.130,20 miliardi di lire). La massa spendibile – ossia la somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza – ammonta per il 2002 a 41.164,22 milioni di euro (circa 79.702,6 miliardi di lire), di cui 32.678,24 milioni di euro per la parte corrente e 8.485,98 milioni di euro per la parte in conto capitale. L'autorizzazione complessiva di cassa, cioè l'effettiva consistenza delle somme che possono essere pagate, è stabilita in 24.658,18 milioni di euro (corrispondenti a circa 47.744,5 miliardi di lire), di cui 20.912,11 milioni di euro per la parte corrente e 3.746,07

milioni di euro per la parte in conto capitale, con un coefficiente medio di realizzazione, rispetto alla massa spendibile, del 59,9%. Avendo a riguardo la ripartizione degli stanziamenti tra i 7 centri di responsabilità, il relatore rileva come quello che presenta il maggiore stanziamento è l'Amministrazione civile (14.757,14 milioni di euro - corrispondenti a circa 28.573,8 miliardi di lire), seguita dal centro di responsabilità Pubblica sicurezza (6.390,08 milioni di euro - circa 12.372,8 miliardi di lire) e dalla Protezione civile e servizi antincendi: (1.369,31 milioni di euro - circa 2.651,35 miliardi di lire). Con riferimento alle funzioni-obiettivo, quella che fa registrare il maggiore importo è la funzione relativa ai servizi generali delle pubbliche amministrazioni, per la quale sono previsti 15.014,02 milioni di euro (corrispondenti a circa 29.071,2 miliardi di lire), quindi la funzione-obiettivo ordine pubblico e sicurezza: 8.229,37 milioni di euro (corrispondenti a circa 15.934,3 miliardi di lire). A questo riguardo si potrebbe rilevare l'esigenza di un più cospicuo impegno finanziario, considerata la rilevanza critica dei relativi interventi nel momento attuale. La composizione delle spese finali dal punto di vista della classificazione economica - ossia sotto il profilo della destinazione della spesa - evidenzia come la categoria che fa registrare il più alto ammontare di spese correnti sia quella relativa ai trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, che lo stato di previsione quantifica in 11.483,78 milioni di euro, mentre per le spese in conto capitale, queste sono imputabili per la maggior parte alla categoria contributi agli investimenti cui spetta una dotazione di 3.248,91 milioni di euro. Lo stato di previsione del Fondo edifici di culto (allegato allo stato di previsione del Ministero dell'interno) prevede, per il 2002, una spesa complessiva di 57,73 milioni di euro (pari a circa 111,8 miliardi di lire) in termini di competenza, di cui 1,69 milioni di euro per spese correnti e 56,03 milioni per spese in conto capitale.

Quanto agli effetti del disegno di legge finanziaria 2002 sullo stato di previsione del Ministero dell'Interno, il relatore Boscetto osserva che nella tabella A allegata al disegno di legge finanziaria non è riservato al Ministero dell'interno alcun accantonamento; un accantonamento di 10,08 milioni di euro è stabilito per ciascuno degli anni 2003 e 2004. Tuttavia, quest'ultimo accantonamento è in realtà interamente impiegato, al fine della copertura di interventi fiscali, dal disegno di legge governativo «Primi interventi per il rilancio dell'economia», approvato dal Senato e attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera (A.C. 1456).

Si riserva, infine, di completare la sua esposizione nella seduta anti-meridiana di domani.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il presidente PASTORE avverte che l'ordine del giorno delle sedute della settimana in corso, successive a quella antimeridiana di domani, sarà

integrato con la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 543 («Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare»), approvato dalla Camera dei deputati e già esaminato dalla Commissione in sede referente, e dei connessi disegni di legge nn. 63, 204, 450, 476 e 522, nonché con l'esame in sede consultiva su atti del Governo della proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di Assistenza all'Infanzia «Beata Lucia» di Narni (n. 4), per il quale il Presidente del Senato ha accordato una proroga del termine per il parere, che scade il giorno 11 ottobre. Resta inteso che alla discussione dei citati disegni di legge e all'esame della proposta di nomina si procederà solo dopo aver esaurito la trattazione dei documenti finanziari e di bilancio.

*La seduta termina alle ore 17.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**19<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO*Interviene il ministro della giustizia Castelli.**La seduta inizia alle ore 16,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**– **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente Antonino CARUSO, premessi i chiarimenti procedurali necessari al fine della trattazione dei documenti di bilancio, informa che per tutta la durata dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo il senatore Luigi Bobbio sarà sostituito dal senatore Grillotti, relatore designato sui disegni di legge n.699 e 700.

Il senatore GRILLOTTI si sofferma sullo stato di previsione del Ministero della giustizia, sottolineando che le risorse ivi previste sono assegnate, ai fini della gestione, ai cinque centri di responsabilità amministrativa corrispondenti ai Dipartimenti di cui al DPR 6 marzo 2001, n. 55 che ha delineato la nuova struttura organizzativa del Ministero e che sono: Gabinetto del Ministro, Affari di giustizia, Organizzazione giudiziaria, Amministrazione penitenziaria, Giustizia minorile.

Lo stato di previsione in euro del Ministero della giustizia per l'anno 2002 prevede un quadro finanziario che, in termini di competenza stanziata 6.174.463.256 di euro, di cui 5.852.849.862 di parte corrente e

321.613.393 in conto capitale, mentre la previsione in termini di cassa è di 6.229.400.752 di euro, di cui: 5.898.749.363 di parte corrente e 330.651.389 in conto capitale. I residui ammontano a 1.161.625.026 di euro, di cui 777.321.159 di parte corrente e 389.303.868 in conto capitale.

Il relatore Grillotti prosegue poi mettendo a raffronto le risorse messe a disposizione dei cinque dipartimenti per l'anno finanziario 2002 con quelle del bilancio 2001.

Tra i cinque centri di responsabilità della tabella di bilancio n. 5, la spesa maggiore compete al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, destinatario di 3 miliardi e 175 milioni di euro, con un incremento di 4,8 rispetto alle previsioni assestate del 2001.

Molteplici motivazioni sono state addotte per giustificare il mancato rispetto della direttiva ad una riduzione del 10% di alcuni capitoli di spesa corrente riguardanti consumi intermedi: in particolare, essa non è stata effettuata per ciò che attiene al funzionamento dei servizi indispensabili per lo svolgimento delle indagini processuali penali e tale scelta è stata motivata sulla base di considerazioni desumibili dalla relazione introduttiva della Tabella. Le spese per la gestione del personale non includono le assunzioni che si dovrebbero effettuare nel prossimo anno, mentre le retribuzioni unitarie sono state calcolate con l'incremento del 3,216 per cento riferito alle misure vigenti al 1° gennaio 2000.

Ricorda comunque che l'articolo 9 del disegno di legge finanziaria, nel disciplinare i rinnovi contrattuali, prevede un'appostazione di spesa per il personale statale in regime pubblicistico, compresi gli appartenenti alla magistratura. Tali categorie si ripartiscono, argomentando dai commi 2 e 5 del medesimo articolo, 28 milioni di euro per l'anno 2002 e 52 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004. Da rammentare che il comma 6 aggiunge che tali somme sono comprensive degli oneri contributivi ai fini previdenziali e dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446: esse costituiscono l'importo complessivo massimo – di cui all'articolo 11, comma 3, lettera h), della legge 5 agosto 1978, n. 468 – destinato, in ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego ed alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente da pubbliche amministrazioni non compreso nel regime contrattuale.

Il secondo centro di responsabilità della Tabella di bilancio n. 5, per ammontare previsto, è il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, destinatario di 2 miliardi e 484,3 milioni di euro: di essi 2.339 milioni di euro sono di parte corrente (con un decremento di 110,8 rispetto alle previsioni assestate del 2001) e 145,3 sono in conto capitale (con un decremento di 29,9 rispetto alle previsioni assestate del 2001). Il Dipartimento lamenta il superamento delle capacità ricettive degli istituti di pena, ma anche i costi derivanti dalla diversificazione dei trattamenti, dall'impegno di personale *extra moenia* e dall'obsolescenza del parco mezzi. Concorsi sono in via di svolgimento per rimediare al crescente fabbisogno di personale, sia di polizia penitenziaria che dei ruoli civili.

Mentre per l'adeguamento delle strutture già esistenti il Dipartimento provvede con gli ordinari fondi, che saranno destinati anche a soddisfare le nuove prescrizioni sui servizi igienici, la realizzazione di nuove strutture riguarda il programma di edilizia penitenziaria attuato con fondi del Ministero delle infrastrutture di intesa col Ministro di giustizia. Occorrerebbe peraltro – puntualizza il relatore Grillotti – chiarire a quali *standard* si indirizzano le attività di manutenzione straordinaria.

Dopo aver ricordato che nell'ambito del programma di edilizia penitenziaria, di cui alla legge n.1133 del 1971, sei nuovi istituti risultavano in corso di costruzione e che dal completamento del nuovo carcere di Bollate dovrebbe conseguire un effetto di decongestionamento del carcere di San Vittore, conforme allo spirito di alcune iniziative legislative volte a ridisciplinare la presenza stessa degli istituti di pena nei centri urbani, il relatore osserva che nel disegno di legge finanziaria si provvede a favore dell'edilizia penitenziaria. La tabella D per l'anno 2004 indica a tal fine nella rubrica del Ministero delle infrastrutture l'importo di 51,6 milioni di euro. Nella tabella F la previsione di spesa pluriennale per il completamento delle opere di edilizia penitenziaria e giudiziaria è stata fissata – a valere sul bilancio del Ministero delle infrastrutture – in 51,6 milioni di euro rispettivamente per il 2002 e per il 2003, mentre per il 2004 vi sono 327,9 milioni. Risulta quindi effettuata una rimodulazione della relativa spesa, visto che nel 2002 si verifica un decremento di 142 milioni, nel 2003 un decremento di 134 milioni e nel 2004 un incremento di 276 milioni di euro. I residui di stanziamento e gli impegni formali, al 30 giugno scorso, erano 46,9 milioni di euro. Inoltre in Tabella B vi sono accantonamenti di 20,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002-2004, destinati anche all'edilizia penitenziaria e giudiziaria.

Il terzo centro di responsabilità dello stato di previsione del Ministero per la giustizia, per ammontare previsto, è il Dipartimento degli affari di giustizia, destinatario di 330,9 milioni di euro: di essi 330,4 sono di parte corrente (con un decremento di 168,4 milioni di euro rispetto all'assestato 2001) e cinquecentomila euro sono in conto capitale (con un incremento di centomila euro rispetto all'assestato 2001).

Istituito nell'anno in corso, il Dipartimento è destinato ad affrontare buona parte dell'onere di partecipazione ad attività e consessi internazionali in materia penale, anche a scopi di cooperazione internazionale: l'ineadeguatezza delle risorse esistenti è evidenziata nella relazione di accompagnamento, ma essa viene ulteriormente confermata dalle nuove funzioni attribuite alla struttura. Ad esempio, la liquidazione delle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo comporterà potenzialmente spese ingenti, visto che vi sono cause già decise nelle quali si versa già in fase di determinazione del *quantum debeatur*. Il Dipartimento ha anche compiti di vigilanza, controllo e gestione del personale del notariato e degli archivi notarili. Occorre ricordare, in proposito, che annesso allo stato di previsione del Ministero della giustizia vi è quello dell'Amministrazione degli archivi notarili, che presenta un quadro previsionale di entrata e di spesa in pareggio per un ammontare di 336,8 milioni di euro. In pareggio anche

l'altro bilancio allegato alla tabella, quello della Cassa delle ammende, con una somma complessiva di 77,6 milioni di euro di entrate stimate.

Il relatore prosegue evidenziando che il quarto centro di responsabilità della Tabella di bilancio n. 5, per ammontare previsto, è il *Dipartimento della giustizia minorile*, destinatario di 136,2 milioni di euro: di essi 119,4 milioni di euro sono di parte corrente (con un incremento di 0,1 rispetto alle previsioni assestate del 2001) e 16,8 sono in conto capitale (pari alle previsioni assestate del 2001). Le spese di funzionamento occupano gran parte delle previsioni, che contemplano un aggravio per i correttivi da apportare al sistema penale minorile e le loro ricadute sulle strutture immobiliari; infine il quinto centro di responsabilità, per ammontare previsto, è rappresentato dal Gabinetto e gli uffici a diretta collaborazione col Ministro, destinatario di 48,1 milioni di euro: di essi 47,6 milioni di euro sono di parte corrente con un decremento di 2,2 rispetto alle previsioni assestate del 2001 e 0,5 sono in conto capitale pari alle previsioni assestate del 2001.

Nel complesso resta immutata, conclude il relatore, la caratteristica di estrema rigidità delle previsioni del bilancio della giustizia che limita fortemente la sfera discrezionale di spesa, risultante dall'incidenza delle spese legislativamente vincolate sul totale delle spese finali, pari a circa l'80 per cento. Così come risulta significativo che il 77 per cento del totale delle previsioni di spesa (4.785.121.742 euro) siano riservate al funzionamento dell'Amministrazione (personale, beni e servizi e informatica di servizio).

Il presidente CARUSO, atteso il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, invita il relatore a riprendere il proprio intervento nella seduta di domani, con l'intesa che integrerà la sua relazione avuto particolare riguardo al disegno di legge finanziaria.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**11<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PROVERA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(695) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice DE ZULUETA, rilevando preliminarmente come il provvedimento d'urgenza in titolo sia diretto a definire le sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni contenute nel regolamento (CE) n. 467/2001 del Consiglio dell'Unione europea del 6 marzo 2001, conformemente alla previsione di rinvio contenuta nell'articolo 13 del regolamento stesso. Tale atto comunitario, adottato sulla scorta della «Posizione comune» del Consiglio dello scorso 26 febbraio e della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1333 del 19 dicembre 2000, reca una serie di misure restrittive destinate ad essere applicate relativamente ad operazioni finanziarie e attività riconducibili alla fazione afghana dei Talibani. In particolare, il regolamento prevede il congelamento di tutti i capitali e delle risorse finanziarie appartenenti a soggetti considerati, alla stregua di un apposito elenco, contigui alla predetta fazione nonchè il divieto di effettuare voli da e per l'Afghanistan, fatti salvi quelli di carattere umanitario.

Tali misure sono state adottate a fronte del persistente appoggio della fazione talibana all'organizzazione terroristica Al-Qaeda, capeggiata da Osama Bin Laden e coinvolta in una serie di gravissimi attentati, fra i quali il primo attacco alle Torri gemelle di New York, risalente al 1993.

Ricorda che, dopo gli attacchi dell'11 settembre scorso, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in data 28 settembre, con un'apposita risoluzione ha notevolmente ampliato la portata degli interventi richiesti agli Stati membri per il contrasto alle attività terroristiche, ed è presumibile che entro breve tempo anche la normativa comunitaria venga conseguentemente riconsiderata. Allo stato attuale, tuttavia, il Governo non poteva evidentemente che approntare l'apparato sanzionatorio di supporto rispetto alla normativa comunitaria vigente, cioè quella contenuta nel regolamento n. 467 testè richiamato.

In vista dell'imminente rilancio degli sforzi della cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni, la scelta di introdurre, nell'ambito della legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo italo-svizzero recentemente approvata, una disciplina delle rogatorie suscettibile di determinare gravi rallentamenti operativi appare, ad avviso della relatrice, quanto meno intempestiva; ella auspica quindi che vi sia in proposito un ripensamento da parte del Governo italiano già a partire dalle decisioni che dovranno prossimamente essere adottate dagli organi comunitari per intensificare gli sforzi antiterrorismo.

Passa quindi ad illustrare gli articoli del decreto-legge, soffermandosi in particolare sul comma 2 dell'articolo 1, ove viene quantificata in una somma compresa fra la metà e il doppio del valore dell'operazione la misura della sanzione per il caso di violazione dei divieti di cui agli articoli 2, 4, 5, 6 e 8 del citato regolamento comunitario n. 467. In proposito, prospetta l'opportunità di predeterminare invece, ove ricorra la fattispecie della violazione del divieto di sorvolo di cui, appunto, all'articolo 6, l'importo della sanzione pecuniaria del regolamento comunitario, essendo assai arduo stabilire in tal caso il «valore dell'operazione».

Ricorda poi che, alla stregua dell'articolo 2 del decreto-legge, l'autorità competente a ricevere le comunicazioni relative alle operazioni finanziarie soggette a «congelamento» è stata opportunamente individuata nel Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro e nel Ministero delle attività produttive – Direzione generale per la politica commerciale, laddove, in base all'allegato II del regolamento comunitario n. 467, si era precedentemente comunicata la volontà di fare riferimento al Ministero del commercio estero e all'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC).

In conclusione, nell'auspicare la sollecita conclusione dell'*iter* parlamentare di esame del provvedimento, prospetta la possibilità che, anche sulla base dei chiarimenti che verranno forniti dal Governo, si rendano necessari alcuni interventi emendativi.

Interviene il senatore ANDREOTTI, il quale pone taluni interrogativi circa le ragioni della scelta di dare applicazione, con atto a carattere legislativo, ad un regolamento comunitario di per sé esecutivo, nonché circa le misure interne assunte dagli altri Stati membri dell'Unione europea, ad esempio la Gran Bretagna.

Rammenta poi come un dispaccio di agenzia nell'ultima decade di settembre dedicasse ampio risalto alla figura di Bin Laden, affermando che un epicentro del traffico delle armi a questi riconducibile si situasse nel territorio di Zug, in Svizzera. Questo, proprio pochi giorni prima della tragica sparatoria avvenuta nel Parlamento locale di quel Cantone. Sorge pertanto l'interrogativo se debba o meno ravvisarsi una mera coincidenza tra i fatti riportati nel dispaccio e l'eccidio di pochi giorni seguente.

Il senatore BUDIN si interroga circa la decorrenza della nullità degli atti compiuti in violazione delle disposizioni del regolamento comunitario. In particolare, dovrebbe esser chiarito se la previsione di cui all'articolo 1 comma 1 del decreto-legge abbia decorrenza *ex tunc* (ossia riferita all'entrata in vigore dell'atto comunitario) ovvero operi *ex nunc*, a partire cioè dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame, il quale reca le disposizioni sanzionatorie per le violazioni del regolamento comunitario.

Il senatore PELLICINI si sofferma sulla correlazione tra il decreto-legge in esame e il regolamento comunitario, cui il primo dà stretta esecuzione. Ove si palesassero dubbi interpretativi, peraltro, non vi sarebbero ostacoli alla presentazione di emendamenti chiarificatori. Ad ogni modo, è assai azzardato suggerire accostamenti di sorta tra il provvedimento in discussione ed altri di diversissima natura, quale quello sulle rogatorie, recentemente approvato in via definitiva dal Senato. Se è da accogliere le sollecitazioni a una forte e maggiore collaborazione in materia giudiziaria e penale tra Stati, non può per contro ravvisarsi, in via del tutto strumentale, una impropria connessione tra temi tra loro non attinenti. Ed ancora riguardo al provvedimento sulle rogatorie, vi è pur da dire che esso consente la rinnovazione di atti dichiarati nulli, secondo una previsione del tutto inedita che riflette la volontà di salvaguardare il più possibile le acquisizioni processuali.

Per quanto riguarda il decreto-legge in esame, esso deve essere – egli sottolinea – convertito con la maggiore speditezza possibile, in modo che risulti un atteggiamento da parte italiana univoco e deciso. Diversamente il Paese, non già una maggioranza politica, riceverebbe, in termini di immagine, grave nocumento.

Il senatore PIANETTA richiama gli orientamenti formulati in sede internazionale circa la lotta contro il terrorismo. Ne consegue la necessità di mettere in atto, con decisione, le disposizioni maturate in seno all'Unione europea, nei confronti di un regime che cagiona instabilità nel ribollente scacchiere afgano e che calpesta irrinunciabili diritti umani. Lo sviluppo di regimi siffatti costituisce un pericolo per la comunità internazionale. Peraltro la situazione attuale – che vede un Paese martoriato, in ampia sua parte presidiato da un regime di cui sono ormai certe le collusioni con Bin Laden, che a sua volta è giunto, dopo gli iniziali dinieghi, a rivendicare l'azione terroristica contro gli Stati Uniti – deve essere riguardata altresì pensando alla futura fase politica di fuoriuscita dall'emergenza

In questo successivo momento l'Italia potrà dare certamente un valido contributo, con una vigile e serrata opera di mediazione.

Il presidente PROVERA condivide i dubbi manifestati dalla relatrice in ordine all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge, là dove esso richiama l'articolo 6 del regolamento, relativo al divieto di decollo, atterraggio o sorvolo di aeromobili provenienti dal territorio afghano controllato dai Taliban. La quantificazione in termini monetari, prevista dal decreto legge quale strumento sanzionatorio, risulta invero, per questa fattispecie, tutt'altro che agevole. Ancora, suscettibile di approfondimento risulta l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge, non risultando di inequivoca interpretazione il riferimento a una «formazione» di capitali e di risorse finanziarie, quale termine di decorrenza per l'obbligo di comunicazione previsto nella medesima disposizione.

Infine richiama l'articolo 13 del regolamento del Consiglio, a norma del quale spetta a ciascun Stato membro determinare le sanzioni in caso di violazione delle norme. Tale disposizione presiede alla procedura oggetto della odierna trattazione.

Agli intervenuti replica la relatrice DE ZULUETA, sottolineando come il regolamento del Consiglio sia pienamente vigente, ed associandosi alla richiesta di informazione sull'operato dei Governi degli altri Stati membri dell'Unione europea in ordine all'applicazione delle norme comunitarie.

Il sottosegretario Margherita BONIVER prende atto dell'analitico dibattito sin qui condotto dalla Commissione. Poiché sono stati sollevati quesiti implicanti una serie di approfondimenti, si riserva di recare ad essi risposta in un momento successivo dell'esame del provvedimento. Su alcuni dei profili richiamati, potrà essere lo stesso Governo a formulare proposte emendative.

Il presidente PROVERA rammenta che è pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali e che è atteso, nella giornata di oggi, il parere della Commissione giustizia. Propone indi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti nella giornata di lunedì 15 ottobre, alle ore 11.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**11<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CONTESTABILE

*Intervengono il ministro della difesa Martino, ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Cicu.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce congiuntamente il relatore MINARDO, rilevando preliminarmente come il 1989, con la caduta del Muro di Berlino, rappresenti forse l'ultima data di portata veramente storica del millennio appena conclusosi.

A partire da questa data, si aprono, pur tra mille difficoltà, nuovi e grandi spazi di libertà, di democrazia, di sviluppo economico e sociale per interi popoli soprattutto dell'Est europeo. In questi anni l'ONU, pur con le sue lentezze, rimane il Forum mondiale della democrazia; l'Alleanza Atlantica procede sulla via di un profondo rinnovamento per essere alla altezza delle nuove sfide. Si accelera e diventa sempre più coinvolgente la costruzione dell'Unione Europea. In questo nuovo contesto politico cambia quasi radicalmente il quadro strategico militare: nel passato il sistema di difesa occidentale era strutturato per difendersi da una definita e potenziale minaccia, ora il sistema si trasforma per fronteggiare nuove minacce dovute a conflitti etnici e religiosi, per garantire l'approvvigiona-

mento delle risorse energetiche, per salvaguardare il rispetto dei diritti umani.

Nell'ultimo decennio il ruolo dell'Italia è diventato sempre più importante ed apprezzato all'interno dell'ONU, della Nato e dell'Unione Europea sia per la sua posizione strategica all'interno del Mediterraneo, sia per la sua affidabilità, sia per il suo notevole contributo dato in termini politici, militari e umanitari nei momenti di particolare crisi nelle aree più delicate.

Ma i terrificanti e tragici fatti dell'11 Settembre, con l'attacco terroristico portato al cuore degli Stati Uniti d'America, hanno cambiato nuovamente e profondamente il quadro di riferimento e stanno accelerando un forte processo di cambiamento e di adeguamento alla nuova situazione a tutti i livelli. L'attacco terroristico dell'11 settembre ha il significato di un preciso attacco a tutto il mondo civile. Per questo l'ONU, la Nato, l'Unione Europea, alleati vecchi e nuovi si sono già schierati con gli Stati Uniti per rispondere insieme e ognuno per la propria parte a questa terribile minaccia. L'Italia si è dichiarata disponibile e pronta a fare tutto quanto le sarà richiesto nell'ambito dell'Alleanza Atlantica e, accanto al sostegno militare richiesto, potrà anche e sicuramente saprà fornire tutto il suo prezioso contributo in termini di rispetto, di dialogo e di cooperazione nei Balcani e soprattutto con tutti i Popoli che si affacciano sul Mediterraneo.

Ricorda poi più in particolare come, proprio al centro del Mediterraneo, in Sicilia, insista l'aeroporto «Generale Magliocco» di Comiso, ora dismesso in seguito agli accordi relativi alla eliminazione dei missili Cruise. Si è posto pertanto il problema della destinazione delle relative infrastrutture. Ritiene che potrebbe essere utile una sua riconversione per realizzare da una parte un aeroporto di 2° livello per voli passeggeri e traffico delle merci e dall'altra costituire un prezioso e concreto punto di riferimento di Protezione Civile a servizio della Comunità nazionale e mediterranea.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per il 2002, nel progetto di bilancio, che inizia oggi il suo iter parlamentare, reca le seguenti previsioni di competenza, per la parte corrente pari a complessivi 16.394 milioni di euro e per la parte in conto capitale pari a 2.456,84 milioni di euro. Rispetto alle previsioni assestate 2001 si registra una riduzione di 27,49 milioni di euro. Con riferimento al PIL previsionale per l'anno 2002 gli stanziamenti complessivi per la Difesa rappresentano l'1,47 per cento, in sostanziale analogia con il valore realizzato dal bilancio 2001 e in lieve calo rispetto all'1,48 per cento del 2000.

È doveroso specificare che la quota di spesa destinata alle Forze Armate, pari al 71,7 per cento del bilancio della Difesa, risulta da tempo essere tra le più basse rispetto a quelle dei maggiori *partners* europei (metà della quota francese, un terzo della quota inglese). Anche il rapporto Funzione Difesa/PIL, il cui valore per il 2002 è stimato intorno all'1,05 per cento, è ritenuto non adeguato rispetto alle crescenti responsabilità dell'Italia a livello internazionale, ma anche distante dal valore medio regi-

strato dai Paesi della Nato (1,5 per cento), che rimane, comunque, un obiettivo che gradualmente deve essere raggiunto.

Le spese correnti sono ripartite in spese di funzionamento (15.526 milioni di euro), spese per interventi (235,1 milioni di euro), oneri comuni (153,9 milioni di euro) e spese per trattamenti quiescenza (878,9 milioni di euro). Le spese in conto capitale sono integralmente destinate ad investimenti. I residui presunti del Ministero della Difesa al 1° gennaio 2002 sono valutati in 7.181,9 milioni di euro. In modo specifico: 5.446,3 milioni di euro per le Unità previsionali di base di parte corrente e 1.735,6 milioni di euro per quelle in conto capitale.

Oltre alle spese per le Forze Armate (Funzione Difesa), il bilancio del Ministero comprende anche: le spese per l'Arma dei Carabinieri (Funzione Sicurezza Pubblica), le spese per la corresponsione del trattamento provvisorio di pensione del personale militare, altre tipologie di spesa non direttamente correlate ai compiti istituzionali. In realtà, le spese per la Difesa (71,7 per cento) e per la Sicurezza Pubblica (22,5 per cento) esauriscono la quasi totalità delle risorse dello stato di previsione.

Le spese per la Funzione Difesa previste per il 2002 ammontano a 13.522,7 milioni di euro e sono finalizzate a garantire la riforma strutturale delle Forze Armate nell'ottica della loro professionalizzazione e dei programmi di ammodernamento e rinnovamento.

In modo più dettagliato le previsioni di spesa nei singoli settori ammontano, in particolare, a 6.577,6 milioni di euro per il personale militare e civile con un incremento di 682,2 milioni di euro (tali risorse sono destinate ad adeguamenti stipendiali, all'aggiornamento e alla qualificazione professionale; gradualmente e comunque prima dei sei-sette anni ci si propone di realizzare il modello professionale europeo e ciò costituisce una delle grandi riforme del Paese) e a 3.589,8 milioni di euro per spese di esercizio: rispetto al 2001 c'è un incremento di 103,6 milioni di euro. Tali risorse sono destinate alla elevazione della formazione e dell'addestramento del personale, all'attività di manutenzione e di supporto logistico di armi, mezzi, navi, aerei ed infrastrutture, al mantenimento delle scorte. Non vanno considerate come spese di gestione, ma strumenti di funzionalità e di efficienza.

Le spese di investimento ammontano a complessivi 3.357 milioni di euro: rispetto al 2001 c'è un incremento di 106,9 milioni di euro. Tali risorse sono destinate alla ricerca, allo sviluppo, all'ammodernamento e al rinnovamento (comunicazione « intelligence » mobilità « difesa antiaerea e antimissile...).

Le spese per la Funzione Sicurezza Pubblica ammontano complessivamente a 4244,2 milioni di euro: tali risorse sono così ripartite: 3.774,78 milioni di euro per le spese per il personale in servizio nell'Arma dei Carabinieri; 409 milioni di euro per le spese di esercizio; 60,2 milioni di euro per le spese di investimento.

Le spese per le funzioni esterne ammontano a 205 milioni di euro: rispetto alle previsioni per il 2001 c'è un decremento di 32 milioni di euro. Le spese per le funzioni esterne comprendono attività non stretta-

mente collegate ai compiti istituzionali del dicastero: 89,34 milioni di euro per i «fitti figurativi»; 38,2 milioni di euro per l'assistenza al volo per il traffico aereo civile; 21,3 milioni di euro per la liquidazione di indennizzi connessi all'imposizione di servitù militari; 17,6 milioni di euro per il trasporto aereo civile di Stato; 11,3 milioni di euro per i contributi alla Croce Rossa Italiana; 7,2 milioni di euro per contributi ad Enti e Associazioni.

Le spese destinate alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza del personale militare nella posizione di ausiliaria sono così articolate: 674,8 milioni di euro per il personale militare delle Forze Armate (riduzione del 12,6 per cento); 204,1 milioni di euro per il personale militare dell'Arma dei Carabinieri (riduzione del 11,2 per cento).

Gli stanziamenti di competenza previsti per il 2002 per il personale militare (Forze Armate e Arma dei Carabinieri) ammontano a 6878,4 milioni di euro.

Nell'ambito del disegno di legge finanziaria, le disposizioni di specifico interesse per la Commissione Difesa sono contenute: nell'articolo 9 (Rinnovi contrattuali); nell'articolo 11 (Riordino degli organismi collegiali); nell'articolo 12 (assunzioni di personale); nell'articolo 21 (Contenimento e razionalizzazione delle spese); nell'articolo 36 (Fondi speciali e tabelle); nonché nella Tabella 1 (Contributi dello stato a Enti, Istituti, Associazioni); nella Tabella A (Fondi speciali di parte corrente; nella Tabella C (Stanziamenti autorizzati per legge); e nella Tabella D (Interventi di sostegno dell'economia).

In maggiore dettaglio, gli interventi riguardano gli aspetti seguenti.

Per gli oneri relativi al Personale: l'articolo 9, in coerenza con quanto previsto dal DPEF 2002-2006, al comma 2 prevede un incremento degli oneri in misura di (378 milioni di euro) per il 2002 e (694 milioni di euro) per gli anni 2003 e 2004 pari al tasso di inflazione programmata per la contrattazione collettiva nazionale (+ 1,7 per cento per il 2002 e + 1,3 per cento per il 2003), incrementato di + 0,5 per cento per la contrattazione integrativa degli 2002 e 2003. La misura riguarda solamente il personale non dirigente.

Al comma 4 si prevedono per il personale dei Corpi di Polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato e Corpo di Polizia Penitenziaria) e per il personale non dirigente delle Forze Armate 273 milioni di euro per l'anno 2002 e 480 milioni di euro a decorrere dal 2003, da destinare al trattamento economico accessorio del personale impiegato in operazioni di contrasto alla criminalità e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica che presentano alto grado di rischio.

All'articolo 11, che riguarda gli organismi collegiali (comitati, commissioni, consigli), si prevede la realizzazione di maggiore economia e recupero di efficienza e funzionalità mediante la razionalizzazione di detti enti, vietando l'istituzione di nuovi organismi.

I commi 3 e 4 dell'articolo 12, proprio per la delicatezza dei compiti nel settore militare, escludono il personale militare e quello delle Forze di Polizia dalla riduzione dell'1 per cento delle assunzioni disposte dalla pre-

cedente legislazione. In ogni caso le nuove assunzioni non potranno eccedere il numero delle uscite avvenute nello stesso anno.

Nell'articolo 21, i commi 1 e 2 dispongono la riduzione del 2-4 e 6 per cento rispettivamente negli anni 2002, 2003 e 2004 degli stanziamenti di bilancio degli enti pubblici economici indicati in apposita tabella, nonché del 10 per cento dei contributi statali a favore di enti, associazioni, ecc.

Per la difesa ciò comporta una riduzione di 41.316 euro sul capitolo relativo alla Agenzia Industrie Difese e di 731.302 euro sul capitolo relativo ai contributi per Enti e Associazioni, come indicato nella tabella C.

Infine l'articolo 36 dispone l'iscrizione nel fondo speciale di parte corrente della Difesa (Tabella A) di un importo di 10,1 milioni di euro nel 2002, 10,2 milioni di euro nel 2003 e 2004 da utilizzare per la copertura finanziaria di norme in itinere di interesse del Dicastero, nonché di 154 milioni di euro per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno alla Economia in conto capitale (Tabella D) da destinare alle spese di ammodernamento della Difesa.

Conclusa l'esposizione del relatore il ministro MARTINO sottolinea come gli avvenimenti di queste ore impongono al Governo di gestire l'emergenza e che ciò, tuttavia, non può far tralasciare gli impegni collegati alla sessione di bilancio, anche perché essa consente di affrontare alcuni aspetti economici e finanziari degli interventi governativi in materia di lotta al terrorismo.

Con la manovra di finanza pubblica per il 2002, il Governo vuole assicurare, in materia di Difesa, il mantenimento degli impegni e delle responsabilità che derivano al Paese dalla prioritaria esigenza di difesa dello Stato e di tutela degli interessi nazionali e dal proprio ruolo internazionale, in un quadro di garanzia della pace e stabilità e salvaguardia dei diritti umani, anche alla luce della grave situazione attuale.

In questo scenario, il terrorismo si pone, prepotentemente, come una vera e propria forma di minaccia alla sicurezza del bene pubblico primario e, nel contempo, accelera alcuni processi evolutivi in atto. Così, il passaggio progressivo e graduale, nei prossimi anni, dei Paesi candidati a membri a pieno titolo dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione Europea è destinato a favorire l'espansione di iniziative tese all'affermazione di valori di coesione e solidarietà, aperte alla collaborazione con quanti condividono l'obiettivo della tutela della sicurezza e della stabilità.

Un obiettivo, quello della sicurezza e della stabilità, che la politica cooperativa italiana vuole perseguire anche nell'area del Mediterraneo, sostenendo l'importanza di rafforzare i rapporti con i Paesi nordafricani e mediorientali, quali *partners* con cui sviluppare politiche comuni atte a colpire alle radici iniziative terroristiche o criminali che, oggi, trovano alimento in situazioni di arretratezza economica e di tensioni interetniche e religiose.

In questo contesto, il Governo vuole confermare, anche attraverso le proprie scelte economiche, che la politica di difesa italiana è caratterizzata

da continuità negli impegni con l'Alleanza Atlantica e con l'Unione Europea, nella consapevolezza che lo sviluppo della Dimensione Europea di Sicurezza e Difesa rappresenta fattore determinante per l'Europa del futuro, in un'ottica di rafforzamento del rapporto transatlantico. E ciò è pienamente compatibile con una presenza attiva nel seno dell'Alleanza Atlantica, che è e resta il fondamento della difesa collettiva del Continente.

Sul piano più propriamente militare, a ciascun membro dell'Alleanza si richiede di corrispondere a precisi livelli di capacità operative, il che si traduce nella predisposizione di forze e mezzi idonei. Allo stesso modo, in ambito europeo viene perseguita la realizzazione di adeguate capacità militari, raccordate e coerenti con quelle dell'Alleanza. In tal senso, la trasformazione qualitativa e quantitativa dello strumento militare si pone come un'esigenza politica primaria, per consentire all'Italia di stare, stabilmente ed a pieno diritto, nel gruppo dei paesi europei ed atlantici. In tale quadro, la difesa nazionale viene investita da un processo innovativo che contempla obiettivi di grande valore politico e di sicura efficacia nell'ottica di una «convergenza» con gli altri *partners* europei e atlantici. Si tratta, in particolare dell'adeguamento delle Forze armate ai nuovi compiti richiesti dal mutato scenario internazionale; del miglioramento dell'efficacia complessiva del «sistema Difesa», sul piano tecnologico, operativo, addestrativo e di comando; della capacità di fronteggiare situazioni nuove di rischio per la sicurezza e minacce anomale, quali quelle terroristiche della riorganizzazione delle funzioni di servizio e di supporto che le Forze armate esplicano nei confronti della società civile; dell'armonizzazione del «sistema difesa» con le aspettative della società civile, fermo restando il rispetto del patrimonio culturale e di valori del mondo militare.

Coerentemente con questi obiettivi, il disegno che la Difesa persegue coglie l'esigenza prioritaria di una spesa improntata a criteri rigorosi di indispensabilità e di sostenibilità, da conseguire, innanzitutto, con interventi di carattere strutturale e con radicali soluzioni di riorganizzazione interna.

In tale prospettiva, si rende necessario realizzare un percorso che, attraverso il rinnovamento del pensiero strategico nazionale, la qualificazione del capitale umano e l'ammodernamento di tutte le componenti portanti della Difesa, porti ad un ulteriore processo di ristrutturazione e riorganizzazione ed alla compiuta attuazione delle riforme. Ciò richiede un piano di medio periodo che consenta di ottimizzare le risorse e di assicurare certezze programmatiche essenziali per settori, quali quello dell'investimento, in cui le scelte comportano obbligazioni internazionali e, per la loro complessità, impegnano molteplici esercizi finanziari.

Per mantenere tale impostazione, l'Italia deve poter raggiungere, a medio termine, un livello di spesa per la «Funzione Difesa» allineato a quello dei maggiori *partners* europei che è pari a circa il 1,5 per cento del PIL. È un obiettivo ragionevole e generalmente condiviso. È, tuttavia, un traguardo che le note difficoltà congiunturali della finanza pubblica impediscono quest'anno di avvicinare, imponendo un progetto di Bilancio

della Difesa, per il 2002 in cui, pur essendovi una crescita della spesa, questa risulta però di dimensioni contenute.

In particolare, non si incide sui «consumi intermedi» che, per la Difesa, attengono alle spese correnti dedicate all'esercizio dello strumento militare nel suo complesso e, dunque, prive di margini di discrezionalità, se non rinunciando a garantire gli indispensabili livelli di efficienza e di capacità operativa dello strumento militare medesimo. È, infatti, su questo settore che gravano gli elevatissimi tassi di usura dei mezzi e dei materiali impegnati senza risparmio nelle missioni internazionali fin dalla loro preparazione, a ritmi nemmeno pensabili ai tempi della guerra fredda. Inoltre, viene assicurato un seppur contenuto incremento delle spese di investimento, che sono coerenti con una politica di ammodernamento indispensabile a porre lo strumento militare in condizione di conseguire gli *standards* dei principali *partners* europei ed alleati. Al riguardo è importante sottolineare come la destinazione di risorse finanziarie in questo settore alimenti lo sviluppo di tecnologie specifiche per la sicurezza, l'impulso degli interventi produttivi a livello europeo ed atlantico e la creazione ed il mantenimento di occupazione ad alto valore aggiunto.

A tale particolare attenzione del Governo al bilancio della Difesa, deve aggiungersi che con la legge finanziaria si potranno individuare più specifici settori di intervento idonei a fronteggiare la nuova situazione, conseguente alla crisi in atto. Quanto accaduto l'11 settembre dovrà far ripensare le priorità in alcuni settori.

Così, per la previsione di cui all'art. 9, comma 4, della «finanziaria», che andrà intesa anche a favore del personale impiegato nella lotta al terrorismo internazionale. Così, ancora, nell'articolo 12, commi 3 e 4, della «finanziaria», andrà meglio precisata l'esclusione dal processo di riduzione delle assunzioni delle categorie di personale oggetto d'incremento nell'ambito della professionalizzazione delle Forze Armate, anch'essa ritenuta funzionale al contrasto delle nuove minacce.

Con tale impostazione, nel complesso dei due provvedimenti di politica economica e finanziaria per il prossimo anno, il Governo pone, da un lato, i riferimenti rispetto ai quali potranno essere valutate le future esigenze economiche della Difesa a fronte degli obiettivi e degli impegni e, dall'altro, le basi per una più organica e complessiva definizione dei traguardi e dei criteri programmatici di legislatura nel relativo settore.

Passando, ora, in rassegna gli aspetti quantitativi dello stanziamento di bilancio in conto competenza per la Difesa di 36.500,3 miliardi di lire (18.850,85 milioni di euro) va evidenziato un incremento, rispetto al bilancio previsionale per il 2001 del + 6 per cento in termini monetari e del + 4,3 per cento in termini reali; una diminuzione rispetto al bilancio assestato per il 2001 del -0,1 in termini monetari, e del - 1,8 per cento in termini reali. In tale contesto, l'incidenza percentuale del bilancio della Difesa rispetto al PIL previsionale 2002 indicato dal «DPEF 2002-2006» risulta pari all'1,47 per cento, sostanzialmente analoga a quella registrata nel 2001.

Il relatore – ricorda il ministro – ha dettagliato l'ammontare delle previsioni di competenza e la loro ripartizione per le spese di parte corrente e in conto capitale, dando quindi una indicazione dell'andamento degli stanziamenti rispetto al precedente esercizio finanziario secondo l'ormai consolidato schema per «funzioni».

La Funzione Difesa, come già rilevato, prevede stanziamenti di spesa di 26.187,9 miliardi (13.525 milioni di euro), pari all'1,05 per cento del PIL e a circa il 71,7 per cento del bilancio Difesa. Rispetto al 2001 si palesa un apprezzabile incremento del + 7,1 per cento degli stanziamenti destinati in senso stretto a questa funzione. Nei singoli settori le relative previsioni di spesa fanno registrare: per il personale, un incremento di circa 1.321,8 miliardi (683 milioni di euro), in massima parte correlato ai miglioramenti del trattamento economico e al diverso *status* del personale in servizio nell'ambito del processo di progressiva «professionalizzazione» dello strumento militare (al riguardo, il piano di riduzione numerica del personale militare prevede un calo di circa 17.500 unità di leva, a fronte di un incremento di 1.300 sergenti e 9.600 volontari in servizio permanente); per il settore dell'esercizio, un lieve incremento di 200,9 miliardi (104 milioni di euro) destinati alla formazione e all'addestramento, alla manutenzione e all'efficienza di armi, mezzi e infrastrutture, al mantenimento delle scorte e, in generale, alla capacità e alla prontezza operativa dello strumento militare compresi gli stabilimenti e gli arsenali; per il settore dell'investimento, un incremento di 207,3 miliardi (107 milioni di euro), essenzialmente destinati alla riduzione del divario tecnologico con i paesi europei e NATO, al miglioramento qualitativo dello strumento militare e all'adeguamento del settore infrastrutturale NATO e nazionale. Le maggiori risorse saranno prioritariamente indirizzate ai programmi destinati a migliorare le capacità di mobilità, di reazione, di comando e controllo e di *intelligence*, perseguendo insieme ai *partners* europei, forme di cooperazione industriale per una più spinta razionalizzazione e ottimizzazione della spesa.

In quest'ottica appaiono di particolare valenza i seguenti programmi:

nel campo del comando e controllo, comunicazione e *intelligence*:

la piena operatività del programma SICRAL (sistema satellitare per telecomunicazioni militari protette) e lo sviluppo di un programma satellitare di sorveglianza strategica (COSMOSKYMED);

nel campo della difesa aerea e navale: la prosecuzione del programma «EUROFIGHTER 2000» e della famiglia dei sistemi missilistici FSAF (in cooperazione con la Francia) e MEADS (in cooperazione con la Germania e gli Stati Uniti) per la difesa contro i missili balistici di teatro; l'acquisizione dei sistemi missilistici contraerei STINGER; l'avvio del programma di acquisizione di due fregate antiaeree di scorta classe «ORIZZONTE», in cooperazione con la Francia; nel campo della mobilità sul campo di battaglia: il completamento delle attività di sviluppo e l'avvio della produzione dell'elicottero NH-90 (in cooperazione con Francia, Germania e Olanda), il completamento del programma di rinnovo del

parco carri armati ARIETE, l'acquisizione dei veicoli DARDO e dei blindati PUMA; nel campo della proiezione delle forze: l'acquisizione di una unità maggiore tutto ponte, polifunzionale, con accresciute capacità per le operazioni aeree, anfibe e di trasporto di uomini e mezzi; nel campo della sorveglianza ed interdizione marittima: l'acquisizione di due sommergibili di nuova generazione U-212 A (in cooperazione con la Germania), e di quattro pattugliatori classe «Comandante Cigala Fulgosi».

In conclusione, la grande riforma strutturale delle Forze Armate richiede risorse coerenti per giungere a regime e per ottenere uno strumento qualitativamente e quantitativamente omogeneo con quello dei *partners* europei più qualificati ed in grado di sostenere il ruolo dell'Italia nella comunità internazionale. Il provvedimento in esame, nel presente quadro congiunturale, rappresenta il migliore dei compromessi possibile tra queste necessità e le più generali esigenze di contenimento della spesa.

Il Presidente CONTESTABILE dichiara aperto il dibattito.

Il senatore PERUZZOTTI esprime apprezzamento per le relazioni svolte dal senatore Minardo e dal ministro Martino e sottolinea come l'attenzione manifestata dal governo per le esigenze del bilancio della Difesa rappresenti una significativa novità rispetto a quanto avvenuto negli anni passati.

Il mutato scenario internazionale rende ancora più evidente la necessità di operare affinché lo strumento militare italiano sia finalmente all'altezza delle aspettative del Paese e degli alleati e ciò pone il problema del reperimento di tutte le risorse a tal fine indispensabili. Al riguardo non può allora non rivolgere un invito al Governo affinché siano individuate quelle sacche di improduttività che esistono nel bilancio di altri Ministeri in modo che, intervenendo su queste, sia possibile recuperare risorse per il settore della Difesa.

Coglie poi l'occasione per richiamare l'attenzione sulla problematica relativa all'impiego degli F-104, velivoli che sono ormai comunemente definiti come vere e proprie «bare ambulanti». È necessario che il Governo sappia che in alcune basi questi aerei vengono puramente e semplicemente «cannibalizzati» per recuperare pezzi di ricambio.

Conclude evidenziando come, pur essendo innegabile che sui temi in discussione il Governo ha fatto molto, molto rimanga però ancora da fare.

Il senatore DINI sottolinea che, alla luce degli interventi fin qui svoltisi, non può certo affermarsi che, nella predisposizione del progetto di bilancio per il triennio 2002-2004, il Governo abbia privilegiato la funzione difesa. Lo stesso Esecutivo ha sostanzialmente dichiarato che le risorse stanziare rappresentano la soglia minimale al di sotto della quale non è possibile scendere senza pregiudicare l'operatività dello strumento militare.

Anche se viene confermata la tendenza, costante negli ultimi anni, ad un modesto incremento delle risorse destinate alle finalità qui considerate, la situazione internazionale sembrerebbe però richiedere un maggiore impegno. D'altra parte non può non tenersi conto di come le determinazioni del Governo in questa materia siano necessariamente condizionate dall'esigenza di collocarsi sul piano finanziario all'interno del quadro di compatibilità europea e di rispettare i vincoli derivanti dal patto di stabilità.

Alla luce di ciò, può quindi condividersi la scelta del Governo circa l'ammontare complessivo delle risorse destinate al settore della difesa, mentre perplessità potrebbero manifestarsi sul modo in cui si prevede di impiegare queste risorse in quanto sembrano trascurati alcuni interventi che potrebbero assicurare una maggiore razionalizzazione e quindi anche una maggiore efficacia della spesa nell'ambito in questione.

Un giudizio positivo va espresso sulla scelta di portare avanti il processo di professionalizzazione delle forze armate, seguendo un'impostazione sulla quale il Parlamento si è già pronunciato e che egli ritiene nel merito opportuna.

In conclusione, ribadisce come nell'insieme gli stanziamenti previsti nel progetto di bilancio della difesa rappresentino il minimo indispensabile rispetto alle esigenze delle forze armate e auspica che in futuro sia possibile fare di più per adeguare pienamente queste ultime alle esigenze derivanti dalla posizione e dagli obblighi internazionali dell'Italia.

Il senatore GUBERT esprime una valutazione positiva sul progetto di bilancio della difesa illustrato negli interventi del relatore Minardo e del Ministro. Manifesta peraltro qualche perplessità sul rilevante incremento previsto per gli stanziamenti concernenti gli armamenti aeronautici ritenendo opportuno che nel prosieguo del dibattito ne vengano chiarite le motivazioni.

Più in generale, rifacendosi ad alcune considerazioni di carattere politico contenute nell'intervento del ministro Martino, rileva l'esigenza di distinguere nettamente – in coerenza anche con posizioni recentemente emerse in sede di Consiglio d'Europa – l'ipotesi dell'atto di terrorismo da quella dell'atto di guerra e sottolinea come proprio la mancata distinzione fra queste due ipotesi abbia consentito di richiedere l'attivazione, dopo i noti fatti dell'11 settembre, dell'articolo 5 del Trattato nord-atlantico che, a suo avviso, non avrebbe invece dovuto trovare applicazione nel caso in questione.

Conclude evidenziando la contraddizione esistente fra le sempre più frequenti dichiarazioni circa la costruzione di una difesa comune europea, da un lato, e, dall'altro, l'iniziativa assunta in modo del tutto autonomo dalla Gran Bretagna negli scorsi giorni con l'intervento di forze militari di questo Paese a fianco degli Stati Uniti nelle operazioni condotte in Afghanistan.

Il senatore FIRRARELLO sottolinea con forza l'esigenza di assicurare tempi più ristretti ai processi di riorganizzazione delle forze armate

italiane allo scopo di adeguare pienamente queste ultime al contesto politico internazionale che caratterizza il presente momento storico. Al riguardo rileva, più in particolare, l'esigenza di una politica per le forze armate che tenga maggiormente conto della posizione italiana nel Mediterraneo e che tenda quindi a ridefinire la struttura del sistema difesa alla luce della straordinaria rilevanza strategica di tale posizione. In questa prospettiva le notizie secondo le quali si vorrebbe trasferire a Mestre la manutenzione degli aerei che in questo momento si trovano a Sigonella non possono non suscitare marcate perplessità.

Il senatore SEMERARO formula un giudizio positivo sull'impostazione data dal Governo al progetto di bilancio per la Difesa e sottolinea come l'Esecutivo abbia dovuto contemperare le esigenze di contenimento della spesa imposte dalla situazione economico-finanziaria con quelle di politica estera e della sicurezza connesse con l'attuale momento storico.

Non è d'altra parte privo di fondamento il rilievo che, in passato, si sia avuta una costante sottovalutazione delle esigenze della difesa che rende ora quanto mai più pressante la necessità di un adeguamento dello strumento militare. In questa prospettiva non può quindi non esprimersi un forte apprezzamento per l'impegno realizzato dall'attuale Esecutivo.

Coglie infine l'occasione per richiamare l'attenzione sulle problematiche concernenti le scuole di addestramento e su quelle relative agli arsenali militari.

Il senatore GRECO formula anch'egli un giudizio positivo sull'impostazione ispiratrice del progetto di bilancio per il Ministero della difesa e richiama l'attenzione sull'esigenza di un impegno continuo ed efficace al fine di porre il sistema militare italiano all'altezza di quello dei *partners* europei.

Non condivide peraltro i rilievi del senatore Gubert circa il ruolo autonomo svolto dall'Inghilterra nelle recenti vicende politico-militari legate ai fatti dello scorso 11 settembre, in quanto ritiene che bisogna chiedersi se le cause del particolare rapporto che in queste occasioni si stabilisce fra gli Stati Uniti, da un lato, e la Gran Bretagna, dall'altro, non vadano ricercate nella maggiore professionalità delle forze armate inglesi che rendono l'Inghilterra un *partner* più affidabile.

Nella sua qualità di Presidente della Giunta per gli affari delle comunità europee sottolinea peraltro come, in questo ambito, si stia lavorando per contribuire a realizzare le condizioni politiche necessarie affinché l'Unione europea si trasformi in una vera e propria unione di popoli in grado di formulare ed attuare scelte comuni in materia di politica estera e di difesa.

Il presidente CONTESTABILE, prendendo spunto dall'intervento del senatore Greco, informa la Commissione che il presidente del Senato ha prospettato ai Presidenti di Commissione l'opportunità di istituire nell'ambito di ciascuna di queste un comitato di tre membri che sarebbe chiamato

ad occuparsi delle problematiche attinenti la legislazione europea nei settori di rispettiva competenza. Preannuncia che, ove la Commissione sia chiamata a pronunciarsi sulla costituzione di tale comitato, egli fin da ora suggerisce che vengano chiamati a far parte il senatore Greco, come presidente, nonché i senatori Bedin e Gubert, in considerazione delle specifiche competenze degli stessi nelle materie afferenti il processo di integrazione europea.

Prende la parola il senatore PASCARELLA il quale ritiene sostanzialmente condivisibili molti punti della relazione svolta dal ministro Martino e sottolinea però come, a fronte di un atteggiamento dell'opposizione volto piuttosto a ricercare elementi di convergenza sulle tematiche in discussione, debbano invece registrarsi valutazioni politiche contrastanti all'interno della stessa maggioranza – si considerino gli interventi del senatore Gubert e del senatore Greco – che appaiono del tutto inopportune nell'attuale contingenza politica.

Il presidente CONTESTABILE, dopo aver ricordato che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 20 di giovedì 11 ottobre 2001 dall'Ufficio di Presidenza allargato della Commissione, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente CONTESTABILE avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**18<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Contento.*

*La seduta inizia alle ore 11,40.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente PEDRIZZI dà conto delle determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi in mattinata, in merito al calendario di esame del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, in sede consultiva: ferme restando le sedute già convocate per la corrente settimana, egli fa presente che l'esame dei documenti di bilancio potrebbe concludersi nella giornata di martedì 16 ottobre, termine ultimo assegnato alle Commissioni dal Presidente del Senato per l'espressione dei rapporti alla Commissione bilancio, programmazione economica; tale previsione risponde anche ad una sollecitazione pervenuta alla Presidenza da parte del Gruppo dei Democratici di Sinistra. Egli peraltro si riserva di modificare tale previsione, anticipando la votazione dei rapporti, in relazione all'andamento della discussione generale e all'esame degli eventuali emendamenti e ordini del giorno.

Il Presidente informa poi la Commissione che il Presidente del Senato ha disposto il nuovo deferimento in sede deliberante dei disegni di legge nn. 129 e 377, in materia di trattamenti pensionistici di guerra, concedendo altresì alla Commissione di discutere tali disegni di legge in deroga a quanto previsto dall'articolo 126 del Regolamento nel corso della sessione di bilancio: tali disegni di legge potranno essere esaminati nel corso della prossima settimana.

Infine, sempre nel corso della prossima settimana, in caso di autorizzazione da parte del Presidente del Senato, potranno essere avviate le audizioni previste per l'indagine conoscitiva sui rischi di riciclaggio connessi all'imminente circolazione dell'euro nel nostro Paese.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

– (Tab. 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002

– (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Sullo stato di previsione dell'entrata e sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza riferisce il senatore EUFEMI, il quale rileva che lo stato di previsione dell'entrata, per il 2002, è predisposto secondo la nuova impostazione delineata dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, recante modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio.

In relazione alla nuova struttura del bilancio di cui alla citata legge, le entrate dello Stato si articolano in Unità previsionali di base, che sono definite in modo che a ciascuna di esse corrisponda un unico centro di responsabilità amministrativa cui è affidata la relativa gestione.

Come si afferma nella nota preliminare al disegno di legge relativa alla Tabella 1, per quanto concerne le entrate tributarie, le Unità previsionali di base sono ulteriormente distinte a seconda che il gettito derivi dalla gestione ordinaria dei tributi ovvero dall'attività di accertamento e di controllo degli uffici finanziari.

Il predetto Stato di previsione individua 34 centri di responsabilità amministrativa per un totale di 141 Unità previsionali di base, ripartite in 32 Unità previsionali di base «entrate tributarie» (Titolo I), 100 Unità previsionali di base «entrate extratributarie» (Titolo II), 7 Unità previsionali di base «Alienazione ed ammortamento beni patrimoniali e riscossione crediti» (Titolo III) e 2 Unità previsionali di base «Accensione di prestiti» (Titolo IV).

Prima di procedere al confronto fra previsioni iniziali per il 2002 e i dati assestati 2001, egli ricorda che tutte le tabelle di analisi sono al netto dei rimborsi IVA (14.719 milioni di euro per il 2002 e 12.343 milioni di euro per il 2001) e delle regolazioni contabili connesse al recupero corrisposto dai concessionari ai sensi dell'articolo 24, comma 37, della legge n. 449 del 1997 (3.099 milioni di euro per il 2001 e per il 2002), e dei ver-

samenti da destinare al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato (4.263 milioni di euro per il 2001, mentre per il 2002 non è indicato alcun importo, essendo il capitolo considerato «per memoria»).

Per quanto concerne il riferimento all'articolo 24, comma 37, della legge n. 449 del 1997, si tratta della norma in materia di regolazione contabile dei minori versamenti connessi al recupero dell'acconto corrisposto dai concessionari ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge n. 79 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 140 del 1997.

Il citato articolo ha posto a carico dei concessionari della riscossione l'obbligo di effettuare, entro il 15 dicembre di ogni anno, un versamento di acconto, nella misura del 20 per cento, commisurato sulle somme riscosse nell'anno precedente in base alle disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 138, della legge n. 662 del 1996. Per quanto concerne la tematica dei concessionari della riscossione, egli sottopone all'attenzione del rappresentante del Governo la circostanza che, in base alla legislazione vigente, dal gennaio 2002 non dovrebbe più operare la cosiddetta clausola di salvaguardia che ha consentito finora ai concessionari della riscossione di poter contare su un monte ricavi pari a quanto percepito nei due anni precedenti. Ciò sia per assicurare la effettiva entrata in funzione della riforma sia per ristorare i concessionari della sottrazione, avvenuta dal 1° gennaio 1999, della riscossione, in via esclusiva, dei versamenti unitari. Va però registrato, ad oltre due anni di distanza dall'entrata in vigore, che la riforma non è ancora operante per i forti ritardi accumulati nella fase di emanazione dei decreti ministeriali e nella messa a punto delle procedure informatiche da parte delle Agenzie delle entrate. Inoltre il sistema degli aggi previsti per la sola attività di riscossione coattiva non è assolutamente sufficiente a coprire i costi del sistema. Egli sollecita pertanto il Governo a tener conto di tale situazione, anche attraverso una proroga per il 2002 del meccanismo di salvaguardia.

Ritornando al merito della manovra di bilancio, egli rileva inoltre che le previsioni relative alle entrate tributarie non tengono conto degli effetti del disegno di legge «Primi interventi per il rilancio dell'economia» (A.S. n. 373), del decreto-legge n. 350 del 2001 concernente «Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro» e del decreto-legge n. 351 del 2001, recante «Disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare».

Alla luce di tali considerazioni, le entrate finali previste per il 2002, al netto dei suindicati elementi, risultano pari a 358.181 milioni di euro, così ripartiti: 335.353 milioni di euro per entrate tributarie, 21.762 milioni di euro per entrate extra-tributarie e 1.066 milioni di euro per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione crediti.

Rispetto alle previsioni assestate 2001 si registra un incremento netto di 9.674 milioni di euro derivante da un aumento delle entrate tributarie pari a 11.732 milioni di euro e da una riduzione delle altre entrate per complessivi 2.058 milioni di euro. In particolare, le variazioni complessive relative alle entrate tributarie sono costituite da aumenti derivanti dall'at-

tività ordinaria di gestione per un importo pari a 11.443 milioni di euro, e da aumenti derivanti dall'attività di accertamento e controllo, per 289 milioni di euro.

Per quanto concerne i residui, nella relazione al disegno di legge di bilancio viene segnalato che la valutazione della loro consistenza presunta si fonda su considerazioni diverse per il comparto tributario e quello non tributario, in relazione alla differente natura dei residui provenienti da precedenti esercizi e alle circostanze che ne possono determinare lo smaltimento o l'accrescimento.

In particolare, tra i residui tributari la consistenza delle somme rimaste da riscuotere risulta più bassa rispetto all'andamento crescente che ha caratterizzato gli anni precedenti, in relazione anche al fatto che da parte dei singoli uffici finanziari è stata avviata una procedura di autovalutazione in merito al grado di probabilità di riscossione delle singole iscrizioni a ruolo.

Per quanto riguarda invece l'analisi dei titoli e delle Unità previsionali di base delle entrate, il relatore specifica che le variazioni delle entrate tributarie possono ricondursi essenzialmente a tre ordini di fattori, e precisamente a variazioni concernenti i ruoli (+233 milioni di euro), a variazioni connesse con l'evoluzione tendenziale del gettito (+12.109 milioni di euro) e a variazioni connesse a fattori legislativi (in particolare: legge finanziaria 2001).

Il tasso di variazione delle entrate tributarie, risultante dal confronto fra le previsioni 2002 e l'assestamento 2001, è pari al 3,6 per cento.

Per quanto riguarda le imposte sul patrimonio e sul reddito, in termini di competenza, le previsioni della categoria in esame ammontano nel complesso a 183.410 milioni di euro, con un incremento di 7.416 milioni di euro ascrivibile essenzialmente al positivo andamento del gettito (+ 9.881 milioni di euro) compensato da effetti negativi connessi a fattori legislativi (- 2.465 milioni di euro).

Più specificamente, in riferimento alle principali Unità previsionali, si osserva che il gettito previsto dell'IRPEF ammonta a 129.705 milioni di euro (di cui 126.843 milioni di euro derivanti dall'attività ordinaria di gestione).

Le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati evidenziano un gettito complessivo di 88.902 milioni di euro, con un aumento del 5,8 per cento rispetto al 2001.

Per le ritenute sui compensi di lavoro autonomo si stima una crescita del 4,6 per cento assicurando un gettito di 13.253 milioni di euro.

I versamenti per autoliquidazione presentano una riduzione di 1.182 milioni di euro, pari a circa il 4,6 per cento.

Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone giuridiche le entrate per il 2002 sono stimate in 38.327 milioni di euro (di cui 36.025 milioni di euro derivanti dall'attività ordinaria di gestione), con una crescita di 3.441 milioni di euro. Tale aumento deriva da una positiva evoluzione del gettito (+2.491 milioni di euro) e da fattori legislativi (+950 milioni di euro).

Per ciò che concerne le imposte sostitutive, la previsione si attesta a 13.120 milioni di euro derivanti interamente dall'attività ordinaria di gestione.

Nell'ambito di tale unità assume particolare rilievo, sotto il profilo del gettito, l'imposta sui *capital gains* (3.112 milioni di euro) e l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale. Il gettito, per il 2002, di tale ultima imposta è stimato in 8.931 milioni di euro, con un aumento pari a 404 milioni di euro. Appare significativo l'incremento registrato dalle ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende e istituti di credito.

In merito alle tasse imposte sugli affari, assume rilievo il gettito previsto per le Unità previsionali di base «IVA su scambi interni e intracomunitari» e «IVA su importazioni», pari a 88.383 milioni di euro (di cui 85.185 milioni di euro derivanti dalla attività ordinaria di gestione). Rispetto alla previsione assestata 2001, si propone una variazione complessiva di 2.715 milioni di euro.

Il relatore prosegue l'illustrazione dando conto dei dati riferiti alla Unità previsionale di base «Accisa e imposta erariale di consumo sugli oli minerali, etc.», per la quale è previsto un gettito pari a 21.595 milioni di euro. In tale Unità previsionale di base è preminente il gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, per la quale si indica una previsione di 20.757 milioni di euro, contro i 19.737 per il 2001.

Con riferimento all'unità previsionale «Imposte sui generi di monopolio», è previsto un gettito pari a 8.122 milioni di euro per il 2002. In relazione a ciò, assume particolare rilievo l'imposta sul consumo dei tabacchi, derivante dall'attività ordinaria di gestione, per la quale è indicata una previsione pari a 8.115 milioni di euro.

Con riferimento all'Unità previsionale «Lotto, lotterie ed altre attività di gioco», è previsto un gettito pari a 9.422 milioni di euro, si registra un decremento di 355 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001: la posta più significativa è rappresentata dal lotto, con proventi pari a 6.832 milioni di euro.

Il relatore passa poi ad illustrare le appostazioni di bilancio riferite alle entrate extra-tributarie e alle entrate derivanti da alienazione e ammortamento di cespiti patrimoniali, ricordando che le caratteristiche particolari delle entrate extratributarie (andamento sostanzialmente anelastico, oppure legato a fenomeni contingenti non predeterminabili), in molti casi, non consentono il ricorso a criteri di valutazione analoghi a quelli adottati per le entrate tributarie.

Per quanto riguarda le entrate extra-tributarie viene prospettata, per il 2002, una previsione complessiva di 21.762 milioni di euro, con una diminuzione, rispetto a quella assestata per il 2001, di 703 milioni di euro, pari al 3,1 per cento.

Tra le partite più significative egli segnala quelle concernenti le politiche fiscali (dazi e prelievi doganali 1.684 milioni di euro) e tesoro, nella quale la partita più rilevante è quella della retrocessione per gli interessi per la Banca d'Italia (1.549 milioni di euro).

Le entrate derivanti da alienazione e ammortamento di cespiti patrimoniali, registrano un introito di 1.066 milioni di euro, a fronte di una previsione assestata per il 2001 di 2.421 milioni di euro.

Per quanto riguarda i contenuti del disegno di legge finanziaria per il 2002 egli sottolinea in premessa che la manovra di bilancio complessiva consente di conseguire per il prossimo esercizio contemporaneamente gli obiettivi della stabilità (attraverso il rispetto dei parametri previsti nel patto di stabilità) della crescita (attraverso la detassazione degli utili reinvestiti, i provvedimenti a favore dell'emersione dell'economia sommersa, la riforma del diritto societario e la privatizzazione del patrimonio pubblico) e quello dell'equità (attraverso misure a sostegno delle fasce economicamente più deboli e delle famiglie più numerose).

In un'ottica di rafforzamento della politica di rigore per ridurre lo scostamento tra fabbisogno e indebitamento, l'aggiustamento previsto con la manovra correttiva consente di intervenire sugli andamenti tendenziali determinando un significativo miglioramento delle grandezze di bilancio e dei saldi finanziari.

In sintesi, con la manovra predisposta dal disegno di legge n. 699 le entrate fiscali scendono dal 45,4 al 45,1 per cento del Prodotto interno lordo, la pressione fiscale si riduce dal 42,2 al 41,9 per cento raggiungendo il valore minimo dell'ultimo decennio. Le entrate complessive salgono dal 46,1 al 46,4 per cento per effetto di una migliore gestione del patrimonio pubblico.

Passando a descrivere analiticamente i contenuti del disegno di legge n. 699, egli fa presente che l'articolo 2 fissa un criterio unitario per l'individuazione dell'entità della detrazione per figli a carico spettante ai fini dell'IRPEF. In luogo delle differenziate previsioni contenute nell'articolo 12 del Testo unico delle imposte sui redditi, infatti, l'ammontare della detrazione viene fissato in lire 1.000.000 per ciascun figlio. Unica condizione prevista è data dal livello dei redditi complessivi del soggetto interessato, nel senso che tali novità si applicano ai titolari di redditi complessivi di ammontare non superiore a 70 milioni di lire. Oltre questa soglia reddituale, invece, restano ferme le previsioni contenute nell'articolo 12 del Testo unico delle imposte sui redditi sopra citato.

Da tale assetto deriva che, in sintesi, per soggetti in possesso di redditi complessivi eccedenti la soglia citata (e cioè 70 milioni di lire) non si registra alcuna decurtazione dell'ammontare delle detrazioni già godute per figli a carico, tornando applicabile il meccanismo vigente delineato nell'articolo 12 del Testo unico delle imposte sui redditi.

Mentre per i contribuenti con redditi non superiori alla soglia indicata, tutte le detrazioni variamente riferite alla esistenza di figli a carico, se di importo inferiore a lire 1.000.000, vengono elevate fino a tale somma. Come precisa la relazione governativa, è evidente, peraltro, che ove risultino applicabili detrazioni di importo superiore, restano confermate, come risulta chiaro dalla stessa formulazione espressa dell'articolo 2, comma 1 che, non a caso, prevede l'elevazione delle detrazioni in oggetto.

Le misure illustrate, con l'accentuazione dello sgravio fiscale per la famiglie con figli a carico, pur nel limite dei 70 milioni, ripropone la questione della tassazione del reddito familiare e, in ultima ipotesi, quella della famiglia come soggetto di imposta.

Al di là della valutazione certamente positiva delle misure proposte dal Governo, egli sottolinea la opportunità di rendere più equitativo l'aumento delle detrazioni di imposta: occorre individuare da un lato lo strumento per rendere il più graduale possibile il passaggio attraverso la soglia dei 70 milioni di lire, e dall'altro, appare opportuno elevare lo sgravio fiscale, man mano che aumenta il numero dei figli, nello spirito della misura voluta dal Governo.

Pertanto sottopone all'attenzione del rappresentante del Governo la opportunità di valutare una modifica al testo del disegno di legge, eventualmente elevando il limite di reddito, per scaglioni definiti al crescere del numero dei figli.

Nel comma 3 dello stesso articolo 2 si prevede poi la sospensione per il solo anno 2002 del processo di variazione delle aliquote, segnato dalla manovra finanziaria per lo scorso anno.

L'intento è quello di evitare interventi di attenuazione della pressione fiscale operanti in modo indiscriminato sul meccanismo progressivo degli scaglioni previsti dall'articolo 11 Testo unico delle imposte sui redditi, ma di concentrare l'efficacia sociale delle misure individuando una fattispecie di oggettiva e qualificata diffusione (l'esistenza di figli a carico) e un limite di reddito in grado di potenziarne gli effetti rispetto ai soggetti con minori disponibilità (non superiori a lire 70 milioni).

Le disposizioni contenute negli articoli 3-5 prevedono misure dirette a favorire il riallineamento dei valori dei beni.

In particolare, viene riproposta la rivalutazione già prevista dalla legge 21 novembre 2000, n. 342 per i beni di impresa e le partecipazioni.

La disposizione di cui all'articolo 3 consente la rivalutazione dei cespiti di impresa di cui alla legge n. 342 del 2000 anche con riferimento ai beni e alle partecipazioni risultanti dal bilancio relativo all'esercizio chiuso entro la data del 31 dicembre 2000. L'ambito soggettivo, quello oggettivo e le modalità di applicazione della norma sono sostanzialmente le stesse disciplinate dalla legge n. 342 del 2000.

Un secondo intervento riguarda l'ulteriore ampliamento della possibilità di riallineamento dei valori anche per fattispecie escluse dalla rivalutazione prevista dalla legge n. 342 del 2000. Si tratta, in particolare, del riallineamento del valore di acquisto di partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati (articolo 4).

Parallelamente, l'articolo 5 introduce la possibilità di affrancare l'eventuale plusvalenza dei terreni edificabili posseduti alla data del primo gennaio 2002 con il pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 4 per cento del terreno, come risulta stimato da un'apposita perizia redatta e giurata, entro il 30 settembre 2002, da ingegneri, architetti e geometri iscritti ai rispettivi albi.

Tale disposizione consente, in caso di successiva vendita del terreno, di ottenere un risparmio di imposta, atteso che l'eventuale plusvalenza da assoggettare a tassazione sarà determinata dal valore del corrispettivo diminuito del valore periziato incrementato del costo sostenuto per la perizia in luogo del costo o del valore del terreno.

Con l'articolo 6 la residua applicazione dell'INVIM viene ridotta di un anno, prevedendo che la stessa non trovi più applicazione già con riferimento ai presupposti di imposta (trasferimenti e decorso del decennio) avvenuti dopo il 1 gennaio 2002.

Il comma 1 dell'articolo 7 proroga fino al 30 giugno 2002 – fermi restando i criteri per fruire del beneficio – l'agevolazione fiscale consistente nella detrazione del 36 per cento delle spese sostenute per effettuare interventi di recupero del patrimonio edilizio. Il comma 2 introduce un analogo beneficio a favore dei soggetti che acquistano unità immobiliari che sono state oggetto dei predetti interventi, ad opera di imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare che provvedono alla esecuzione dei medesimi interventi di recupero del patrimonio abitativo su interi fabbricati e alla successiva alienazione dell'immobile, anche quanto alle singole unità immobiliari eventualmente componenti il fabbricato, entro il 30 giugno 2002. In tal caso, tuttavia, la detrazione spetta sull'ammontare massimo del 25 per cento del prezzo dell'unità immobiliare risultante nell'atto pubblico di compravendita, e, comunque, su un importo non superiore a lire 150.000.000.

Il comma 3 differisce al 30 giugno 2002 il termine per l'applicazione dell'aliquota ridotta nella misura del 10 per cento dell'IVA, per le prestazioni indicate dall'articolo 7, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488. Si tratta delle prestazioni di assistenza domiciliare effettuate nei confronti di particolari categorie di soggetti e delle prestazioni aventi per oggetto interventi di recupero del patrimonio edilizio.

A tale proposito il relatore ritiene opportuna la valutazione di sostenere ulteriormente, attraverso la leva fiscale, gli enti e le associazioni che operano nel settore del *no-profit* attraverso misure di sostegno fiscale più robuste.

Il comma 4 differisce al 31 dicembre 2002 il termine attualmente fissato al 31 dicembre 2001 che stabilisce l'indetraibilità dell'IVA per le operazioni aventi ad oggetto ciclomotori, motocicli, autovetture e autoveicoli di cui all'articolo 19-*bis* 1, comma 1, lettera *c*), del Decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Le modifiche apportate con l'articolo 8 mirano alla soppressione dell'imposta comunale sulla pubblicità, riferita alle insegne di esercizio. Tali modifiche rispondono innanzitutto all'esigenza di snellire gli adempimenti burocratici posti a carico delle imprese, soprattutto le più piccole, ma appare francamente tardiva, tenuto conto che ormai le insegne sono sparite anche in conseguenza dell'applicazione del balzello che oggi viene eliminato.

Il relatore conclude svolgendo alcune osservazioni concernenti aspetti particolari della manovra complessiva del bilancio per il 2002.

Un aspetto di particolare rilevanza della manovra complessiva di bilancio è rappresentato dal decreto-legge n. 351 in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni d'investimento immobiliare. Il provvedimento mira a valorizzare il patrimonio pubblico e demaniale e migliorarne la gestione, ridurre l'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione, diffondere la proprietà immobiliare. Sino ad oggi, infatti le vendite del patrimonio immobiliare sono state spesso annunciate ma non sono mai decollate. Il prospetto di copertura della legge finanziaria indica una previsione di entrata di 17 milioni di euro per il triennio 2002-2004. La relazione al disegno di legge insiste opportunamente sul valore strategico di tale impostazione al di là della previsione di gettito: si tratta da un lato di sfruttare con maggiore efficienza l'enorme patrimonio pubblico immobiliare e dall'altro di raccogliere anche in tale campo i frutti per un arretramento dello Stato dalla sfera dell'economia. Per quanto riguarda l'analisi del gettito appare prudentiale la stima del Governo, anche se il meccanismo innovativo delle cessioni del patrimonio immobiliare fa ritenere facilmente raggiungibili gli obiettivi posti.

Un discorso particolare merita la problematica inerente la determinazione precisa e corretta delle previsioni di entrata, anche alla luce dei rilievi mossi dalla Corte dei Conti in sede di giudizio di parificazione del bilancio per il 2000, rispetto alla quantificazione dello scostamento in positivo delle entrate effettive rispetto a quelle previste.

Esiste infatti un problema di controllo dei dati e di trattamento delle informazioni che chiama in causa direttamente la scelta di utilizzare un soggetto sostanzialmente estraneo alla sfera pubblica per l'espletamento di una funzione eminentemente pubblica.

Il rapporto previsto dalla legge tra la SOGEI e il Ministero dell'economia, infatti, regolato da una Convenzione, mentre assicura all'Esecutivo un margine di controllo su dati e informazioni di grande delicatezza, ha sostanzialmente escluso finora il Parlamento dalla disponibilità di dati con un riflesso su attività che ineriscono direttamente alla funzione di controllo contabile e di collaborazione con il Governo nell'indicare strategie e indirizzi di carattere fiscale.

Infine il relatore richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di correlare la politica fiscale a sostegno delle famiglie con un'attenzione sulla politica tariffaria degli enti erogatori dei servizi pubblici, facendo presente che la determinazione delle tariffe non è estranea all'organizzazione della produzione e della distribuzione dei servizi stessi: per tale motivo, richiama l'esigenza che la completa privatizzazione dell'Eni e dell'Enel si risolva in un effettivo beneficio per i cittadini, soprattutto per quanto riguarda i costi e le tariffe dei servizi erogati.

Sulla Tabella di bilancio n. 2, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e sulle disposizioni del disegno di

legge finanziaria di competenza della Commissione riferisce il senatore DEGENNARO, il quale sottolinea la situazione di particolare difficoltà in cui è costretto ad operare il Governo, per la congiuntura non favorevole a livello internazionale, aggravata peraltro dall'attacco terroristico verificatosi negli Stati Uniti d'America l'11 settembre scorso. Il rallentamento del ruolo trainante tradizionalmente esercitato dall'economia degli Stati Uniti ha infatti determinato negative ripercussioni sullo stato dell'economia dei Paesi europei e più in generale sull'andamento dell'economia mondiale. In relazione a ciò, le autorità preposte al governo dell'economia, sia negli Stati Uniti che in Europa, hanno abbassato i tassi di sconto nel tentativo di evitare una grave crisi recessiva, riducendo conseguentemente sia il costo del servizio del debito pubblico, sia il costo del denaro; sull'efficacia di tale manovra però pesa l'incognita della variazione dei costi delle fonti energetiche, in primo luogo del petrolio.

Ad avviso del relatore, quindi, occorre assumere in sede parlamentare un atteggiamento costruttivo che sostenga l'azione del Governo, al fine di assicurare una stabile prospettiva di crescita economica. Non sembra pertanto opportuno soffermarsi, in sede di esame dei documenti di bilancio, su aspetti particolari che pure richiederebbero interventi correttivi. Alle questioni sollevate dal senatore Eufemi, si potrebbero infatti aggiungere, a mero titolo esemplificativo, anche quelle attinenti agli oneri di urbanizzazione relativi a interventi di ridotte dimensioni ovvero quelle concernenti l'imposta comunale sugli immobili, il cui carattere regressivo rischia di colpire soprattutto i piccoli proprietari immobiliari. Passando ad un esame complessivo della manovra di bilancio, egli valuta positivamente il contenimento della dinamica della spesa corrente operato, dopo le misure assunte dal Governo in via amministrativa e con il disegno di legge di assestamento per il 2001, con un taglio «orizzontale» dei trasferimenti.

A tale proposito, il relatore sottolinea la riduzione delle spese «discrezionali», operata pur nella consapevolezza delle incompressibili esigenze connesse alla operatività delle Amministrazioni.

Egli rileva quindi che il disegno di legge del bilancio a legislazione vigente per il 2002, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, conclude con entrate finali per 358.181 milioni di euro e spese finali per 397.820 milioni di euro, mentre il saldo netto da finanziare si colloca intorno ai 39.638 milioni di euro. Quanto al disegno di legge finanziaria, esso fissa, invece, in 33.157 milioni di euro il livello massimo del saldo netto da finanziare: tenuto conto degli interventi a sostegno dell'economia e dei consumi, e delle misure per contenere le spese correnti, la manovra complessiva per il 2002 consente di prevedere un saldo netto da finanziare migliorativo rispetto alla previsione di bilancio a legislazione vigente. Pertanto, in considerazione della manovra correttiva presentata con il disegno di legge finanziaria, le risultanze complessive per il bilancio 2002 assicurano la piena compatibilità con gli obiettivi programmati e definiti nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Passando poi ad una valutazione di sintesi, il relatore evidenzia come la manovra assuma come stima prudenziale per il 2002 una crescita del Prodotto interno lordo (PIL) del 2,3 per cento. La correzione di circa 33.000 miliardi di lire (17.000 milioni di euro) è invece la risultanza di una riduzione delle spese complessive che scendono dal 47,2 al 46,9 del PIL e di una riduzione delle entrate correnti dal 45,5 al 45,1 per cento, con una corrispondente e significativa riduzione della pressione fiscale. Al tempo stesso, le entrate complessive crescono dal 46,1 al 46,4 per cento per effetto di una migliore e più efficace gestione del patrimonio pubblico immobiliare. Egli auspica quindi che questa nuova impostazione possa finalmente consentire allo Stato di conseguire un introito che rappresenta un obiettivo vanamente perseguito negli anni passati.

Nel riferire più dettagliatamente sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, il relatore sottolinea che esso, come segnala la nota preliminare tecnica, è stato fortemente interessato dalle problematiche connesse al nuovo ordinamento del Ministero, in attuazione del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

L'emanazione del citato decreto legislativo ha infatti comportato significative e rilevanti trasformazioni al bilancio dello Stato, che hanno, tra l'altro, riguardato l'assai opportuna unificazione degli stati di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del Ministero delle finanze, nonché il trasporto delle risorse, già di pertinenza dei Dipartimenti dell'informazione e dell'editoria e della protezione civile, ad apposite Unità previsionali di base di pertinenza del Dipartimento del tesoro, ai fini del loro trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Relativamente alle prime innovazioni, egli evidenzia anzitutto che la soppressione dello stato di previsione del Ministero delle Finanze ha comportato l'unificazione del centro di responsabilità «Gabinetto» con quello dell'ex Tesoro, bilancio e programmazione economica, nonché l'istituzione dei centri di responsabilità «Politiche fiscali» e «Guardia di finanza». Riguardo al secondo aspetto, tuttavia, le risorse transitate al Dipartimento del tesoro mantengono un'evidenza autonoma e separata rispetto al contesto tradizionale dell'Amministrazione del tesoro, tale da rappresentare la gestione di spese già gravanti sul soppresso stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ottica di una progressiva riduzione delle risorse tuttora stanziato, in via transitoria, nell'aggregato denominato «Gestione transitoria delle spese già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri». Egli dà quindi conto della suddivisione di detto aggregato in tre centri di responsabilità e dell'articolazione dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze in 12 diversi centri di responsabilità.

Per quanto riguarda in particolare la gestione delle spese residuali, il relatore osserva come il Ministero dell'economia e delle finanze sia la principale amministrazione di spesa, rappresentando da solo, nel disegno di legge di bilancio per il 2002, il 59,4 per cento delle spese finali ed

il 71,2 per cento della spesa complessiva dello Stato. Il medesimo disegno di legge di bilancio indica inoltre una dotazione di competenza dello stato di previsione del Ministero del tesoro pari a 426.003,8 milioni di euro e autorizzazioni di cassa pari a 435.079,1 milioni di euro. Egli rileva poi che le spese correnti ammontano a 222.530,7 milioni di euro per la competenza e a 232.057,1 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa, che quelle in conto capitale ammontano a 28.647,1 milioni di euro per la competenza e a 28.195 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa e che le spese per il rimborso di prestiti sono determinate in 174.826 milioni di euro per la competenza e in 174.826,8 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa.

Quanto alla consistenza dei residui passivi presunti del Ministero del Tesoro al 1° gennaio 2002, il relatore ricorda che essa è stata valutata in 16.776,6 milioni di euro, di cui 10.480,5 milioni di euro di parte corrente, 5.844,4 milioni di euro in conto capitale e 451,7 milioni di euro di rimborso prestiti.

Egli rileva inoltre che, rispetto alle previsioni assestate per il 2001, il disegno di legge di bilancio per il 2002 prevede una riduzione delle spese complessive di 20.936 milioni di euro (- 4,6 per cento), che passano da 446.939,8 a 426.003,7 milioni di euro. Egli riferisce poi sugli stanziamenti di competenza dei centri di responsabilità che costituiscono il Ministero del tesoro, raffrontandoli con il dato assestato per il 2001 e ponendo in evidenza le principali variazioni concernenti le spese correnti.

Tali variazioni si riferiscono innanzitutto ai trasferimenti a enti di previdenza (+694 milioni di euro), di cui circa 460 milioni di euro per maggiori contributi per la copertura del disavanzo del fondo pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato; si registrano inoltre maggiori trasferimenti all'INPS relativi alle anticipazioni di bilancio, compensati da minori trasferimenti all'INPDAP concernenti la buonuscita. In secondo luogo, le variazioni riguardano i trasferimenti alle Regioni (+5.124 milioni di euro): tale aumento è imputabile al fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale, all'attuazione del federalismo amministrativo e alla compartecipazione IVA da attribuire alle regioni per l'attuazione del medesimo federalismo fiscale, compensati in parte dal decremento relativo alle devoluzioni di quote delle entrate erariali per le regioni a statuto speciale. Ulteriori variazioni sono relative a poste correttive e compensative delle entrate (+3.145 milioni di euro) per maggiori rimborsi di imposte dirette ed indirette, compensati da minori assegnazioni all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la gestione del gioco del lotto, al finanziamento al bilancio dell'Unione Europea (+284 milioni di euro) dovuto all'incremento dei trasferimenti concernenti le risorse Iva e il contributo calcolato sul prodotto nazionale lordo (PNL), agli interessi (-4.275 milioni di euro) dovuti alla riduzione dei tassi e infine alla ricostituzione dei fondi di riserva (+ 2.630 milioni di euro circa).

Dopo aver riportato i dati riferiti al disegno di legge di bilancio per il 2002 sull'andamento della spesa complessiva del Ministero dell'economia e delle finanze relativamente alle funzioni-obiettivo di competenza del Ministero stesso, mettendoli a raffronto con la spesa complessiva di tutte le amministrazioni centrali per le medesime funzioni e indicando la relativa incidenza percentuale, il relatore si sofferma sulla evidenziazione contabile della riforma del Ministero delle finanze e della istituzione delle Agenzie fiscali. L'Agenzia delle entrate rimane l'organismo più importante e rilevante per la gestione amministrativa del settore delle imposte e tasse, e costituisce il nucleo centrale dell'azione tributaria.

Infine, per quanto riguarda il centro di responsabilità «Guardia di Finanza», egli ricorda che in bilancio si prevede una riduzione in termini di cassa di 20.545.007 euro e un incremento in termini di competenza di 736.973 euro.

Passando all'esame del disegno di legge finanziaria per il 2002, il relatore sottolinea come il provvedimento contenga una serie di disposizioni che incidono sui flussi finanziari agli enti locali. Tra queste assumono particolare rilievo quelle dell'articolo 15 con le quali viene previsto, con riferimento alle norme sul Patto di stabilità interno, anche un nuovo limite alla spesa di parte corrente (sia come impegni, sia come pagamenti) che nel 2002 non potrà avere un incremento superiore al 4,5 per cento rispetto al 2000. Si tratta, ad avviso del relatore, di una misura di grande rilevanza, che dovrebbe porre argine a quel flusso di spesa attivato dagli enti locali, che sfugge al controllo dello stato centrale e che crea difficoltà per quanto riguarda il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica imposti dalla partecipazione all'Unione Europea.

Il relatore segnala, inoltre, l'introduzione dell'obbligo per tutti gli enti locali di aderire – per l'acquisto di beni e servizi – alle convenzioni nazionali stipulate dal Tesoro con la Consip, mentre in precedenza ogni ente poteva effettuare le proprie convenzioni; disposizione anch'essa assai opportuna sotto il profilo del contenimento della spesa degli enti decentrati, i quali dovranno anche incentivare l'esternalizzazione dei servizi al fine di realizzare economie di spesa e di favorire quindi l'ammodernamento complessivo del sistema amministrativo. A tali misure – ricorda il relatore – è connesso un taglio progressivo degli attuali trasferimenti statali: l'1 per cento in meno nel prossimo anno, il 2 per cento nel 2003 e il 3 per cento nel 2004.

In merito all'articolo 16, l'oratore sottolinea innanzitutto come, in materia di addizionale IRPEF, si avvii a soluzione la questione del sistema di calcolo nel riparto del gettito. Il disegno di legge, infatti, introduce il concetto di «dato statistico» per risolvere l'ormai annoso problema della mancanza di dati certi per la suddivisione tra gli enti del gettito dell'addizionale IRPEF pagata dai cittadini, ma incassata dall'Erario.

In base allo stesso articolo 16, la compartecipazione all'IRPEF nella misura del 4,5 per cento del gettito, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 26 della legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), si applicherà solo dal 2003, mentre per il prossimo anno sarà limitata all'1,5 per cento.

Per quanto concerne il fondo per lo sviluppo degli investimenti degli enti locali, il relatore riferisce che l'articolo 17 conferma la dotazione allo stesso livello del 2001 (che nel corso degli anni è scesa da 11.000 miliardi del 1993 agli attuali 4.000).

Prendendo poi in considerazione l'articolo 23, egli osserva che gli enti locali potranno cedere il controllo delle società erogatrici di servizi, senza che ciò abbia alcun effetto sulla durata degli affidamenti. Il testo dell'articolo, infatti, afferma il principio della «separazione tra la proprietà e gestione di reti e l'erogazione del servizio». Per assegnare la gestione del servizio l'ente locale potrà quindi ricorrere a procedure di evidenza pubblica, oppure optare per l'affidamento diretto a soggetti costituiti *ad hoc* (aziende speciali o società consortili). L'erogazione del servizio sarà pertanto assicurata da società di capitali regolate dal codice civile, ma non potranno partecipare alle gare quelle società che in Italia o all'estero hanno ottenuto incarichi attraverso un affidamento diretto o una procedura non ad evidenza pubblica (il divieto si estende anche alle società da esse controllate o collegate).

L'articolo 23 prevede, inoltre, la possibilità per l'ente locale di cedere la propria partecipazione di controllo nelle società erogatrici di servizi, senza che questa cessione comporti effetti sulla durata della concessione e degli affidamenti. I trasferimenti di beni mobili e immobili saranno esenti da ogni imposta o tassa e non avranno rilevanza ai fini fiscali per un periodo di tre anni. Sempre l'articolo 23, infine, che non si applica ai comuni con meno di 5.000 abitanti, prevede anche la conferma delle concessioni agli attuali affidatari fino alla scadenza.

In conclusione, il relatore si sofferma sull'articolo 28, che introduce una serie di misure che mirano a garantire l'efficienza e la flessibilità degli strumenti di finanziamento degli enti territoriali, allo scopo di minimizzare il costo del debito e contenere l'esposizione ai rischi finanziari.

In relazione a tali modifiche, che vanno nella direzione di una maggiore libertà di azione, viene previsto l'esercizio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di una funzione di coordinamento dell'accesso al mercato dei capitali da parte degli enti decentrati, con l'obiettivo di contenere il costo dell'indebitamento e monitorare gli andamenti di finanza pubblica.

In conclusione, il relatore sottolinea come dal complesso della manovra finanziaria si evinca chiaramente la volontà del Governo di avviare la necessaria opera di ammodernamento del Paese, e ribadisce il pieno sostegno della propria parte politica a tale indirizzo.

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver riferito dell'unanime assenso dell'Ufficio di Presidenza, propone alla Commissione di fissare per le ore 13 di mercoledì 10 ottobre il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno riferiti agli stati di previsione di competenza della Commissione, e di ordini del giorno concernenti singole disposizioni del disegno di legge finanziaria.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

### **19<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente  
COSTA*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze  
Contento.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Con riferimento al calendario di esame dei documenti di bilancio illustrato nella seduta precedente, in seguito alle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza, il senatore TURCI osserva che sarebbe preferibile procedere all'esame dei rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione nella giornata di martedì 16, in modo da consentire anche alla opposizione di predisporre in tempi congrui la proposta di rapporti di minoranza.

Il presidente COSTA assicura che tale richiesta verrà tempestivamente trasmessa al presidente Pedrizzi.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Paolo FRANCO ringrazia preliminarmente i relatori per la loro esauriente illustrazione dei contenuti dei disegni di legge, i quali si inscrivono, giuste le dichiarazioni del ministro Tremonti, nel contesto del più ampio progetto di rilancio dell'economia e di riforma complessiva dello Stato già avviato con i provvedimenti dei primi cento giorni. Dalle parole del Ministro è risultato infatti chiaro come l'Esecutivo abbia dato avvio a una programmazione economica pluriennale in grado di innescare un positivo processo di inversione di tendenza rispetto all'andamento economico degli anni passati.

Egli tuttavia rileva come tale programma sia negativamente condizionato dal grave momento politico internazionale, che ha mutato le condizioni del quadro macroeconomico delineato nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), prefigurando il pericolo di una svolta recessiva o comunque di una ulteriore contrazione dei consumi e di un rallentamento della crescita già manifestatisi a partire dal secondo e dal terzo trimestre del 2001. Si prevede infatti un aumento del prodotto interno lordo (PIL) per il prossimo anno del 2,3 per cento, con un tasso di inflazione attorno all'1,7 per cento; a ciò si aggiunge il peso dell'*extra deficit* di bilancio ereditato da passato Governo e la necessità di tenere conto del più elevato rapporto tra *deficit* e PIL che si registrerà a consuntivo nel 2001, rispetto alla stima originaria dello 0,8 per cento.

Appare allora meritoria, ad avviso dell'oratore, la pervicace intenzione del Governo di perseguire comunque gli obiettivi indicati nel DPEF, sia pure appellandosi a quell'inevitabile cautela che ha richiesto una maggiore prudenza sia sotto il profilo delle riduzioni fiscali per le famiglie, sia dal punto di vista dei grandi investimenti in infrastrutture; d'altro canto, in assenza di una manovra finanziaria correttiva così impostata, difficilmente si sarebbero evitate conseguenze ancora più negative per l'economia nazionale. Le prudenti soluzioni adottate dal Governo, unitamente alla riduzione dei tassi di interesse nell'area dell'euro, consentiranno invece di invertire le tendenze negative in atto e di favorire quel rilancio dell'economia che anche la Banca d'Italia ritiene possibile in un prossimo futuro.

Nel merito dei provvedimenti in esame, egli si sofferma in particolare sulle misure a sostegno dei redditi familiari e quindi della propensione media al consumo, esprimendo una valutazione nettamente positiva per l'aumento delle detrazioni per i figli a carico (anche se limitatamente alle famiglie con reddito complessivo non superiore ai 70 milioni lordi annui), la semplificazione della relativa disciplina normativa e per l'aumento delle pensioni integrate al minimo. Egli sottolinea quindi la differente portata di tali misure rispetto alle agevolazioni fiscali di minore entità adottate in passato e valuta inoltre favorevolmente la decisione di sospendere la riduzione dell'aliquota IRPEF prevista dalla legge finanziaria per il 2001, al fine di reperire le risorse finanziarie necessarie ad attuare l'incremento delle detrazioni illustrate in precedenza.

L'oratore osserva tuttavia che l'adozione di disposizioni in favore delle famiglie appartenenti alle fasce reddituali più basse non implica la rinuncia ad interventi volti a diminuire la pressione fiscale anche nei confronti dei nuclei familiari caratterizzati da redditi più elevati. A tal fine ricorda un'apposita proposta della Lega Nord diretta a garantire il sostegno al mantenimento e all'educazione dei figli a prescindere dal reddito familiare, pur fissando un tetto massimo alla deducibilità di tali oneri. Perseguire un simile obiettivo sarebbe peraltro coerente con la visione della famiglia intesa non solo dal punto di vista dei consumi, ma anche come elemento centrale della coesione sociale, che come tale deve essere messa in grado di autodeterminarsi e di realizzare i propri progetti.

Quanto alla politica di sostegno alle imprese, egli sottolinea come dalla redditività di queste ultime dipendano anche i livelli occupazionali, considerando l'impresa non esclusivamente circoscritta alla figura dell'imprenditore, ma estesa anche al capitale e alle maestranze. Più nel dettaglio, egli esprime la propria valutazione positiva sulla disposizione che consente la rivalutazione dei cespiti di impresa disciplinata dalla legge n. 342 del 2000, anche con riferimento ai beni e alle partecipazioni risultanti dal bilancio relativo all'esercizio chiuso entro la data del 31 dicembre 2000, con ciò rimediando agli effetti negativi della ritardata approvazione della citata legge n. 342.

Ugualmente positivo è il giudizio dell'oratore sull'ulteriore ampliamento della possibilità di riallineamento dei valori anche per fattispecie escluse dalla rivalutazione prevista dalla predetta legge n. 342 del 2000. Il riallineamento del valore di acquisto di partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati determinerà infatti immediati benefici sul reddito delle imprese con conseguenti effetti finanziari di segno positivo sul bilancio dello Stato.

Egli esprime inoltre il proprio consenso circa la disposizione contemplata dall'articolo 5 del disegno di legge finanziaria, concernente la possibilità di affrancare l'eventuale plusvalenza dei terreni edificabili posseduti alla data del 1° gennaio 2002 con il pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 4 per cento del terreno.

Nell'associarsi alle considerazioni del relatore Eufemi in merito alla abolizione dell'imposta sulle insegne degli esercizi commerciali, esprime poi l'auspicio che il Governo voglia affrontare quanto prima la questione dell'abolizione dell'IRAP.

Per quanto riguarda il rapporto tra Stato centrale ed enti decentrati, egli sottolinea il carattere innovativo della proposta governativa volta a ridurre i trasferimenti sia al fine di neutralizzare quei particolarismi localistici che in passato hanno reso incontrollabile la spesa pubblica, sia per incentivare una più moderna gestione dei servizi pubblici. Una rilevanza particolare assume in proposito l'articolo 23, che introduce una netta distinzione tra proprietà e gestione dei servizi pubblici.

Dopo aver sottolineato il particolare radicamento della propria parte politica rispetto ad alcune regioni del Nord del Paese e al contempo il pieno rispetto degli obiettivi concordati in sede di coalizione governativa,

egli sollecita il Governo, pur nella consapevolezza dei limiti imposti dall'attuale congiuntura, ad avviare a soluzione le questioni che maggiormente affliggono le imprese del Nord: l'eccessiva fiscalità, il peso della burocratizzazione, la rigidità del mercato del lavoro e l'insufficienza delle infrastrutture appaiono come costi inaccettabili per le imprese del Nord, dove ormai si registra un rallentamento delle attività produttive con conseguenti delocalizzazione delle imprese e riduzione dei livelli occupazionali.

In conclusione, nell'esprimere la propria adesione alla manovra finanziaria proposta dal Governo, egli ricorda altresì che essa costituisce solo il primo passo dell'opera di complessiva riforma, soprattutto in vista di interventi di più ampia portata nei fondamentali settori del fisco, della previdenza e del mercato del lavoro.

Interviene quindi il senatore SALERNO, il quale coglie nella manovra complessiva di bilancio per il 2002 un segno di continuità rispetto alle misure già proposte con i provvedimenti cosiddetti dei cento giorni, in relazione sia ai programmi illustrati in campagna elettorale sia rispetto agli obiettivi di finanza pubblica definiti nel Documento di programmazione economica e finanziaria.

Dopo il rilevante impegno per sostenere l'economia dal lato dell'offerta (Tremonti *bis*, emersione dell'economia sommersa, grandi infrastrutture), il Governo presenta una manovra di riequilibrio dal punto di vista del sostegno alla domanda, incrementando i trattamenti delle pensioni al minimo fino ad un milione di lire e prevedendo un rilevante sgravio fiscale per le famiglie con figli, per le quali, al di sotto del limite di reddito di 70 milioni, in alcuni casi è raddoppiata la detrazione per figli a carico. Su tale ultima proposta appare opportuno approfondire la possibilità di modificare il testo del disegno di legge, elevando in modo graduale, eventualmente, l'applicazione del limite di 70 milioni.

Un altro aspetto di significativo rilievo consiste nella previsione di riduzione delle spese correnti, e nell'incremento delle spese in conto capitale.

Dal punto di vista più squisitamente tributario, egli sottolinea il valore dell'abolizione della imposta sulle insegne – un balzello vero e proprio – in piena continuità con l'opera di razionalizzazione del sistema fiscale e di semplificazione degli adempimenti contabili già avviata dal Governo.

In conclusione, egli esprime il pieno consenso della propria parte politica sui disegni di legge in esame.

Il senatore GENTILE esprime, a nome dei senatori di Forza Italia, la piena condivisione degli obiettivi di finanza pubblica e di sostegno dell'economia delineati nella manovra di bilancio del 2002, sottolineando positivamente le proposte del Governo in tema di razionalizzazione della pubblica amministrazione, di sostegno alle famiglie e alle fasce più deboli e per il rilancio dell'economia.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, egli si sofferma in particolare sull'articolo 27, concernente il concorso delle regioni al rispetto degli obiettivi determinati dal patto di stabilità interno, sottolineandone il valore soprattutto per ciò che concerne il contenimento della spesa sanitaria.

Dal punto di vista fiscale, l'abolizione dell'imposta sulle insegne appare una misura sacrosanta, in ragione della iniquità e della inutilità della imposta, ferma restando la necessità di ristorare i comuni per la perdita di gettito derivante dalla soppressione dell'imposta.

Ulteriori misure meritevoli di attenzione sono contenute nell'articolo 9, in particolare per quanto riguarda il rinnovo dei contratti per il personale impiegato nei settori della sicurezza, dell'ordine pubblico e dell'istruzione.

Conclude apprezzando la manovra proposta dal Governo che consente di garantire la stabilità finanziaria e il sostegno allo sviluppo dell'economia.

Il senatore TURCI chiede al Sottosegretario di chiarire se il Governo intenda o meno presentare al Parlamento una nota di aggiornamento del Documento di programmazione economica e finanziaria, al fine di registrare in esso le modifiche delle previsioni macroeconomiche e finanziarie, imposte dai nuovi scenari dell'economia internazionale.

A giudizio del sottosegretario CONTENTO un eventuale nota di aggiornamento avrebbe il pregio di rendere più trasparente il processo decisionale che ha portato il Governo alla presentazione in Parlamento dei documenti di bilancio, ma ritiene che le modifiche delle previsioni per il 2002 già contenute nella relazione di accompagnamento al disegno di legge finanziaria e registrate nella stessa relazione previsionale e programmatica rendano sostanzialmente inutile la predisposizione di una tale nota di aggiornamento. Pur tuttavia, sottolineando come tale decisione ricada nella responsabilità piena dell'intero Esecutivo, egli si riserva di fornire ulteriori indicazioni in sede di replica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**23<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*Intervengono il ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Moratti e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Possa, Aprea e Siliquini.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002
- **(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio; esame della Tabella 7 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Il presidente ASCIUTTI dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio, per le parti di competenza della Commissione.

Il relatore BEVILACQUA illustra la Tabella 7, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, soffermandosi anzitutto sulla struttura dei documenti di bilancio, secondo le nuove norme di contabilità pubblica. Ricorda infatti che la riforma del 1997 ha dismesso il sistema di contabilità previgente, basato sui capitoli quali unità elementari del conto di bilancio, rendendo oggetto della deliberazione parlamentare solo le unità previsionali di base, cui cor-

rispondono i centri di responsabilità amministrativa. La riforma del 1997 ha peraltro mantenuto la ripartizione delle unità previsionali di base in capitoli, ma soltanto ai fini della gestione e della rendicontazione. In pratica, essa ha previsto un doppio bilancio: uno politico (basato sulle unità previsionali di base) e uno amministrativo (basato sui capitoli), segnando il trasferimento del potere autorizzatorio a livello di capitoli dal Parlamento al Governo. All'esito della riforma, il Parlamento può pertanto operare solo variazioni compensative fra unità previsionali di base, mentre le variazioni compensative fra capitoli sono rimesse a decreti ministeriali, assunti su proposta dei dirigenti responsabili.

La legge n. 208 del 1999, prosegue il relatore, ha poi dettato ulteriori modifiche, relative alla scansione temporale del ciclo di bilancio e a taluni profili di contenuto della legge finanziaria. Anzitutto, essa ha posticipato al 30 giugno (in luogo del 15 maggio) la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, nonché al 30 settembre (in luogo del 31 luglio) la presentazione del bilancio a legislazione vigente. Inoltre, ha fissato al 15 novembre il termine per la presentazione dei disegni di legge «collegati» ordinamentali, sopprimendo i «collegati» di sessione. Corrispondentemente, ha ampliato il contenuto della legge finanziaria, che può ora recare anche disposizioni a carattere non meramente quantitativo bensì ordinamentale ed organizzatorio (purché sia rilevante il loro apporto al miglioramento dei saldi ed abbiano effetti finanziari dal primo anno del bilancio pluriennale), nonché disposizioni a carattere espansivo (purché direttamente finalizzate al sostegno dell'economia, con l'esclusione di interventi microsettoriali e localistici).

Il relatore passa poi ad illustrare nel dettaglio la Tabella 7 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2002, ricordando che essa ha assunto da quest'anno una particolare configurazione a seguito dell'unificazione del Ministero della pubblica istruzione con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con conseguente accorpamento dei centri di responsabilità relativi al Gabinetto ed agli Uffici di diretta collaborazione del Ministro. Inoltre, a seguito del riordino dell'*ex* Ministero della pubblica istruzione, la Tabella registra una ricollocazione delle unità previsionali di base e dei relativi capitoli nei nuovi centri di responsabilità risultanti dalla riforma, caratterizzata prevalentemente dall'articolazione a livello periferico in uffici scolastici regionali, cui si aggiungono i centri di responsabilità dell'*ex* Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il relatore si sofferma altresì sull'ammontare degli stanziamenti che, rileva, registrano un'incidenza percentuale complessiva del 7,66 per cento sul totale delle spese del bilancio dello Stato, con un incremento delle previsioni di spesa rispetto al bilancio assestato 2001 pari a circa 400 milioni di euro.

Quanto alle disposizioni del disegno di legge finanziaria, egli rimarca anzitutto alcune inadeguatezze: il fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa registra un'inopportuna riduzione del 10 per cento rispetto al 2001; i limiti di impegno previsti per l'accensione di mutui da parte degli

enti locali in favore dell'edilizia scolastica decorrono solo dal 2004, mentre sarebbe opportuno prevederne un'anticipazione al 2002; anche l'edilizia universitaria non sembra essere destinataria di adeguati stanziamenti; i fondi destinati alla ricerca appaiono infine insufficienti a perseguire l'obiettivo del Governo di portare l'investimento pubblico nel settore all'1 per cento del prodotto interno lordo onde allinearli alla media europea.

Il relatore passa indi agli articoli del disegno di legge finanziaria che abbiano riflessi sull'istruzione, l'università e la ricerca, illustrando anzitutto l'articolo 9, che determina l'onere a carico del bilancio dello Stato per la contrattazione collettiva nazionale dei comparti del pubblico impiego e per gli aumenti retributivi al personale non contrattualizzato.

Al riguardo, egli rileva che – come nella precedente finanziaria – l'articolo reca in primo luogo l'indicazione delle risorse complessivamente disponibili per distinti aggregati: comparti di personale contrattualizzato i cui oneri gravano direttamente sul bilancio dello Stato (Ministeri, aziende autonome, scuola); personale non contrattualizzato (magistratura, militari e forze di polizia, appartenenti alle carriere diplomatica e prefettizia); personale dei comparti per i quali gli oneri contrattuali ricadono sui bilanci delle amministrazioni competenti (enti pubblici non economici; regioni ed autonomie locali; Servizio sanitario nazionale; istituzioni ed enti di ricerca; università). Esso individua poi ulteriori risorse specificamente destinate alla contrattazione integrativa o al trattamento accessorio per particolari categorie di personale (scuola; Corpi di polizia e delle forze armate, personale della carriera diplomatica e prefettizia), già ricomprese nei predetti aggregati.

In particolare, il comma 3 destina risorse al Fondo per la valorizzazione della funzione docente e al personale dirigente delle istituzioni scolastiche.

In entrambi i casi, si tratta di fondi aggiuntivi rispetto a quanto stabilito nella legge finanziaria per il 2001. Quelli destinati alla valorizzazione dei docenti sono tuttavia in parte condizionati al conseguimento di economie di spesa, secondo dizione che richiederebbe maggiore precisione.

L'articolo 9 fa infine riferimento ai rinnovi contrattuali del personale dei comparti degli enti pubblici non economici, delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle autonomie locali, del Servizio sanitario nazionale, delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione e delle università, nonché degli enti indicati dall'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001 (fra cui il CONI). Il relatore osserva peraltro che, a differenza della precedente finanziaria, il testo dell'articolo non fa riferimento al personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, che sono stati oggetto di riorganizzazione: gli osservatori astronomici e astrofisici sono infatti confluiti nell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), mentre l'Osservatorio vesuviano fa oggi parte dell'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia. Poiché entrambi questi ultimi organismi sono enti di ricerca non strumentali, il relatore ri-

tiene peraltro che il riferimento recato dal comma 7 alle «istituzioni ed enti di ricerca» dovrebbe ricomprendere anche tali enti.

Passando all'articolo 12, il relatore ricorda che esso introduce misure di carattere straordinario che, secondo la relazione tecnica, sono dettate dall'impossibilità di assolvere con interventi ordinari le attuali esigenze di contenimento della spesa pubblica. Si tratta del divieto di procedere a nuove assunzioni di personale per una serie di amministrazioni pubbliche (c.d. blocco del *turn-over*), da cui sono esclusi tuttavia alcuni comparti come ad esempio quello scolastico.

L'articolo 13 reca poi un duplice ordine di disposizioni, relative rispettivamente alle dotazioni e prestazioni orarie del personale docente (commi 1-6) e alla composizione delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi degli studi secondari superiori (commi 7-8).

Anzitutto, si prevede che le suddette dotazioni siano costituite sulla base della consistenza numerica degli alunni iscritti, in relazione alla dimensione oraria e alle caratteristiche dei curricula obbligatori, secondo parametri, finalizzati all'ottimizzazione delle risorse, da definirsi con decreto ministeriale. Nel limite dell'organico complessivo determinato con decreto ministeriale, le dotazioni di ciascuna regione sono peraltro definite dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, su proposta del dirigente dell'istituzione scolastica, con conseguente revisione della disciplina recata dal regolamento sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche.

Quanto alla prestazione oraria del personale docente, il relatore ricorda che, secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro, l'attività d'insegnamento si svolge in 25 ore settimanali nella scuola materna, in 22 ore settimanali nella scuola elementare e in 18 ore settimanali nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, distribuite in non meno di cinque giornate settimanali.

Il comma 3 dell'articolo 13 conferma tale disposizione, prevedendo che la prestazione oraria a tempo pieno del personale docente non possa essere inferiore alla determinazione contrattuale sopra ricordata. Ove si abbiano frazioni inferiori alle 18 unità orarie, esse sono attribuite al personale in servizio, «di norma» fino a un massimo di 24 ore settimanali. In tal modo, si corregge un'anomalia che consentiva, in taluni casi, orari di cattedra inferiori a quanto stabilito nel contratto collettivo. Si rischia tuttavia di imporre in talune circostanze una prestazione oraria superiore a quella prevista nel contratto medesimo, che finirebbe per diventare una sorta di «soglia minima».

Il comma 4 prevede poi che l'insegnamento di una lingua straniera nella scuola elementare venga di norma assicurato all'interno del piano di studi obbligatorio e dell'organico d'istituto. Al riguardo, il relatore ricorda che l'insegnamento di una lingua straniera nella scuola elementare fu introdotto dall'articolo 10 della legge 5 giugno 1990, n. 148, e che il regolamento attuativo (decreto ministeriale 28 giugno 1991, n. 293) ha previsto che tale insegnamento sia impartito in aggiunta all'orario delle at-

tività didattiche, da un insegnante elementare «specializzato», inserito nel modulo organizzativo e didattico.

Il comma 5 dispone invece che le istituzioni scolastiche autonome provvedano con proprie risorse umane e finanziarie (oppure con opportune scelte organizzative) alla sostituzione del personale assente sino a trenta giorni, al fine di contenere la spesa per supplenze temporanee.

Nel sottolineare come l'insieme delle disposizioni sin qui esaminate mirino ad una riduzione del rapporto alunni/docenti, senza peraltro incidere sul numero dei docenti di sostegno, il relatore si sofferma quindi sul comma 6, che dispone l'abrogazione delle disposizioni di legge e dei regolamenti in contrasto con le norme recate dai precedenti commi. Al riguardo, ritiene preferibile l'espressa indicazione delle fonti oggetto di abrogazione ed auspica un raccordo con l'entrata in vigore delle disposizioni attuative di rango secondario.

Egli passa poi ad illustrare i commi 7 e 8, che modificano la composizione delle commissioni degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nonché il sistema di compenso dei commissari.

In particolare, il comma 7 rende le commissioni integralmente interne (ossia composte dagli insegnanti delle materie d'esame della classe del candidato), salvo un presidente esterno (con il compito di organizzare e coordinare le operazioni), il quale è nominato - tra il personale docente e dirigente delle scuole secondarie superiori - dal dirigente regionale competente.

Consequente alla nuova disciplina dettata dal comma è una economia di spesa, quantificata dalla relazione tecnica in 129,12 milioni di euro annui.

Il comma 8 dispone l'espressa abrogazione dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 425 del 1997 (e del connesso articolo 9, per la corrispettiva norma finanziaria) relativo ai compensi per la partecipazione alle commissioni di esame. Nulla è detto invece con riguardo ad altre disposizioni dell'articolo 4 della legge n. 425, sebbene talune siano palesemente incompatibili con la nuova disciplina. Sotto un profilo di tecnica legislativa, parrebbe invero opportuno puntualmente esplicitare le disposizioni abrogate, rendendo così al contempo agevole la rilevazione delle disposizioni del medesimo articolo mantenute in vigore.

L'articolo 14 reca invece la riduzione del 10 per cento dei compensi per i Ministri (comma 1), nonché norme di contenimento delle spese di personale (comma 2). Quanto a tale ultimo aspetto, si tratta di una norma interpretativa dell'articolo 1, comma 1, della legge 28 febbraio 1990, n. 37, che aveva esteso ai dirigenti dello Stato ed alle categorie equiparate una precedente disposizione che aveva conglobato una parte dell'indennità integrativa nello stipendio.

Il comma 2 dell'articolo 14 dispone infatti che la predetta norma si interpreti nel senso che, per effetto del conglobamento della quota di indennità integrativa speciale nello stipendio iniziale delle categorie di personale ivi indicate e della contestuale riduzione della misura dell'indennità

integrativa speciale, sono conseguentemente modificati tutti i rapporti percentuali fissati tra gli stipendi delle qualifiche dei docenti e ricercatori universitari, anche in relazione al regime di impegno già previsto dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dall'articolo 2 della legge 22 aprile 1987, n. 158.

La relazione tecnica ritiene di conseguire, per effetto del suddetto comma 2, una tendenziale minore spesa annua stimabile in circa 18 milioni di euro per competenze arretrate (1989-2001).

Ultimo articolo con riflessi sulle materie in esame è infine l'articolo 19 che, al fine di ridurre la spesa e migliorare l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, prevede l'emanazione di regolamenti governativi che dispongano la trasformazione (in società per azioni o in fondazioni di diritto privato) ovvero la soppressione di enti pubblici in relazione a servizi che siano più proficuamente erogabili al di fuori del settore pubblico. Al riguardo, il relatore ricorda che già il decreto legislativo n. 419 del 1999 aveva inserito in un elenco di enti da riordinare alcuni enti sottoposti alla vigilanza dell'*ex* Ministero della pubblica istruzione (Istituto italiano di studi germanici e Centro italiano di studi sull'alto medioevo) e dell'*ex* Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Erbario tropicale di Firenze). Chiede pertanto al Governo se i nuovi decreti confermeranno il riordino di tali enti, nonché a quali nuovi enti si applicheranno le procedure di trasformazione.

Passando al dettaglio delle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, il relatore sottolinea che le prime due (Tabella A e Tabella B, rispettivamente relative ai fondi speciali di parte corrente e in conto capitale) sono lo strumento contabile mediante il quale si determinano gli spazi di copertura finanziaria per i provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale. Attraverso tali Tabelle viene così delineata la proiezione finanziaria triennale della futura legislazione di spesa che il Governo intende sostenere in Parlamento. Egli illustra quindi le specifiche postazioni relative al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: per quanto riguarda la Tabella A, esse sono volte a coprire alcuni degli interventi dei «cento giorni», nonché le spese per il subentro dello Stato nei contratti di appalto per prestazioni ATA stipulati da enti locali e la realizzazione di interventi per lo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica; per quanto riguarda la Tabella B, esse sono genericamente volte ad interventi in favore dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su cui il relatore chiede chiarimenti al Governo.

Quanto alla Tabella C, recante gli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, il relatore evidenzia le voci che hanno registrato una variazione rispetto all'anno passato: programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica, attività sportiva universitaria, università non statali legalmente riconosciute, finanziamento ordinario delle università, finanziamento ordinario degli osservatori, fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa, ricerca, edilizia universitaria.

Il relatore riferisce poi degli stanziamenti recati dalla Tabella D, con cui vengono rifinanziati interventi a sostegno dell'economia, i cui importi sono esposti anche in Tabella F: si tratta, in particolare, del fondo speciale per la ricerca applicata (che viene ridotto per il 2002 ma aumentato per il 2003) e dei fondi per l'edilizia universitaria (che vengono ridotti per il 2003 ma aumentati per il 2004).

Conclusa l'esposizione della Tabella 7 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, il relatore svolge alcune considerazioni finali.

Nel raccomandare la redazione di un rapporto favorevole, egli ritiene infatti opportuno avanzare fin d'ora alcune osservazioni su cui sollecita il dibattito.

Con riferimento all'articolato del disegno di legge finanziaria, richiama anzitutto l'esigenza che l'articolo 13, in materia di organizzazione scolastica, fornisca indicazioni più precise ai fini dell'emanazione dei decreti ministeriali attuativi. Inoltre, occorrerebbe svolgere una riflessione sulle norme relative all'orario delle cattedre, sottolineando l'esigenza prioritaria di assicurare il rispetto delle disposizioni contrattuali, eventualmente apportando modifiche agli ordinamenti didattici. Ancora, è da valutare l'opportunità di ridurre la durata dell'assenza del personale docente (attualmente fissata in trenta giorni) cui, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo 13, le istituzioni scolastiche autonome debbano fare fronte con proprie risorse umane e finanziarie.

Quanto al blocco delle assunzioni nelle pubbliche Amministrazioni (articolo 12), potrebbe essere opportuno ampliare le fattispecie escluse, quanto meno con riferimento a quegli enti che si caratterizzano per una bassa spesa percentuale per oneri di personale sul bilancio dello Stato. Richiama a tale specifico riguardo il caso dell'Istituto nazionale di fisica della materia (INFN), che nel 2001 ha registrato una spesa per il personale pari ad appena il 7 per cento del contributo ricevuto dallo Stato ed avrebbe in programma di elevarla al 9 per cento nel 2002.

Ritiene altresì opportuno quantificare la quota di risparmio che sarà devoluta per la valorizzazione dei docenti, nonché definire da quando tale devoluzione avrà efficacia.

Infine, giudica preferibile procedere all'abrogazione esplicita delle disposizioni incompatibili con il nuovo ordinamento recato dall'articolo 13, nonché raccordare tale abrogazione con l'entrata in vigore delle disposizioni attuative di rango secondario.

Con riferimento ai finanziamenti, richiama l'esigenza di un rafforzamento del Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa, il cui stanziamento appare ridotto rispetto al 2001, nonché l'opportunità di prevedere i limiti di impegno per l'edilizia scolastica già a partire dal 2002 anziché prevederne la decorrenza dal 2004 (come attualmente disposto dalla finanziaria).

Con particolare riferimento all'università e alla ricerca, ritiene poi indispensabile incrementare i fondi per l'edilizia universitaria nonché quelli destinati alla ricerca, anche al fine di rendere realistico l'obiettivo del Go-

verno di portare all'1 per cento la percentuale del PIL destinata all'investimento pubblico nel settore.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore Bevilacqua per l'analitica esposizione e rinvia il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**15<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

PEDRAZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Innocenzi.**La seduta inizia alle ore 11,05.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore PEDRINI, in relazione al grave incidente verificatosi nella giornata di ieri all'aeroporto di Linate ritiene che sarebbe opportuno, da parte della Commissione, acquisire elementi più precisi circa le ragioni dell'accaduto, eventualmente svolgendo una serie di audizioni dei soggetti che governano le procedure aeroportuali oltreché del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Il senatore CICOLANI si dichiara favorevole alla proposta di aprire eventualmente un'indagine conoscitiva sulla sicurezza aerea, ritenendo tuttavia prioritaria una audizione del Ministro per avere, almeno, gli elementi essenziali della vicenda riguardante l'incidente.

Si associano alla proposta del senatore Cicolani anche i senatori CHIRILLI e PELLEGRINO.

La Commissione conviene quindi all'unanimità di chiedere l'autorizzazione al Presidente del Senato a poter svolgere l'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento compatibilmente con lo svolgimento della sessione di bilancio nei prossimi giorni.

## IN SEDE CONSULTIVA

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2002

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio. Esame della tabella 11 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Il relatore, senatore PEDRAZZINI, riferisce alla Commissione sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2002 (tabella 11) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Lo stato di previsione per il 2002 del Ministero delle comunicazioni reca spese, in termini di competenza, per complessivi 280 milioni di euro, con un incremento di 91 milioni di euro rispetto allo stanziamento per il 2001, che risultava pari a 189 milioni di euro. Fa inoltre presente che, nell'ambito del suddetto stanziamento complessivo, 125 milioni di euro si connotano quali spese per la parte capitale, pari a circa il quarantacinque per cento delle spese totali del Ministero, con aumento di 113 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2001. Per la parte corrente lo stanziamento ammonta a 155 milioni di euro, pari al cinquantacinque per cento delle spese totali, con un decremento pari a 22 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2001. Evidenzia inoltre che lo stato di previsione per il 2002 inquadra quasi la metà dello stanziamento inerente al Ministero delle comunicazioni nell'ambito di centri di spesa capitale, per un ammontare pari a 125 milioni di euro, invertendo a tal proposito la situazione relativa allo scorso esercizio, che registrava una previsione pari a 12 milioni di euro.

Dopo aver ricordato che il progetto di bilancio di previsione configura sette Centri di responsabilità amministrativa, fa quindi presente che in riferimento al primo centro, ossia «Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione del Ministro», si registra una dotazione pari a 7 milioni di euro, con un incremento pari a 4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001. Per quel che concerne il centro di responsabilità amministrativa «Segretariato generale», lo stanziamento previsto ammonta a 15 milioni di euro (con un incremento pari a 2 milioni di euro). Nell'ambito di tale centro di responsabilità amministrativa si inquadra l'unità previsionale di base 2.2.3.3. - Ricerca scientifica - ed il capitolo 7220, che reca uno stanziamento pari a 3 milioni di euro, in attuazione della legge n. 57 del 2001 con la quale è stato autorizzato un impegno quindicennale a decorrere dal 2001 per lo sviluppo e il potenziamento della ricerca nel settore della TV via satellite e di Internet a larga banda.

In riferimento poi al centro di responsabilità amministrativa «Affari generali e personale», la dotazione risulta pari a 53 milioni di euro, con una riduzione di 5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001. La suddetta spesa si inquadra quasi totalmente nell'ambito di parte corrente e riguarda prevalentemente le spese per il personale, per il quale sono stati stanziati 39 milioni di euro. Segnala, inoltre, l'avvenuto azzeramento dell'unità previsionale di base 3.1.1.0., recante nel proprio ambito il capitolo 1842, relativo a rimborso stipendi e altri assegni fissi per il personale «comandato».

Per quanto riguarda il centro di responsabilità amministrativa «Concessioni e autorizzazioni», lo stanziamento previsto risulta pari a 180 milioni di euro (con un incremento di 91 milioni di euro sulle previsioni assestate 2001), di cui 110 milioni di euro si connotano quali spese in conto capitale e 69 milioni di euro quali spese correnti, principalmente collocate nell'ambito dell'unità previsionale di base 4.1.2.5., «Radiodiffusione televisiva locale», che registra una previsione pari a 52 milioni di euro. Evidenzia inoltre la sussistenza di uno specifico capitolo – il capitolo 3121 – relativo ai contributi in favore di concessionari per la radiodiffusione televisiva in ambito locale. Rileva infine la sussistenza dell'unità previsionale di base 4.1.2.3., inerente alla diffusione radiofonica delle sedute parlamentari.

Per quel che concerne le spese in conto capitale, l'aumento di 110 milioni di euro è dovuto a due voci, la prima delle quali riguarda l'unità previsionale di base 4.2.3.3. – Radiodiffusione televisiva locale –, ed in particolare il capitolo 7580 relativo a «Contributi in favore dei titolari di emittenti televisive locali, legittimamente operanti alla data del 1° settembre 1999, per l'adeguamento al piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive e per l'ammodernamento degli impianti», previsti nel rispetto della normativa in materia di inquinamento elettromagnetico, in attuazione della legge n. 57 del 2001. La seconda delle sopracitate voci inerenti alle spese in conto capitale riguarda l'unità previsionale di base 4.2.3.4., relativa ad apparati di comunicazioni, nell'ambito della quale si inquadra il capitolo 7590, recante «Contributi per l'acquisto di apparati ricevitori-decodificatori, nonché per la trasmissione e ricezione a larga banda dei dati via Internet», ai sensi della legge sopra ricordata.

Un ulteriore centro di responsabilità amministrativa contemplato nel progetto di bilancio riguarda la pianificazione e gestione delle frequenze e reca uno stanziamento pari a 9 milioni di euro, con un decremento di 0,3 milioni di euro sulle previsioni assestate 2001. Segnala in particolare, all'interno dell'unità previsionale di base 5.1.2.1., il capitolo 3731 inerente alle spese correnti di manutenzione delle apparecchiature per controllo delle emissioni radioelettriche. Ritiene altresì opportuno evidenziare, nell'ambito dell'unità previsionale di base 5.2.3.1., la sussistenza del capitolo 7621 in conto capitale, finalizzato all'acquisto delle sopracitate apparecchiature. Per quel che concerne il centro di responsabilità amministrativa Regolamentazione e qualità dei servizi, rileva che la dotazione inerente

allo stesso è pari a 2 milioni di euro, con un decremento di 0,2 milioni di euro sulle previsioni assestate 2001.

In riferimento al centro di responsabilità amministrativa «Istituto superiore delle comunicazioni e tecnologie dell'informazione», sottolinea che lo stanziamento previsto è pari a 12 milioni di euro (con un decremento di 0,5 milioni di euro sulle previsioni assestate 2001), evidenziando in particolare la sussistenza, nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.2.3.3., del capitolo 7931 inerente alla ricerca scientifica e recante uno stanziamento pari a 3 milioni di euro per la spesa in conto capitale finalizzata all'acquisto di impianti e strumenti scientifici. In generale rileva che il centro Concessioni ed autorizzazioni rappresenta il sessantaquattro per cento della complessiva previsione di spesa del Ministero per il 2002, a cui segue il centro Affari generali e personale, che reca uno stanziamento pari al diciannove per cento. Per quanto riguarda i trasferimenti relativi alle comunicazioni che insistono sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, tra le principali unità previsionali di base di parte corrente si annoverano l'Unità previsionale di base 3.1.2.4 «Poste Italiane SPA», con uno stanziamento di 400 milioni di euro, l'unità previsionale di base 3.1.2.14. «Autorità per le garanzie nelle comunicazioni», con una previsione pari a 25 milioni di euro, interamente destinati a spese di funzionamento, l'unità previsionale di base 3.1.2.19. «Istituto postelegrafonici», con 426 milioni di euro finalizzati al trattamento di quiescenza del personale dipendente delle Poste, l'unità previsionale di base 3.1.2.35. «Telecomunicazioni», con 25 milioni di euro di concorso statale sugli interessi per mutui contratti a finanziamento dei programmi di investimento nell'ambito del settore delle telecomunicazioni, ed infine l'unità previsionale di base 3.1.5.5. «Servizio di tesoreria delle Poste Italiane Spa», recante uno stanziamento pari a 45 milioni di euro.

Per quel che concerne invece le unità previsionali inquadrabili nell'ambito delle spese in conto capitale, rileva in particolare la sussistenza dell'Unità 3.2.3.13. «Poste italiane Spa», in riferimento alla quale la dotazione prevista ammonta a 240 milioni di euro. Nell'ambito di tale unità è stato soppresso il capitolo 7110, contenuto invece nel precedente stato di previsione, relativo alla cessazione dell'apporto dello Stato al capitale sociale dell'Ente Poste Italiane.

Il rimborso delle passività finanziarie, pari a 26 milioni di euro, viene previsto nell'Unità previsionale di base 3.3.9.6. relativa a Mutui Cassa depositi e prestiti, nell'ambito della quale si inquadra il capitolo 9553, relativo ai mutui contratti nel settore delle imprese radiofoniche e editoriali. Evidenzia infine la sussistenza del capitolo 9560 recante uno stanziamento pari a 180 milioni di euro, destinato al rimborso della quota capitale delle rate di ammortamento relative ai mutui effettuati nel settore delle telecomunicazioni.

I residui presunti al 1° gennaio 2002 ammontano a 67 milioni di euro, di cui 49 di parte corrente e 17 in conto capitale. L'autorizzazione di cassa, cioè il limite massimo dell'autorizzazione di pagamento, risulta essere composta dai residui e dalle previsioni di competenza per il 2002. La

massa spendibile, pari a 347 milioni di euro è desumibile da un parametro di natura presuntiva detto «coefficiente di realizzazione della spesa», il quale prende in considerazione anche il livello delle spese sostenute nei precedenti esercizi finanziari e altresì i fattori legislativi ed amministrativi che nel corso del 2001 possono influenzare il volume della massa spendibile.

Infine, in riferimento al disegno di legge finanziaria, ritiene opportuno soffermarsi sull'articolo 19 con il quale viene affidato al Governo il potere di trasformare – su proposta dei Ministri dell'economia e delle finanze e della funzione pubblica e di concerto con il Ministro di volta in volta interessato – gli enti pubblici e le Agenzie finanziati direttamente o indirettamente dallo Stato o da altri enti pubblici in società per azioni. Il comma 5 dispone infine che i bilanci consuntivi delle Autorità indipendenti debbano essere pubblicati annualmente in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, precisando che tale disposizione si applica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

### **16<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**PEDRAZZINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Innocenzi.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2002

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame della tabella 11 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni (tab. 11).

Interviene il senatore SCARABOSIO esprimendo in generale un giudizio positivo sulla manovra relativa al Dicastero delle comunicazioni ed in particolare in ordine all'incremento della percentuale di spesa in conto capitale rispetto a quella di parte corrente. Sottolinea altresì che l'ammontare raggiunto dalle stesse spese per investimenti, pari a 125 milioni di euro, rappresenta un progresso rispetto alla situazione sussistente nello scorso esercizio finanziario in cui la previsione risultava pari ad appena 12 milioni di euro.

Il senatore PESSINA si associa anzitutto al giudizio positivo espresso dal senatore Scarabosio sulla tabella concernente il Ministero delle comunicazioni. Chiede tuttavia di conoscere quale sia la effettiva ripartizione dei finanziamenti relativi all'emittenza locale. Allo stato attuale vengono infatti distribuiti «a pioggia» finanziamenti che invece dovrebbero avere dei precisi obiettivi e delle linee guida che tuttavia, senza un riordino del sistema delle licenze non possono certamente aver luogo.

Il senatore MENARDI chiede chiarimenti circa le modalità di ripartizione delle risorse stanziati per la radiofonia ed in particolare chiede di sapere quali sono gli stanziamenti riguardanti Radio Radicale.

Il senatore CHIRILLI, nel rilevare la presenza nell'ambito dello stato di previsione di un apposito stanziamento per l'effettuazione di studi finalizzati all'elaborazione di una regolamentazione tecnica nel settore delle telecomunicazioni, chiede al Governo chiarimenti circa l'effettiva destinazione di tali risorse auspicando altresì che tale dotazione venga utilizzata anche per la predisposizione di un'adeguata disciplina concernente le emissioni elettromagnetiche, in vista della prossima attivazione del sistema UMTS.

Il senatore CICOLANI, in relazione agli stanziamenti previsti nella tabella del Ministero delle comunicazioni per le Poste Italiane S.p.A., sottolinea la necessità di trovare una soluzione accettabile per il funzionamento degli uffici postali nei comuni montani. La riduzione degli uffici postali comporta infatti gravi disagi per gli abitanti di zone già disagiate sul piano delle comunicazioni e alle quali non è possibile sottrarre anche questo servizio. Chiede pertanto di sapere se tale problema derivi da una

inadeguatezza dello stanziamento relativo alla società che deve garantire il servizio universale.

Il senatore GUASTI, dichiarando di condividere le perplessità avanzate dal senatore Cicolani, prospetta l'opportunità di adottare misure finalizzate a «rivitalizzare» alcune sedi postali, anche in considerazione dei compiti di tipo bancario affidati recentemente all'Ente Poste.

Il presidente PEDRAZZINI fa presente che nella prossima settimana sarà svolta un'audizione informale dell'Amministratore delegato della Poste Italiane S.p.A. all'interno della quale potranno essere chiariti i punti riguardanti gli obblighi della società derivanti dal contratto di servizio ed in particolare quello dell'espletamento del servizio universale.

Il sottosegretario INNOCENZI, intervenendo per fornire alcune precisazioni in ordine alle problematiche sollevate dal senatore Cicolani, fa presente che il Governo sta elaborando, con la società Poste Italiane S.p.A., una serie di strategie al fine di contemperare la garanzia dell'effettuazione del servizio universale con l'obiettivo del risanamento del bilancio della società stessa.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**13<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***PICCIONI**

*Interviene il Sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(676) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001, approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame e rinvio)

Il presidente PICCIONI ricorda preliminarmente che il disegno di legge n. 676 è calendarizzato per l'Assemblea a partire dalla prossima settimana, al secondo punto dell'ordine del giorno.

Informa che sono pervenuti i pareri della 1<sup>a</sup> Commissione (favorevole sia ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sia sul merito), della 5<sup>a</sup> Commissione (di nulla osta) e della 11<sup>a</sup> Commissione (favorevole), mentre deve pervenire il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il relatore BONGIORNO richiama preliminarmente l'attenzione della Commissione sulla rilevanza che rivestono le questioni della pesca e della protezione delle risorse ittiche per l'economia nazionale, sottolineando come la tutela del settore debba conciliarsi con le esigenze di salvaguardia del patrimonio ittico e dell'ambiente naturale.

Ribadita quindi l'esigenza di un intervento legislativo organico in un'ottica pluriennale, sottolinea che le condizioni antecedenti alla legge n. 41 del 17 febbraio 1982 (cosiddetta «legge-quadro») hanno determinato la rilevante crescita dell'attività e della capacità di pesca ed una conseguente pressione sulle riserve ittiche, che ha reso pertanto indispensabile

adottare delle misure a livello nazionale e comunitario per contenere il cosiddetto «sforzo di pesca». È stata conseguentemente adottata la citata legge n. 41, con la riduzione della capacità di pesca, il blocco delle licenze, la limitazione della costruzione di nuovi battelli, la riduzione a livello comunitario del tonnellaggio, e con una programmazione triennale (che scade al 31 dicembre 2001). Tuttavia tali misure, relative alla struttura produttiva, non si sono rivelate sufficienti ed è stato ritenuto utile, nell'ambito nazionale, ricorrere anche ad una integrazione delle misure comunitarie, limitando l'attività di pesca con la previsione del cosiddetto «fermo tecnico». L'interruzione dell'attività di pesca (con la conseguente diminuzione della medesima nello spazio, nel tempo e nell'intensità) comporta una maggiore «concretizzazione» dell'obiettivo perseguito, ossia la salvaguardia della risorsa sfruttata, sì da costituire un punto fermo della politica nazionale di settore, da attuare lungo tutte le coste italiane, in sintonia con gli indirizzi comunitari, oltre che con i risultati della ricerca scientifica.

L'adozione di tale politica settoriale ha altresì posto il parallelo problema della limitazione dell'attività economica della categoria produttiva e la necessità che lo Stato si faccia carico di un vero e proprio onere sociale, consistente nella corresponsione delle provvidenze corrispondenti al relativo minimo garantito per il personale imbarcato e nel rimborso degli oneri previdenziali e assistenziali del medesimo personale.

Ricordato che il «fermo tecnico» è previsto per la durata di 30 giorni per il 2001 e che l'incidenza finanziaria dell'onere è pari a 27 miliardi di lire (secondo i dati contenuti nella relazione tecnica premessa al testo del disegno di legge), il relatore ritiene opportuno richiamare l'attenzione su un triplice ordine di problemi. In primo luogo ribadisce la necessità di definire una disciplina organica del settore, anche per evitare per il futuro il ricorso alla decretazione d'urgenza su un tema delicato dal punto di vista biologico, ambientale, economico, che ha bisogno di una programmazione di ampio respiro e di alto profilo, in un Paese che ha nel mare una risorsa primaria. In secondo luogo richiama l'attenzione sull'esigenza di sviluppare un confronto internazionale, nell'ambito dei paesi mediterranei, con i paesi mediterranei anche non comunitari, oltre che con la Regione autonoma siciliana pienamente coinvolta nella complessa problematica, anche alla luce della normativa di settore adottata a livello regionale. Infine sottolinea l'opportunità di far evolvere, soprattutto negli operatori del settore, la concezione del «fermo tecnico», vissuto talvolta come mero intervento assistenziale in favore di un settore in crisi, più che come opportunità di miglioramento delle condizioni produttive generali.

Rileva infine che il provvedimento appare pienamente compatibile con la normativa comunitaria (in particolare con il regolamento del Consiglio 2792/99/CE, del 17 dicembre 1999) che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca e che consente appunto tali interruzioni temporanee dell'attività di pesca nel quadro dei piani di protezione delle risorse acquatiche; il provvedimento è altresì conforme alle «Linee direttrici degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'ac-

quacoltura» emanate nel maggio del corrente anno, in seguito al citato regolamento comunitario, al fine di compensare parzialmente le perdite di reddito connesse alle misure di arresto temporaneo e comunque – prosegue il relatore – il provvedimento d'urgenza si colloca pienamente nell'ambito del dibattito comunitario in corso, sia alla luce della recente comunicazione resa dalla Commissione europea e adottata dal Consiglio nel maggio 2001, sia del Libro verde presentato, nel marzo del 2001, dalla Commissione stessa.

Dopo aver dato conto sinteticamente dell'articolato e nel richiamarsi alle valutazioni esposte sulla situazione del settore da parte delle associazioni di categoria, recentemente audite dall'Ufficio di Presidenza, della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, richiama altresì il contenuto dell'ordine del giorno accolto, nel corso dell'esame in prima lettura presso l'altro ramo del Parlamento, come raccomandazione dal Governo in relazione alla predisposizione di un provvedimento organico di disciplina e di intervento.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore COLETTI dichiara di condividere in linea generale la portata del decreto-legge, pur non condividendo alcuni aspetti delle modalità con cui viene disciplinato il ricorso a tale strumento, ricordando che tale misura si è utilizzata per quasi dieci anni. In particolare, ritiene non condivisibile la scelta di prevedere sistematicamente il fermo nel mese di agosto per i compartimenti dell'Adriatico; si rammarica pertanto che, nonostante il tentativo, pur effettuato dal ministro Alemanno, di modificare la scelta proposta, in fase di implementazione della decretazione di urgenza, abbia prevalso l'impostazione ricorrente. A tale riguardo segnala che l'adozione dell'interruzione tecnica dell'attività di pesca implica danni economici non solo per le imprese che esercitano la pesca, ma anche per il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti ittici: a tale riguardo ricorda che già in occasione dell'approvazione della legge n. 405 del 1999, di conversione del decreto-legge n. 312 del 1999, fu prevista l'erogazione (con un emendamento inserito nel corso dell'esame parlamentare) di una misura di ristoro anche a tali settori, anche a parziale copertura delle perdite subite. Preannuncia pertanto la presentazione di una proposta emendativa in tal senso (per la quale ha individuato anche le risorse di copertura), auspicando che tale iniziativa emendativa possa essere condivisa dalla Commissione.

Il senatore MURINEDDU, pur ritenendo condivisibili molti profili della relazione svolta dal relatore, ritiene che il decreto-legge in esame lasci aperti numerosi problemi, in particolare in quanto la durata del fermo tecnico viene ridotta a soli trenta giorni e non si ripropone la misura del fermo successivo, limitato ad alcune giornate della settimana, comunque indispensabile per la ricostruzione degli *stock* ittici. Ricorda altresì che non viene attribuito adeguato ruolo, diversamente da quello che avviene

in altri Paesi, alle associazioni di categoria nella gestione delle quote e dei permessi di pesca e nell'applicazione dei regimi sanzionatori. Nel ritenere indispensabile la adozione di ulteriori misure che consentano la salvaguardia dei livelli occupazionali (rendendo «meno costosa» la gestione dell'attuale naviglio) e assicurino il ripopolamento dei mari, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno per l'esame da parte dell'Assemblea, auspicando un impegno del Governo in tal senso.

Il senatore MALENTACCHI ritiene che la formulazione del provvedimento di urgenza susciti notevoli perplessità, pur se va dato atto al relatore di avere svolto una relazione ampia e circostanziata. In ordine al settore della pesca si richiama comunque al documento conclusivo – che fu votato anche dal Gruppo di Rifondazione comunista – dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento nel corso della passata legislatura, ricordando che già in quella sede fu segnalata l'esigenza di maggiore attenzione verso i problemi del settore da parte del livello burocratico, nonché di realizzare un adeguato decentramento e una maggiore flessibilità nella gestione delle misure previste. Ritiene peraltro che gli interventi si muovano ancora in una logica assistenziale, mentre occorre incidere sulle questioni fondamentali del settore primario, tenendo adeguato conto delle reali esigenze della categoria. Nel rilevare che è poi richiesta una forte capacità di iniziativa a livello comunitario, invita il Governo a tenere adeguato conto delle indicazioni per il rilancio del settore, contenute nel citato documento conclusivo e preannuncia la presentazione di uno strumento di indirizzo per la fase di esame davanti all'Assemblea del provvedimento.

La senatrice DE PETRIS osserva che il provvedimento impone di fare alcune considerazioni in particolare sulla riduzione dello stanziamento a soli 27 miliardi rispetto allo stanziamento di 40 miliardi previsto dalla precedente legge finanziaria; inoltre nel richiamare le dichiarazioni recentemente rese dal Commissario europeo per la pesca in ordine alla vulnerabilità delle risorse ittiche del mare Mediterraneo, osserva che la nuova misura di fermo ora prevista è limitata ad un periodo di trenta giorni e che inoltre è stato eliminato il fermo tecnico previsto successivamente al fermo biologico. Esprime inoltre preoccupazione per la mancata previsione delle misure di accompagnamento per il cosiddetto fermo volontario relativo a quegli operatori che volontariamente avevano accettato il ricorso a tale misura (per esempio in alcuni compartimenti del Tirreno).

Nel ribadire l'esigenza di una estensione delle previste misure di accompagnamento sociale, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno davanti all'Assemblea e di eventuali proposte emendative, ribadendo l'esigenza di misure di ripristino degli *stock* ittici e di tutela dell'ambiente marino, preannunciando che l'orientamento nei confronti dell'esame da parte dell'Assemblea non potrà che tenere conto dell'atteggiamento e delle risposte dell'Esecutivo.

Il senatore AGONI esprime una valutazione favorevole sulla portata normativa del provvedimento e, dichiarato di condividere la relazione del senatore Bongiorno, auspica l'adozione di un quadro legislativo aggiornato sulla materia.

Nessun altro chiedendo di parlare, il presidente PICCIONI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore BONGIORNO prende atto favorevolmente dell'andamento del dibattito che ha colto molti spunti inclusi nella sua relazione illustrativa, in particolare a favore della conversione del decreto e, in prospettiva, per la revisione del quadro normativo vigente e l'adozione di una disciplina organica del settore. Auspica pertanto la conversione in legge del provvedimento e preannuncia che valuterà con attenzione le eventuali proposte emendative.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, ringraziato il relatore e la Commissione per l'ampio e approfondito esame svolto sul provvedimento, sottolinea che lo strumento di urgenza si muove nella logica di una misura di emergenza e di natura tecnica, che non si propone di risolvere i complessi problemi del settore, né costituisce un modello per i futuri provvedimenti. Precisa che a livello ministeriale esiste la piena consapevolezza della esigenza che il settore sia dotato di un quadro normativo stabile e ricco di prospettive, auspicando in questo di poter attingere all'ampio panorama di proposte esistenti in ambito parlamentare, oltre che provenienti dal mondo dell'associazionismo di settore. Nel rilevare che è necessaria una riflessione sul ruolo che potranno svolgere le stesse Commissioni competenti per il settore primario dopo l'esito del *referendum* costituzionale, assicura un atteggiamento di disponibilità ed auspica lo sviluppo di un dibattito il più possibile aperto per l'adozione di un nuovo quadro normativo.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 11 di domani, mercoledì 10 ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(677) Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore PICCIONI, rilevando che il provvedimento reca ulteriori misure per il potenziamento

della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina: in particolare si prevede di sottoporre al *test* rapido per la diagnosi della BSE tutti gli animali macellati della specie bovina di età superiore a ventiquattro mesi, mutando l'attuale norma che stabilisce in trenta mesi la soglia di età oltre la quale i *test* rapidi devono essere obbligatoriamente compiuti. Tale variazione colloca l'Italia nella stessa direzione di altri paesi europei quali la Germania e la Francia, paesi nei quali è già previsto che il *test* venga effettuato sui bovini di età superiore ai ventiquattro mesi.

Nel rilevare come tale provvedimento si configuri come uno strumento in grado di assicurare una maggiore sorveglianza sulla qualità dei prodotti della zootecnia italiana, il relatore ritiene che si possa così portare un valido contributo alla ripresa di tale settore gravemente penalizzato, sul mercato, dalla vicenda della BSE.

Preannuncia pertanto un orientamento favorevole al provvedimento.  
Dichiara quindi aperto il dibattito.

Il senatore AGONI osserva che il decreto consente all'Italia di adeguarsi ad un'iniziativa già assunta a livello comunitario e quindi come tale può essere valutato favorevolmente.

Nel ribadire che occorre comunque legiferare sulla base delle conoscenze scientifiche e delle conclusioni delle ricerche in corso, ribadisce nuovamente la richiesta che la Commissione svolga un'indagine conoscitiva sulla BSE.

Il PRESIDENTE relatore ricorda che tale questione, già sollevata a livello di Ufficio di Presidenza, potrà essere affrontata nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La senatrice DE PETRIS, nel valutare favorevolmente la misura di adeguamento alle scelte comunitarie e richiamando l'ampio dibattito già svolto sulla materia, ribadisce l'esigenza di modifiche strutturali e preannuncia la presentazione, in Assemblea, di un emendamento al decreto che – sulla base delle risultanze raggiunte dagli organismi scientifici di consulenza della Commissione – possa estendere anche al comparto degli ovini un programma di sorveglianza. Precisa al riguardo che anche gli allevamenti ovini, che sono afflitti dal male endemico della scrapie, potrebbero celare focolai di BSE, tanto più in quanto la metà del patrimonio ovino (alimentato con le medesime modalità dei bovini) viene importato da paesi quali la Spagna, la Gran Bretagna e la Francia: di qui l'esigenza di estendere anche a tale settore i meccanismi di sorveglianza e le misure a favore degli allevatori, per assicurare la piena tutela dei consumatori e del mondo produttivo.

Il senatore MALENTACCHI, nel preannunciare un orientamento favorevole al parere preannunciato dal relatore, richiama la posizione assunta dal suo Gruppo in ordine alla questione della BSE ed in particolare ricorda l'esigenza di prevedere una piena ricostituzione del patrimonio bo-

vino e di prevedere *test* sufficientemente rapidi, dichiarando di condividere l'esigenza che la Commissione approvi un'indagine conoscitiva sulla questione della BSE, al fine di tutelare adeguatamente i valori della sicurezza e della salubrità alimentare.

Il senatore VICINI dichiara l'orientamento favorevole del suo Gruppo al recepimento dell'indirizzo comunitario e, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai senatori Malentacchi e De Petris, richiama l'esigenza di approfondire maggiormente, anche sul piano scientifico, tali questioni, ritenendo che manchino ancora certezze proprio sul piano scientifico. Ritiene inoltre necessaria l'adozione di ulteriori provvedimenti, a livello nazionale e comunitario, che provvedano al rilancio del settore dopo la crisi della BSE, con particolare attenzione al settore dei prodotti tipici, anche attraverso un adeguato impegno finanziario.

Il senatore BALBONI, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, esprime un orientamento favorevole alla relazione e al parere preannunciato dal relatore, auspicando una tempestiva conversione in legge del provvedimento.

Il PRESIDENTE relatore, nel ringraziare i senatori intervenuti nel dibattito, ribadisce la proposta di parere favorevole, come esposto nella sua relazione, e in cui sia richiamata l'attenzione della Commissione di merito sulle problematiche relative anche agli allevamenti ovini.

Il Presidente relatore, verificata la presenza del numero legale per deliberare, avverte che porrà in votazione il conferimento del mandato a redigere un parere favorevole con le osservazioni da lui proposte.

La Commissione, all'unanimità, conferisce mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni da lui proposte.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**14<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PONTONE***La seduta inizia alle ore 16,15.**IN SEDE CONSULTIVA***(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2002**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame congiunto)

Il presidente PONTONE, dopo aver comunicato che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha deciso di procedere alla discussione nelle giornate di mercoledì 10 ottobre alle ore 9,30 e alle ore 16, di giovedì 11 ottobre alle ore 9 e di martedì 16 ottobre, prende atto della assenza di un rappresentante del Governo e propone di rinviare l'inizio dell'esame dei disegni di legge in titolo alla seduta antimeridiana di domani. Precisa che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti è fissato per domani, 10 ottobre, alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE*

Il presidente PONTONE comunica che la Sottocommissione per i pareri è convocata a conclusione della seduta della Commissione per pronunciarsi sui disegni di legge nn. 695 e 696.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**21<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Bono.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente NOVI, in occasione della prima sessione di bilancio della XIV legislatura, riepiloga sommariamente i termini delle procedure di esame dei documenti contabili in sede di Commissione permanente.

La Commissione ambiente, come tutte le Commissioni permanenti, esamina, in sede consultiva, il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza. In particolare, la Commissione avrà modo di esaminare lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tab. 9), nonché gli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tab. 2) per la parte concernente le unità previsionali di base relative alla protezione civile, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (tab. 10) per la parte concernente le unità previsionali di base relative alle locazioni abitative, alla ricostruzione delle zone terremotate, all'edilizia abitativa e alle calamità naturali e del Ministero dei beni e delle attività culturali (tab. 14) per la parte concernente il centro di responsabilità n. 6 relativo ai beni architettonici e al paesaggio.

Trattandosi di un esame in sede consultiva, non viene svolta una discussione degli articoli, che avrà invece luogo presso la 5<sup>a</sup> Commissione permanente. Peraltro, andranno presentati presso la 13<sup>a</sup> Commissione gli ordini del giorno relativi a materie particolari rientranti fra le competenze della Commissione, nonché gli emendamenti alle tabelle del disegno di legge di bilancio, nelle parti di competenza della Commissione stessa.

Quanto a questi ultimi, è bene ricordare che oggetto del voto è l'unità previsionale di base, e che sono ammissibili soltanto le proposte emendative volte a ridurre le spese previste nelle singole unità previsionali di base, nonché gli emendamenti compensativi riferiti ad unità previsionali di base della stessa tabella. In altri termini, saranno ritenuti inammissibili gli emendamenti che non accompagnino all'aumento delle spese di una unità previsionale di base una corrispondente riduzione delle spese previste da altre unità previsionali di base della medesima tabella. Va precisato inoltre che la possibilità di correggere in diminuzione la previsione di una unità previsionale di base trova un limite nelle spese obbligatorie, che è possibile ricavare dall'apposito allegato a ciascuna tabella. Sono inoltre inammissibili gli emendamenti finalizzati ad aumentare la spesa corrente che risultino compensati con riduzioni di spesa in conto capitale.

Gli ordini del giorno potranno essere svolti sia durante la discussione sia subito dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, e quindi dovranno essere necessariamente presentati per tempo. Quanto agli emendamenti alle tabelle, tenuto conto del programma dei lavori della Commissione, il Presidente propone di fissare i termini per la presentazione di quelli concernenti la tabella n. 10 per le ore 18,30 di oggi, di quelli concernenti la tabella n. 9 per le ore 18,30 di domani, mercoledì 10 ottobre, e di quelli concernenti le tabelle 2 e 14 per le ore 18,30 di giovedì 11 ottobre.

Il senatore VALLONE manifesta qualche perplessità sui ritmi serrati previsti nella bozza di calendario dei lavori; in tal senso si renderebbe opportuno un differimento di tutti i termini di presentazione degli emendamenti alle varie tabelle e ciò non certo per ostacolare i lavori della Commissione, ma per rendere possibile un esame più comprensivo dei documenti di bilancio.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE, concordando sull'ipotesi di lavoro illustrata dal presidente Novi, rileva come le parti della tabella n. 10 di competenza della Commissione siano assai limitate; pertanto sulle restanti parti della stessa tabella sarà possibile intervenire presso la Commissione competente, cioè la Commissione lavori pubblici.

Il senatore SPECCHIA rileva che i tempi ristretti previsti nella bozza di calendario dei lavori sono dovuti all'osservanza di precise norme regolamentari.

Il senatore IOVENE, constatando che la previsione del termine degli emendamenti alla tabella n. 10 previsto per le ore 18,30 di oggi appare troppo ravvicinato, propone un differimento dello stesso a domani mattina.

Il senatore DETTORI chiede chiarimenti in ordine ai criteri sulla base di quali sono stati fissati i termini di presentazione degli emenda-

menti alle varie tabelle del disegno di legge di bilancio, sottoposte all'esame della 13<sup>a</sup> Commissione.

Il presidente NOVI ricorda che in occasione di questa sessione di bilancio sono state previste ben otto sedute della Commissione, contro le 6 sedute della sessione di bilancio del 1999 e le 5 della sessione di bilancio dell'anno scorso. Ciò per consentire tanto alla maggioranza quanto all'opposizione di approfondire i documenti contabili nel modo migliore reso possibile dai ristretti tempi previsti tassativamente dal Regolamento, e cioè dieci giorni (art. 126, comma 9).

La Commissione ambiente ha competenza piena in ordine alla tabella n. 9, nonché competenza su alcune parti di altre tre tabelle: la 2, la 10 e la 14. Pertanto, la 13<sup>a</sup> Commissione ha come interlocutori i rappresentanti di ben quattro Dicasteri. A differenza degli anni scorsi, questa volta è stato possibile dedicare due distinte sedute all'esame di ciascuna tabella, predisponendo una bozza di programma dei lavori della Commissione piuttosto analitica.

Va da sé, di conseguenza, che occorre fissare i termini per la presentazione degli emendamenti alle diverse tabelle in un momento necessariamente antecedente lo svolgimento della seconda seduta destinata all'esame della stessa tabella. D'altra parte, in passato presso la Commissione ambiente non era mai stato fissato alcun termine, sia in ragione del limitatissimo numero di emendamenti presentati, sia perché si dava per scontato che le proposte emendative andassero presentate prima della seduta in cui si poteva prevedere la conclusione dell'esame di ciascuna tabella.

Vista la presenza di tali e tanti condizionamenti, ogni cambiamento a tale ipotesi di calendario dei lavori potrebbe pregiudicare la disponibilità dei vari rappresentanti del Governo coinvolti. Peraltro, venendo incontro ad alcune richieste provenienti dai senatori dell'opposizione, propone che il termine di presentazione degli emendamenti alla tabella n. 10 e alla tabella n. 9 siano rispettivamente differiti alle ore 19,30 di oggi e alle ore 19 di domani, fermo restando il termine degli emendamenti alla tabella n. 2 e alla tabella n. 14 per le ore 18,30 di giovedì.

La Commissione conviene.

Il Presidente sospende quindi la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,45, riprende alle ore 11,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio. Esame delle parti di competenza della Tabella n. 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Il Presidente avverte che il Ministro dei beni e delle attività culturali, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo Dicastero, Bono.

Il relatore PONZO riferisce sulla parte di competenza della tabella n. 14, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, soffermandosi sul centro di responsabilità n. 6, beni architettonici e paesaggio, che anche in seguito alla nuova struttura organizzativa del Ministero, ha subito una consistente rimodulazione delle varie voci di stanziamento. Infatti nel bilancio assestato per l'anno 2000 bisogna prendere in considerazione i due distinti centri di responsabilità, riferiti rispettivamente ai beni archeologici, architettonici e artistici e ai beni ambientali e paesaggistici per i quali si prevedeva uno stanziamento complessivo di 1.796 miliardi di lire, importo che nella legge di bilancio del 2001 era di 1.694 miliardi di lire. Nel disegno di legge di bilancio in esame, i due suddetti centri di responsabilità sono stati riorganizzati come centro di responsabilità n. 4 sui beni archeologici, centro di responsabilità n. 6 su beni architettonici e paesaggio e centro di responsabilità n. 9 sul patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico, per i quali complessivamente si prevede uno stanziamento pari a oltre 812 milioni di euro, corrispondenti a poco più di 1.572 miliardi di lire, con un decremento quindi di 121 miliardi rispetto alle previsioni della precedente legge di bilancio.

In relazione al centro di responsabilità n. 6 la previsione per il 2002 è di 324,86 milioni di euro in termini di competenza e di oltre 356 milioni di euro in termini di cassa, mentre i residui passivi ammontano a poco più di 112 milioni di euro. Rispetto alle previsioni assestate per il 2001, in termini di competenza si registra un incremento del 51,6 per cento, pari a circa 110 milioni di euro, e in termini di cassa un aumento del 68,9 per cento pari a oltre 145 milioni di euro, mentre i residui diminuiscono di 2,7 milioni di euro.

Per quanto concerne le spese correnti, la previsione è di circa 129 milioni di euro in termini di competenza e di 155 milioni di euro in termini di cassa, registrando in entrambi i casi un aumento rispetto alle previsioni assestate per il 2001, mentre i residui passivi ammontano a circa 26 milioni di euro. La gran parte delle spese correnti è riconducibile all'unità previsionale di base 6.1.1.0, relativa al funzionamento, cioè a spese per

il personale ed acquisto di beni e servizi, per la quale si prevede uno stanziamento di 111 milioni di euro sia in termini di competenza sia in termini di cassa, con residui passivi pari a 543 mila euro.

Per quanto riguarda invece le spese in conto capitale, la previsione è di 195,47 milioni di euro in termini di competenza e di 201 milioni di euro in termini di cassa, registrandosi in entrambi i casi un incremento rispetto alle previsioni assestate per il 2001. La gran parte delle spese in conto capitale è riconducibile all'unità previsionale di base 6.2.3.4, patrimonio culturale statale, il cui stanziamento è di 75 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, mentre degna di rilievo è anche l'unità previsionale di base 6.2.3.2 – sistema cartografico – per la quale si prevede uno stanziamento di circa 441 mila euro in termini di cassa e di competenza, mentre i residui sono pari a circa 422 mila euro.

Considerando le funzioni obiettivo, si rileva che per la protezione dell'ambiente sono previsti circa 151 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, con un aumento in entrambi i casi rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2001, mentre i residui ammontano a 1,72 milioni di euro. Nell'ambito della suddetta funzione obiettivo significativi stanziamenti sono previsti per la protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici oltre che per la ricerca per lo sviluppo e la protezione dell'ambiente.

Infine, soffermandosi sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria di competenza della Commissione, rileva che nella tabella A, per quanto concerne il Ministero dei beni e delle attività culturali, è presente uno stanziamento pari a 43 milioni di euro per il 2002, a 46 milioni di euro per il 2003 e a 46 milioni di euro per il 2004, preordinato ad interventi vari, mentre nella tabella B è presente uno stanziamento pari a circa 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, preordinato ad interventi vari.

Conclude preannunciando che è sua intenzione redigere un rapporto favorevole con osservazioni.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione.

Il senatore MONTINO osserva che la fredda lettura degli stanziamenti di bilancio con gli scostamenti rispetto agli esercizi finanziari precedenti non può andare disgiunta da una valutazione complessiva dei documenti di bilancio sui quali sarebbe opportuno che il rappresentante del Governo fornisse un approfondito inquadramento. Peraltro, da una sommaria lettura delle tabelle e delle singole voci sembra che il Governo abbia dedicato al settore ambientale un'attenzione minore rispetto a quella prestata negli esercizi finanziari precedenti, in particolare mancando la previsione di progetti specifici legati ad alcune emergenze come il trattamento dei rifiuti, la gestione dei parchi, la difesa del suolo e l'assetto del territorio.

Il senatore SPECCHIA ricorda che le nude cifre contenute nei documenti contabili vadano comunque collegate alle scelte politiche che il Governo ha indicato come vere e proprie direzioni di marcia nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziario.

Il senatore ZAPPACOSTA, ribadito che dietro gli aspetti tecnici e contabili vi sono precise valutazioni politiche che sono la conseguenza delle indicazioni che il Governo ha fissato nel documento di programmazione economico-finanziario, apprezza come, sia pure in un momento di delicata congiuntura internazionale e di profonda attenzione per la situazione economica, il Governo abbia mantenuto varie poste di bilancio che denotano un interesse complessivo in materia di beni archeologici, paesaggistici e ambientali.

Infine, ricorda come in occasione dell'ultimo Giubileo le sovrintendenze abbiano impiegato personale aggiuntivo le cui aspettative dovrebbero essere oggetto di attenzione da parte del Governo.

Il senatore MANFREDI osserva che in ordine alla tabella n. 14 sono stati posti in rilievo dati contabili che però non possono prescindere da valutazioni politiche generali che devono essere apprezzate anche alla luce del fatto che per altri comparti il disegno di legge di bilancio ha previsto significativi sacrifici.

Il senatore ROTONDO, pur senza chiudere la discussione e dando modo di intervenire in una seduta successiva ai senatori del gruppo della Margherita, in questo momento assenti, chiede al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione ulteriori elementi ad integrazione della relazione del senatore Ponzio.

Il sottosegretario BONO chiede a questo punto la parola, facendo presente che rispetto agli anni precedenti si registra un incremento degli stanziamenti con riferimento ai beni paesaggistici e ambientali, oltre che per la stessa funzione obiettivo diretta alla protezione dell'ambiente. Pur dovendo far fronte all'esigenza connessa al processo di convergenza con l'Unione europea oltre che con emergenze contingenti è significativo che il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non preveda tagli, a differenza di altre amministrazioni, per il Ministero per i beni e le attività culturali, permettendo quindi di fronteggiare in maniera concreta varie problematiche, tra le quali quella del personale precario.

Inoltre anche per quanto concerne il disegno di legge finanziaria è stata prestata per questo settore altrettanta attenzione, considerando la previsione di cui all'articolo 22 che, pur ribadendo che la tutela e la salvaguardia dei beni culturali debba restare di pertinenza pubblica, dispone la facoltà per il Ministero per i beni e le attività culturali di affidare in concessione a soggetti privati l'intera gestione del servizio concernente la fruizione pubblica dei beni culturali, muovendosi in quella stessa direzione che incoraggia altresì la gestione privata dei musei.

L'esame della tabella n. 14 per le parti di competenza della Commissione e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

## **22<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
NOVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Tassone.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

#### **(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*

#### **(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; esame delle parti di competenza della tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Si passa all'esame delle parti di competenza della tabella del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo dicastero, Tassone.

Il relatore MONCADA LO GIUDICE riferisce sulle parti di competenza della tabella n. 10, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, rilevando innanzitutto l'importante novità rappresentata dal trasferimento al Ministero dell'ambiente delle competenze relative alla difesa del suolo a seguito del quale l'esame della tabella n. 10, per la parte di competenza della Commissione, non può che concentrarsi sul centro di responsabilità n. 3 - opere pubbliche ed edilizia all'interno del quale va considerata in primo luogo l'unità previsionale di base 3.1.2.1. - Sostegno all'accesso alle locazioni abitative - che presenta uno stanziamento pari a 335,69 milioni di euro in termini sia di cassa che di competenza, con un'invarianza rispetto alle previsioni assestate 2001 per la competenza e con un aumento in termini di cassa pari a 129,11 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 208,01 milioni di euro.

L'unità previsionale di base 3.2.3.4 - Risanamento e ricostruzione zone terremotate - presenta uno stanziamento pari a 9,94 milioni di euro in termini di competenza e a 103,87 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 144,16 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001 per la competenza e una riduzione in termini di cassa pari a 61,32 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 225,39 milioni di euro.

L'unità previsionale di base 3.2.3.5 - Edilizia abitativa presenta uno stanziamento pari a 105,46 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, con un aumento di 64,14 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001 sia per la competenza che per la cassa.

L'unità previsionale di base 3.2.3.10 - Calamità naturali e danni bellici - presenta uno stanziamento pari a 34,96 milioni di euro in termini di competenza e a 52,38 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 14,49 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001 per la competenza e una riduzione in termini di cassa pari a 4,18 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 269,22 milioni di euro. Su tali dati manifesta qualche perplessità, sulle quali auspica che il Governo voglia far luce in sede di replica.

Passando a considerare la suddivisione delle spese secondo le funzioni obiettivo, si segnala la funzione obiettivo n. 5, Protezione dell'ambiente, per la quale la previsione di competenza è pari a 274,02 milioni di euro (con una riduzione di 45,53 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001) e quella di cassa è pari a 346,68 milioni di euro (con una riduzione di 72,61 milioni di euro), mentre i residui ammontano a 391,34 milioni di euro.

Per quanto concerne, invece, la funzione obiettivo n. 6 Abitazioni e assetto territoriale, la previsione di competenza è pari a 933,17 milioni di euro (con una riduzione di 605,21 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2001) e quella di cassa è pari a 1.085,23 milioni di euro

(con un aumento di 59,14 milioni di euro), mentre i residui ammontano a 1.955,18 milioni di euro.

Con riferimento alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria nella tabella A, recante indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, per quanto riguarda il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si prevede un accantonamento di importo pari a 2,58 milioni di euro per il 2002, a 11,46 milioni di euro per il 2003 e a 11,46 milioni di euro per il 2004, preordinato ai primi interventi per il rilancio dell'economia e a interventi vari; nella tabella B, recante indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale, è presente un accantonamento di importo pari a 259,77 milioni di euro per il 2002, 518 milioni di euro per il 2003 e 776,23 milioni di euro per il 2004, preordinato tra l'altro anche al completamento della diga foranea di Molfetta; per la tabella C, infine, reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria: in tale tabella lo stanziamento relativo alla dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (art. 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998, recante disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili ad uso abitativo) viene ridotto di 77,46 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004.

Considerato che l'attuale Governo privilegia la spesa in conto capitale rispetto alla spesa corrente e non potendosi ignorare l'attuale fase di limitato sviluppo e crescita del PIL – dovuta anche al difficile contesto politico ed economico internazionale – conclude ritenendo che la Commissione, nelle parti di competenza, possa redigere un rapporto favorevole per quanto riguarda la tabella in esame, con le eventuali osservazioni che potranno emergere dal dibattito e a seguito dei chiarimenti forniti dal Governo.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione.

Il senatore MANFREDI rileva che per l'unità previsionale di base 3.2.3.4. – Risanamento e ricostruzione zone terremotate – e per l'unità previsionale di base 3.2.3.10. – Calamità naturali e danni bellici – considerate le varie voci di stanziamento, si prevede una riduzione complessiva delle risorse disponibili, mentre viceversa per le unità previsionali di base 3.1.2.1 – Sostegno all'accesso alle locazioni abitative e per l'unità previsionale di base 3.2.3.5. – Edilizia abitativa – si dispone un aumento complessivo degli stanziamenti. Da questo esame sembra che finalmente l'indicazione degli stanziamenti sia stata legata ad una reale e razionale previsione delle spese piuttosto che alla necessità di fronteggiare singole emergenze.

Il senatore ROLLANDIN, soffermandosi sul tema delle calamità naturali, chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in ordine alle fonti di finanziamento previste per la ricostruzione nelle zone alluvionate,

in modo da avere a disposizione l'insieme degli interventi da attuare nelle regioni coinvolte.

Il senatore SPECCHIA ricorda come già nelle passate legislature sia stato posto il problema della riqualificazione dei centri storici minori sui quali, sia pur parzialmente, si è cominciato ad intervenire, anche se in una logica ancora settoriale e contingente. In tal senso auspica che in merito a questo problema venga data attenzione non solo alle risorse finanziarie impiegabili, ma anche ad un più generale inquadramento normativo.

In ordine agli interventi da operare in tema di calamità naturali – su cui, peraltro, sarebbe opportuno disporre di un supplemento di dati ed informazioni – sarebbe auspicabile mettere a punto un quadro riepilogativo di tutte le risorse impiegate per fronteggiare simili emergenze, al fine di predisporre una legge quadro che ponga fine ad interventi estemporanei, promuovendo sistemi di sostegno di tipo assicurativo.

Infine, per quanto concerne le ristrutturazioni edilizie degna di merito è la previsione contenuta nell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria che proroga la detrazione per spese per interventi di recupero, in misura pari al 36%, fino al 30 giugno 2002; tuttavia, anche in questo ambito gli interventi non dovrebbero essere limitati a singoli casi, ma essere inseriti – come auspicato tanto dalle associazioni dei costruttori quanto da quelle ambientaliste – in un quadro organico e complessivo che sia esteso ad interi complessi urbani, allo scopo di migliorare le condizioni ambientali.

Il senatore VALLONE richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulle problematiche relative alla ricostruzione degli edifici danneggiati dalle alluvioni che hanno colpito l'anno scorso vaste aree del paese e fa presente al riguardo di non aver riscontrato nei documenti in titolo sufficienti elementi di tranquillità. Le popolazioni danneggiate sono infatti tuttora in attesa di un concreto intervento da parte delle autorità pubbliche, e sarebbe opportuno che il Sottosegretario chiarisse se e in che misura siano state stanziare le necessarie risorse finanziarie. Di certo sarebbe stato importante che nei documenti contabili ci fosse un segnale forte nella direzione su auspicata, nella considerazione che, se può comprendersi l'intento di rilanciare il settore delle infrastrutture, non si può però perdere di vista l'esigenza prioritaria di intervenire a sostegno delle popolazioni colpite dalle calamità naturali.

Il senatore MONTINO, riferendosi all'intervento da lui svolto stamane in sede di esame della tabella n. 14, ribadisce come un'analitica lettura delle cifre stanziare nei documenti contabili non debba andar disgiunta da una valutazione complessiva degli elementi su cui si fonda la manovra economica del Governo.

Quanto poi al merito della tabella n. 10, non può non registrarsi, innanzitutto, come sia stata operata una cospicua riduzione degli stanziamenti relativi, in particolare, al risanamento ed alla ricostruzione delle

zone terremotate e, in generale, al tema dell'emergenza casa. Vaste aree del paese, infatti, sono drammaticamente interessate dal problema degli sfratti e vi si registra una forte domanda di abitazioni: si tratta di questioni che vanno affrontate con la massima urgenza, auspicabilmente in sede di esame della manovra economica per il prossimo triennio, tenuto anche conto dell'ormai imminente scadenza della proroga degli sfratti disposta con il provvedimento d'urgenza esaminato dalla 13<sup>a</sup> Commissione pochi mesi fa. Le problematiche che indussero il Governo ad adottare quel decreto-legge, infatti, non sono state tuttora rimosse, né si è dato corso a misure assai opportune come ad esempio quella volta ad incentivare i proprietari a dare in locazione gli immobili posseduti.

Un adeguato spazio andrebbe poi trovato nei documenti di bilancio per quanto riguarda l'atteso pacchetto di agevolazioni per il recupero e la sicurezza degli edifici; da tempo si attende infatti un'adeguata normativa che consenta di ovviare il problema della sicurezza delle migliaia di immobili datati e a volte fatiscenti, mentre sarebbe per l'intanto opportuno ridurre dal 10 al 4 per cento l'IVA relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio. Né i disegni di legge in titolo recano stanziamenti per la lotta all'abusivismo edilizio, fenomeno che travaglia essenzialmente il centro-sud del paese e la cui soluzione non può essere demandata interamente agli enti locali senza fornir loro le risorse necessarie.

Da ultimo, non può passare inosservata la tendenza all'aumento dei residui passivi: si tratta di un *trend* che è sintomo di una ridotta capacità di spesa degli amministratori pubblici, ed è assai preoccupante che in taluni casi i residui giungano a superare di gran lunga l'importo delle risorse stanziare per il 2002.

Il senatore RIZZI esprime vivo apprezzamento per la relazione del senatore Moncada Lo Giudice, che ha puntualmente illustrato alla Commissione la tabella n. 10, nelle parti di competenza della stessa, e dichiara quindi di condividere pienamente le osservazioni svolte poc'anzi del senatore Manfredi. Da molti anni i senatori del Gruppo Forza Italia non mancano di sottolineare l'esigenza di definire in modo chiaro e trasparente gli ambiti di competenza della 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in modo da evitare confusione e sovrapposizioni di attribuzioni.

Quanto alle critiche mosse ai documenti in esame dall'opposizione, è doveroso osservare che non è affatto vero che le risorse stanziare con la manovra economica delineata dal Governo siano state generalmente ridotte; basti guardare, ad esempio, agli stanziamenti disposti all'unità previsionale di base 3.2.3.5, che sono stati notevolmente incrementati rispetto alle previsioni assestate 2001, sia per la competenza che per la cassa. Quel che emerge invece, ancora una volta, è la pessima gestione del settore in questione che ha contraddistinto i Governi della passata legislatura.

Il senatore GIOVANELLI richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sugli stanziamenti relativi all'unità previsionale di base concernente l'edilizia abitativa, in particolare per quanto attiene i capitoli di

spesa nn. 7445 e 7446; entrambi i capitoli in questione, difatti, sembrano essere stati previsti sulla base della legge n. 21 dell'anno in corso, recante misure per il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione. In particolare, il Governo dovrebbe chiarire il proprio orientamento in ordine all'attuazione di tale normativa e, più in generale, per quanto riguarda tutta la materia concernente l'accesso ed il sostegno alle locazioni abitative.

Analogamente, il rappresentante del Governo potrebbe utilmente fornire alla Commissione chiarimenti in ordine ai capitoli relativi alla ricostruzione delle zone colpite da terremoti o calamità naturali, precisando in particolare in che misura le somme stanziare siano relative ad impegni già assunti con i provvedimenti legislativi approvati negli anni scorsi. Al riguardo, sarebbe quanto mai opportuno che il vice ministro Tassone rendesse noto se l'Esecutivo, in materia di risarcimento dei danni conseguenti a calamità naturali, condivide o meno l'approccio che si è andato radicando negli ultimi anni.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il seguito dell'esame delle parti di competenza della tabella n. 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**7<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**ALBERTI CASELLATI**

*La seduta inizia alle ore 14.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(A.S. 633) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria**

(Parere alla 5<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione riunite del Senato della Repubblica. Esame. Parere favorevole)

Il relatore ALFANO, nel ricordare preliminarmente l'opportuno raccordo operato dal Governo con i rappresentanti delle autonomie regionali in riferimento al patto di stabilità interno, sottolinea l'importanza della potestà organizzativa riconosciuta, con l'articolo 1, alle regioni in ordine alla spesa sanitaria, delle innovazioni relative all'acquisto di beni e servizi di cui all'articolo 2 e del rafforzamento, introdotto con l'articolo 3, della potestà legislativa delle regioni in riferimento ai presidi ospedalieri e alle sperimentazioni gestionali. Si sofferma, infine, sul coinvolgimento delle competenze regionali relative all'accertamento e alla copertura dei disavanzi di gestione, richiamando altresì il limite delle uscite per l'assistenza farmaceutica, pari al 13 per cento della spesa sanitaria complessiva, e le ulteriori disposizioni in materia di erogazione dei medicinali, compresa la sperimentazione temporanea relativa al rimborso di particolari categorie di farmaci. Propone infine di esprimere parere favorevole in ordine al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo.

La presidente ALBERTI CASELLATI, accertato il numero legale, pone in votazione la proposta del relatore che risulta accolta all'unanimità.

(A.C. 1533) *Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2001*

(Parere alla XIV Commissione della Camera dei deputati. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore GUBERT illustra analiticamente il contenuto della delega al Governo per l'attuazione delle direttive comunitarie comprese negli allegati A e B del disegno di legge. Si sofferma criticamente, quindi, sui problemi derivanti dalla disciplina sanzionatoria delle violazioni di disposizioni comunitarie e dalle disposizioni concernenti gli oneri relativi a prestazioni e controlli nonché quelle per il riordinamento normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie. Sottolinea inoltre i profili problematici derivanti dagli specifici criteri di delega legislativa, contenuti nel capo II del disegno di legge, raccomandando cautele particolari per quanto riguarda i rapporti tra Stato e regioni, specie quelle a statuto speciale. Propone infine il seguente schema di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il disegno di legge recante «*Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2001*» (A.C. 1533),

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1. All'articolo 4 si dovrebbe prevedere la limitazione della delega alle sanzioni di natura penale per le disposizioni comunitarie la cui attuazione è di competenza delle regioni e delle province autonome;

2. all'articolo 5 si dovrebbe rispettare l'autonomia regionale nel regolare l'attribuzione degli oneri per prestazioni e controlli da parte di enti pubblici per quanto concerne l'attuazione delle normative comunitarie di competenza delle regioni e delle province autonome;

3. all'articolo 6 si dovrebbe limitare la delega al riordino in testi unici delle disposizioni di recepimento delle direttive comunitarie alle materie che sono di competenza dello Stato, tenendo anche conto delle recenti modificazioni al titolo V della seconda parte della Costituzione;

4. all'articolo 22 si dovrebbe prevedere esplicitamente il rispetto degli statuti delle regioni ad autonomia speciale e delle loro norme di attuazione, anche qualora le misure *positive* di tutela di gruppi etnici non siano volte, come previsto dalla lettera c) del comma 1, ad evitare o compensare svantaggi connessi con una determinata razza od origine etnica.

La Commissione richiama altresì al rispetto delle competenze regionali e delle province autonome (tenendo anche conto delle recenti modificazioni del titolo V della seconda parte della Costituzione), nell'attuazione delle direttive comunitarie ai sensi degli articoli 1, 2 e 3, segna-

lando, in particolare, le direttive in materia di agricoltura e di istruzione professionale».

Il senatore GRECO, in riferimento all'articolo 4, avverte la particolare opportunità di tenere ben distinte le sanzioni penali da quelle amministrative.

La presidente ALBERTI CASELLATI, accertato il numero legale, pone in votazione lo schema di parere proposto dal relatore che risulta approvato all'unanimità.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

La Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per domani, mercoledì 10 ottobre, alle ore 14.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**7<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*Intervengono i dottori Paola Manacorda e Giuseppe Sangiorgi Commissari dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Audizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

La Commissione inizia l'audizione in titolo.

Il commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Paola MANACORDA intervenuta in sostituzione del presidente Enzo Cheli, svolge una relazione riferita agli orientamenti dei possibili contenuti dei provvedimenti di disciplina della programmazione radiotelevisiva che saranno esaminati dalla Commissione e dall'Autorità, ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28, relativamente alle prossime campagne elettorali per l'elezione del Presidente e del Consiglio regionale della Regione Molise, fissata per il prossimo 11 novembre e per le elezioni comunali e provinciali nella Regione Siciliana e nella Regione Trentino Alto Adige per il

prossimo 25 novembre. Sul medesimo tema svolge una relazione il commissario Giuseppe SANGIORGI.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni il senatore DEL TURCO, il deputato CAPARINI, il deputato STERPA, il deputato MERLO e il presidente PETRUCCIOLI.

Replicano i commissari per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Paola MANACORDA e Giuseppe SANGIORGI.

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

*Presidenza del Presidente*  
Enzo BIANCO

*La seduta inizia alle ore 13,15.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il Presidente Enzo BIANCO, in accoglimento di una richiesta di alcuni componenti del Comitato, motivata da concomitanti impegni parlamentari, propone di rinviare la discussione odierna ad altra seduta.

Il Comitato concorda.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**UFFICIO DI PRESIDENZA**

L'Ufficio di Presidenza si è svolto dalle ore 14,10 alle ore 14,50.

## SOTTOCOMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>) Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

#### 5<sup>a</sup> Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Caruso, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(695) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani:** parere favorevole con osservazioni;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

**(696) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo:** parere favorevole con osservazioni.

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2001

**4<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente D'Ambrosio, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(695) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani:** parere favorevole;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

**(696) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo:** parere favorevole.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 14,30*

#### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

Esame del seguente documento:

- Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Piergiorgio Stiffoni, in relazione al procedimento penale n. T99/002511 RGNR pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Padova.

#### *VERIFICA DEI POTERI*

Esame della seguente materia:

- Esposto relativo alla validità delle elezioni del 13 maggio 2001.

### **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE (5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio) (12<sup>a</sup> - Igiene e sanità)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 16,30*

#### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria (633).

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Seduta congiunta con la

### **V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 14*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2002-2004.

Seguito dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 10 e 15,30*

ORE 10

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (Tab. 2) (*limitatamente alle parti di competenza*).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2002 (Tab. 8).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).

ORE 15,30

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (Tab. 2) (*limitatamente alle parti di competenza*).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2002 (Tab. 8).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).

*IN SEDE DELIBERANTE*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (543) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Lumia ed altri; Gambale ed altri; Molinari ed altri; Vendola ed altri; Fontanini ed altri*).
- PERUZZOTTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (63).
- CAVALLARO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari (204).
- ANGIUS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari (450).
- MALABARBA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (476).
- MANZIONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio (522).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di Assistenza all'Infanzia «Beata Lucia» di Narni (n. 4).
- 

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 9,30*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
  - Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002 (Tab. 5).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
- 

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 9,30 e 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
  - Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2002 (Tab. 6).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 10*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
  - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002 (Tab. 12).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
- 

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 10 e 16*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
  - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2002 (Tab. 1).
  - Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (Tab. 2).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 9,30 e 16*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
  - Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002 (Tab. 7).
  - Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (Tab. 14).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
- 

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 9,30 e 16,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
- Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (Tab. 10).
- Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2002 (Tab. 11).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'incidente aereo verificatosi all'aeroporto di Linate.

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo (696).
- 

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 11 e 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
- Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2002 (Tab. 13).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 9,30 e 16*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
  - Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2002 (Tab. 3).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
- 

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
  - Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2002 (Tab. 4).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 9,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
  - Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2002 (Tab. 15).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
- 

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 9,30 e 15,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
  - Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (Tab. 2) (*limitatamente alle parti di competenza*).
  - Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002 (Tab. 9).
  - Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (Tab. 10) (*limitatamente alle parti di competenza*).
  - Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (Tab. 14) (*limitatamente alle parti di competenza*).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
-

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 8,30*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame congiunto dei seguenti disegni di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699).
  - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 15*

Esame di un provvedimento in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti, informazione e tribune elettorali della concessionaria del servizio radiotelevisivo, ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28, relativo ad elezioni regionali del Molise, elezioni comunali in Trentino-Alto Adige ed elezioni provinciali e comunali in Sicilia.

Esame di modifiche allo Statuto della RAI.

---

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza**  
**e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 10 ottobre 2001, ore 13*

Audizione del Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.





